



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 695

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 6 novembre 2012

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag.	5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	7
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	21
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	27
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	34
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	36
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	39
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	43
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	53
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	61
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	69

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 1^a (Affari costituzionali) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 695^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 novembre 2012.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 75) (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	82
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 76) (pomeridiana)</i>	»	82
<i>Plenaria</i>	»	83
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 77) (notturna)</i>	»	91
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	92
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	100
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	104
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	106

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	115

Commissioni bicamerali

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	118
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	119
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	120
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i>	»	121
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	123

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 6 novembre 2012

Sottocommissione per i pareri

226^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 13,45.

(3501) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(3502) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze – Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(3503) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per l'integrazione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica del 14 gennaio 1999, fatto a Roma il 22 aprile 2009 ed il 5 maggio 2009

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(156) RAMPONI. – Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto

(933) TORRI e MURA. – Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza collocati in congedo assoluto

(989) PEGORER ed altri. – Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti

(Parere alla 4^a Commissione su ulteriori emendamenti al testo unificato. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, dopo aver illustrato l'ulteriore emendamento 1.100 del relatore Torri, relativo al testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, invitando a valutare l'opportunità di considerare, tra i destinatari dell'intervento normativo, anche i corpi di polizia ad ordinamento civile, i cui appartenenti potrebbero vantare un'aspettativa legittima all'equiparazione.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,55.

Plenaria**449^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***VIZZINI**

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive*

(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori*

(17) BIANCONI e CARRARA. – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*

(26) PETERLINI e PINZGER. – *Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero*

(27) PETERLINI ed altri. – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(28) PETERLINI e PINZGER. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige*

(29) PETERLINI ed altri. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*

(93) Vittoria FRANCO. – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

(104) THALER AUSSERHOFER. – *Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*

(110) CUTRUFO. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(111) CUTRUFO. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicem-*

bre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza

(257) *AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*

(624) *BERSELLI e BALBONI. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero*

(696) *SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(708) *CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità*

(748) *MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza*

(871) *CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(976) *CASELLI ed altri. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero*

(1105) *PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1549) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1550) *CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(1566) *CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1807) *ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci*

(2048) *PASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*

(2049) *FIRRARELLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero*

(2063) *CASELLI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero*

(2098) *CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali*

(2293) RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali

(2294) RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica

(2303) FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero

(2312) CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(2327) CECCANTI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale

(2357) MUSSO. – Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533

(2634) SANNA ed altri. – Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato

(2650) BIANCO. – Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale

(2700) QUAGLIARIELLO ed altri. – Modificazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361. Delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

(2811) D'ALIA e GIAI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di istituzione dei comitati di controllo dello svolgimento delle elezioni nella circoscrizione Estero e nuove norme in materia di ineleggibilità nella medesima circoscrizione

(2846) FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei Deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali

(2911) BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di incandidabilità alle funzioni pubbliche elettive, con riferimento ai soggetti condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo

(2938) PETERLINI. – Nuove disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica

(3001) BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica

- (3035) TOMASSINI. – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*
- (3076) DEL PENNINO ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (3077) DEL PENNINO ed altri. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (3122) CECCANTI ed altri. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali con l'adozione di un sistema misto ispano-tedesco*
- (3406) SOLIANI ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e ripristino delle previgenti disposizioni legislative per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la disciplina della selezione delle candidature di collegio mediante votazioni primarie*
- (3410) CALDEROLI ed altri. – *Modificazioni al sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (3418) BELISARIO. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (3424) PISTORIO e OLIVA. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (3428) QUAGLIARIELLO e DI STEFANO. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*
- (3476) VIESPOLI ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché delega al Governo per la rideterminazione dei collegi e il coordinamento normativo*
- (3477) FINOCCHIARO e ZANDA. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*
- (3484) GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*
- (3485) DEL PENNINO e SBARBATI. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*
- (3486) DEL PENNINO e SBARBATI. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (3557) MALAN. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo*

unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica

– e petizioni nn. 4, 12, 21, 168, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152, 1201, 1227, 1259, 1320, 1322, 1424, 1549 e 1562 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 3, 17, 26, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 624, 696, 708, 748, 871, 976, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807, 2048, 2049, 2063, 2098, 2293, 2294, 2303, 2312, 2327, 2357, 2634, 2650, 2700, 2811, 2846, 2911, 2938, 3001, 3035, 3076, 3077, 3122, 3406, 3410, 3418, 3424, 3428, 3476, 3477, 3484, 3485 e 3486, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 3557 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 ottobre.

Su proposta del relatore MALAN (*PdL*), la Commissione conviene di esaminare il disegno di legge n. 3557 insieme alle altre iniziative in titolo.

Riprende la trattazione degli emendamenti al testo unificato adottato dalla Commissione, pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute precedenti.

Il PRESIDENTE, appreso che sono tuttora in corso contatti fra i Gruppi parlamentari al fine di individuare una soluzione condivisa in merito alla questione di una soglia minima di consensi elettorali per l'attribuzione del premio di maggioranza, questione che implica anche valutazioni di ordine costituzionale, prospetta l'opportunità di accantonare gli emendamenti che riguardano quell'argomento e di procedere alla votazione degli altri emendamenti, senza per questo determinare alcun ritardo nell'ordine delle votazioni già programmate di comune accordo.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritiene che un accantonamento degli emendamenti in questione sarebbe stato semmai esperibile prima di mettere in votazione l'emendamento 1.26, da lui presentato, che invece è stato posto ai voti e respinto. A suo avviso, vi è una maggioranza che intende risolvere la questione con l'approvazione di uno degli emendamenti in esame. Trattandosi di un profilo di rilievo critico e propedeutico alla definizione di altre parti del progetto di riforma, a nome del suo Gruppo dichiara la contrarietà a un ulteriore accantonamento.

Il senatore BOSCATTO (*PdL*) ringrazia il presidente Vizzini per il tentativo diretto a favorire la ricerca di un consenso ampio sugli aspetti più rilevanti della legge elettorale. Tuttavia, tenuto conto che vi è un impegno a concludere l'esame al più presto per consentire al Senato di avviare ordinatamente la discussione, a nome del suo Gruppo si dichiara contrario all'ipotesi di accantonamento. Eventuali ulteriori intese potranno essere ricercate e trovate anche in Assemblea.

Il senatore ZANDA (*PD*) ritiene che la presa di posizione del Gruppo del Popolo della Libertà, contraria a un ulteriore tentativo di ricerca del

consenso su una questione particolarmente rilevante, rappresenti una svolta, di segno negativo, nei rapporti tra i partiti impegnati nella discussione. L'ipotesi di accantonamento avanzata dal Presidente è nel senso delle dichiarazioni condivise da tutti i partiti, cioè che la revisione della legge elettorale dovrebbe essere approvata con una maggioranza ampia.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) osserva che un accantonamento avrebbe un significato se vi fosse una nuova proposta, in particolare del Gruppo del Partito Democratico, sulla quale ricercare un'intesa. Una sospensione della votazione senza tale presupposto rappresenterebbe solo un modo di ritardare l'esame del disegno di legge. Pertanto, a nome del suo Gruppo, dichiara la contrarietà sulla proposta di accantonamento.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione sull'estrema complessità dell'attuale condizione del dibattito politico. La decisione sulla proposta avanzata dal Presidente non è di natura tecnica, ma riguarda più complessivamente l'orientamento politico da dare alla riforma elettorale. Il Partito Democratico ritiene che la legge elettorale debba assicurare la costituzione di una maggioranza politica stabile, ponendo fine allo stato di necessità che si è determinato nell'ultima parte della legislatura. Altri partiti ritengono che la mancata affermazione di una maggioranza già nelle urne sia l'esito migliore affinché la prossima legislatura si svolga ancora nel senso di una transizione, con un Governo ancora a guida tecnica e una maggioranza ampia per condurre il Paese attraverso anni e scelte difficili; tale soluzione corrisponde anche al disegno di quei partiti che intendono dare vita a una aggregazione di orientamento moderato.

A suo avviso, se si ritiene di procedere con votazioni sulla base dei rapporti di forza parlamentari, si può senz'altro accelerare, considerato che il Popolo della Libertà, la Lega Nord, l'UDC e forse anche l'Italia dei Valori costituiscono insieme una maggioranza che può prendere qualsiasi decisione, di metodo e di merito. Replicando al senatore D'Alia, nota che vi sono emendamenti alternativi: alcuni sono diretti a garantire la formazione di un governo politico stabile, una priorità condivisa in tutti i Paesi.

Ritiene, allora, che sia opportuno rinviare le votazioni sull'argomento in questione e verificare se i partiti e i Gruppi parlamentari sono in grado di individuare una formulazione condivisa.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*PdL*) ringrazia la senatrice Finocchiaro per aver chiarito con franchezza la questione politica in discussione. Osserva che la stabilità di governo è un valore anche per la sua parte politica e ritiene che sia stato un duplice errore, da un lato, non accogliere la proposta di revisione in senso presidenziale della forma di governo e, dall'altro, non accettare che quella proposta fosse sottoposta a un *referendum* popolare preventivo. Infatti, il corollario di quella soluzione

istituzionale sarebbe stato un sistema elettorale fondato sul doppio turno di collegio.

In ogni caso, la legge elettorale non è il fattore esclusivo per assicurare la stabilità di governo, come dimostrano le esperienze del passato. La legge vigente, viziata da numerosi errori, non va comunque censurata in blocco, ma valutata nella consapevolezza che essa fu concepita quando le coalizioni elettorali erano ben radicate e assorbivano, ciascuna, un consenso prossimo al 50 per cento. Oggi, invece, si deve tener conto dell'aggregazione progressiva di un'area di contestazione dei partiti, di fronte alla quale la legittimità a governare non può essere basata sul consenso espresso da una frazione consistente, ma minoritaria, di elettori; è facile immaginare che un sistema siffatto, inoltre, avrebbe conseguenze negative soprattutto per la parte vincente, perché la maggioranza parlamentare non sarebbe legittimata nel Paese.

Comunque, la decisione sulla proposta di introdurre una soglia minima dei voti per l'attribuzione del premio di maggioranza non pregiudica l'ulteriore confronto sulla revisione della legge elettorale. Pur non auspicando la formazione di governi di unità nazionale, occorre riconoscere che l'attuale condizione politica per molti versi è straordinaria ed è opportuno trovare un punto di equilibrio. Vi è il pericolo che il premio di maggioranza induca le forze politiche più consistenti ad accordi di governo anche con liste che non siano confortate da un significativo consenso elettorale.

Pertanto, avendo egli stesso chiesto un rinvio delle votazioni la scorsa settimana, propende ora per un seguito ordinato dell'esame degli emendamenti e si dichiara contrario alla proposta di accantonamento.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) ritiene che non vi siano motivazioni sufficienti per un accantonamento. Tutti i partiti condividono l'opportunità che in esito alle elezioni si formi una maggioranza politica. Tuttavia, come è dimostrato dalle legislature precedenti, la mancata indicazione di una soglia minima per l'attribuzione del premio di maggioranza non assicura la stabilità ai governi. La sua parte politica ritiene ancora che la soluzione più efficace sia quella di abrogare l'attuale legge elettorale e tornare al sistema previgente.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), richiamando alcune notizie di stampa, secondo le quali egli avrebbe assunto posizioni in contrasto con il suo Gruppo, con particolare riguardo all'attribuzione dei seggi in base ai voti di preferenza, precisa che si tratta di informazioni infondate. Ribadita la sua contrarietà al sistema di elezione per collegi, ritiene che il voto di preferenza sia comunque preferibile all'attuale meccanismo di attribuzione dei seggi sulla base di una lista bloccata.

Il PRESIDENTE prende atto che la proposta di accantonamento non è condivisa dalla maggioranza della Commissione e avverte che si procederà nelle votazioni.

Il senatore MALAN (*PdL*) esprime un parere favorevole sull'emendamento 1.29, ove riformulato secondo la proposta di cui all'emendamento 1.28. Inoltre, esprime parere contrario sull'emendamento 1.27.

Il senatore PASTORE (*PdL*), accogliendo l'invito del relatore, riformula l'emendamento 1.29 in un nuovo testo (1.29 testo 2), pubblicato in allegato.

Il senatore RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritira gli emendamenti 1.27 e 1.28, quest'ultimo recepito nell'emendamento 1.29 (testo 2).

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritira il subemendamento 1.29/1.

Il senatore CECCANTI (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 1.29 (testo 2) e osserva che il sistema elettorale spagnolo, indicato come modello di riferimento da taluni di coloro che sostengono l'emendamento in esame, implica una soglia minima di consensi sensibilmente minore per produrre il suo effetto maggioritario. Indicare un livello minimo del 42,5 per cento di voti, a suo avviso, è solo una scelta politica diretta a impedire la formazione di una maggioranza prodotta dalle elezioni.

L'emendamento 1.29 (testo 2), posto in votazione, è accolto.

Il relatore MALAN (*PdL*) fa presente che all'articolo 1è menzionato l'Ufficio centrale circoscrizionale (anziché nazionale). Si tratta di un errore materiale che potrà essere corretto in sede di coordinamento finale.

Sull'emendamento 1.30 esprime un parere contrario.

L'emendamento 1.30, fatto proprio dal senatore PISTORIO (*Misto-MPA-AS*) in assenza del proponente, è posto in votazione ed è respinto.

Il relatore MALAN (*PdL*) invita a ritirare l'emendamento 1.31, preannunciando in caso di mantenimento un parere contrario.

Il senatore PISTORIO (*Misto-MPA-AS*) insiste per la votazione dell'emendamento.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole. Si tratta di una proposta coerente a quella originariamente avanzata dalla sua parte politica, basata solo sul voto di preferenza.

L'emendamento 1.31, dopo prova e controprova, risulta respinto.

Il senatore PARDI (*IdV*) contesta la decisione del Presidente di ammettere una ripetizione della votazione. L'esito del voto, positivo, era apparso chiaro nella prima votazione.

Il PRESIDENTE invita il senatore Saia a svolgere le funzioni di segretario, coadiuvando la senatrice Adamo, vista la complessità delle procedure di voto.

La senatrice ADAMO (*PD*) si rammarica per il fatto che il Presidente abbia consentito di ripetere una votazione il cui risultato era apparso chiaro.

Inoltre, ritiene che l'indicazione di un altro senatore con funzioni di segretario implichi sfiducia nei suoi riguardi.

Il PRESIDENTE precisa che il senatore Saia è stato chiamato a svolgere le funzioni di segretario in quanto il senatore Bodega non fa più parte della Commissione. Precisa, inoltre, che non vi è stata alcuna ripetizione di votazione, ma una semplice, consueta controprova.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) prende atto delle precisazioni del Presidente sulla regolarità del voto e invita a proseguire nelle votazioni.

Il relatore MALAN (*PdL*) invita a ritirare gli emendamenti 1.33 e 1.32.

Il senatore SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira l'emendamento 1.33.

Il senatore SANNA (*PD*) insiste per la votazione dell'emendamento 1.32, che viene posto in votazione ed è respinto. Anche gli emendamenti identici 1.34 e 1.35, posti in votazione con il parere contrario del relatore, sono respinti. L'emendamento 1.36 è precluso.

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra le motivazioni dell'emendamento 1.37, diretto a sopprimere una disposizione superflua con riguardo alla distribuzione dei seggi del premio di maggioranza.

L'emendamento 1.37, posto in votazione, è accolto. Gli emendamenti 1.38 e 1.39 risultano preclusi.

Accogliendo l'invito del relatore MALAN (*PdL*), il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.40, riservandosi di ripresentarlo per la discussione in Assemblea.

Accogliendo l'invito del relatore, il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritira l'emendamento 1.41.

Il relatore MALAN (*PdL*) si esprime favorevolmente sull'emendamento 1.42, sottolineando che la modifica non incide sulla composizione equilibrata delle liste.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), pur preferendo il voto unico di preferenza, ritiene che l'incremento a tre delle opzioni, attenui le distorsioni della proposta di esprimere due preferenze distinte per genere. Allo scopo di aderire alle indicazioni del suo Gruppo e di favorire l'*iter* del disegno di legge, preannuncia un voto favorevole.

La senatrice ADAMO (*PD*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario. L'incremento a tre dei voti di preferenza potrebbe inficiare l'affermazione del principio della democrazia paritaria nella rappresentanza di genere.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*PdL*), firmatario dell'emendamento, non esclude che nel caso di revisione dei collegi e delle circoscrizioni elettorali il numero dei voti di preferenza possa essere articolato secondo la distribuzione demografica.

La senatrice ADAMO (*PD*) chiede che l'emendamento sia accantonato.

Il PRESIDENTE obietta che sono già state pronunciate dichiarazioni di voto, anche dalla stessa senatrice Adamo.

L'emendamento 1.42, infine, è posto in votazione ed è accolto.

Il relatore MALAN (*PdL*) invita a ritirare l'emendamento 1.43.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento. Tuttavia, ricorda che l'articolo 122 della Costituzione sembra escludere che con legge ordinaria si possa incidere sull'elettorato passivo dei Presidenti delle Regioni e degli assessori regionali. In proposito, ricorda che la Corte costituzionale ha censurato una disposizione di legge che stabiliva l'ineleggibilità dei consiglieri regionali, in considerazione del fatto che la Costituzione stabilisce direttamente una condizione di incompatibilità.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) sottolinea il rilievo della materia della cause di incompatibilità e ineleggibilità, a cui occorrerebbe mettere mano con una disciplina organica. Condividendo le perplessità del presidente Vizzini, invita il relatore a riconsiderare il parere.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritiene che il rilievo del Presidente sia fondato.

Il senatore PASTORE (*PdL*) osserva che si è affermata una interpretazione secondo la quale l'articolo 122 individua una causa di incompati-

bilità dal punto di vista delle Regioni. Pertanto, non preclude la possibilità dello Stato di indicare cause di ineleggibilità.

Il relatore MALAN (*PdL*) ritiene che la lettera *d*), che l'emendamento 1.43 propone di sopprimere, si fondi sulla potestà di cui all'articolo 65, primo comma, della Costituzione.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), su invito del relatore MALAN (*PdL*), ritira l'emendamento 1.44.

Su invito del relatore MALAN (*PdL*), il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritira l'emendamento 1.45, sottolineando che si tratta di regolare l'elettorato passivo del Presidente e dei componenti della Giunta regionale che si siano dimessi e restino in carica limitatamente all'ordinaria amministrazione: a suo avviso, occorre dare certezza giuridica ai possibili candidati.

Su invito del relatore MALAN (*PdL*), il senatore SARRO (*PdL*) ritira l'emendamento 1.47. Sottolinea tuttavia l'opportunità di stabilire che il mancato rispetto delle norme sull'equilibrio dei generi sia sanzionato con una riduzione dei candidati tale da ripristinare l'equilibrio e non con la riconsiderazione della lista.

L'emendamento 1.48, fatto proprio dal senatore PARDI (*IdV*) in assenza della proponente, è posto in votazione con il parere contrario del relatore ed è respinto. Con distinte votazioni, anche gli emendamenti 1.117 e 1.49, contrario il relatore, sono respinti.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) nota che gli emendamenti successivi riguardano la possibilità di candidature in diverse circoscrizioni. A suo avviso, si dovrebbe preferire la proposta di cui all'emendamento 1.54, più restrittiva rispetto a quella dell'emendamento 1.50, che ammette la candidatura anche in tutte le circoscrizioni di un candidato per lista.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) dichiara la disponibilità a ritirare l'emendamento 1.53, ove l'emendamento 1.51 del relatore sia riformulato corrispondentemente.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene che l'emendamento 1.50 non sia formulato in modo chiaro e possa determinare incertezze interpretative.

Il senatore PASTORE (*PdL*) si riserva di riformulare l'emendamento 1.50 per chiarirne il contenuto.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*PdL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che il seguito dell'esame sia rinviato alla seduta notturna.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni, tale proposta è accolta. Riformula, inoltre, gli emendamenti 1.98 e 2.58.

Gli emendamenti 1.98 (testo 2) e 2.58 (testo 2) sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE MALAN PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 2, 3, 17, 26, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 624,
696, 708, 748, 871, 976, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807,
2048, 2049, 2063, 2098, 2293, 2294, 2303, 2312, 2327,
2357, 2634, 2650, 2700, 2811, 2846, 2911, 2938, 3001,
3035, 3076, 3077, 3122, 3406, 3410, 3418, 3424, 3428,
3476, 3477, 3484, 3485, 3486, 3557**

Art. 1.

1.29 (testo 2)

NESPOLI, SAIA, PASTORE, SARO, SALTAMARTINI, SARRO, PALMA, RUTELLI

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 1», comma 2, dopo le parole: «voti validi espressi sul piano nazionale», aggiungere le seguenti: «e comunque non meno del 42,5 per cento di questi.».

1.98 (testo 2)

VIZZINI

Al comma 1, lettera n), capoverso «Art. 83», comma 1, numero 5), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «se l'attribuzione del premio determina l'assegnazione di un numero complessivo di seggi superiore a 340, riduce il premio in misura corrispondente all'assegnazione di 340 seggi complessivi e ripartisce la quota del premio non assegnata tra tutte le liste ammesse al riparto dei seggi ai sensi del numero 3), secondo il procedimento di cui al numero 4);».

Conseguentemente, al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 1.», comma 2, dopo le parole: «pari a 76 seggi», inserire le seguenti: «, ma in ogni caso non superiore a 340 seggi complessivi.».

Art. 2.**2.58 (testo 2)**

VIZZINI

Al comma 1, lettera i), capoverso «Art. 17», comma 1, numero 4), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «se l'attribuzione del premio determina l'assegnazione di un numero complessivo di seggi superiore a 165, riduce il premio in misura corrispondente all'assegnazione di 165 seggi complessivi e ripartisce la quota del premio non assegnata alle liste ammesse al riparto dei seggi ai sensi del numero 3), secondo il procedimento di cui all'articolo 17-bis, comma 1, numero 1);».

Conseguentemente, al comma 1, lettera a), capoverso «2», al primo periodo, dopo le parole: «pari a 37 seggi», inserire le seguenti: «, ma in ogni caso non superiore a 165 seggi complessivi,».

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

353^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Gullo e Malinconico.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASSON (*PD*) insiste affinché si riprenda l'esame dei disegni di legge n. 256 e congiunti in materia di tortura per i quali l'Assemblea lo scorso 26 settembre ha deliberato il rinvio in Commissione.

Il senatore GALPERTI (*PD*) esprime il proprio disappunto per la mancata espressione del prescritto parere – peraltro reiteratamente sollecitato – da parte della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1219. Tale inottemperanza sta di fatto impedendo la prosecuzione e conclusione dell'*iter* d'esame del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

(3491, 3492 e 3509-A) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, di articoli ed emendamenti al testo proposto dalla Commissione all'Assemblea e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 ottobre scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che nel corso della precedente seduta il senatore Mugnai si era riservato di presentare, alla luce dell'ampio dibattito svoltosi, una ulteriore riformulazione dell'emendamento 1.700 (testo 4). Dà quindi lettura dell'emendamento 1.700 (testo 5) auspicando che su di esso si registri la più ampia convergenza dei componenti della Commissione.

Il senatore VITA (PD), nell'esprimere perplessità sull'emendamento 1.700 (testo 5), invita la Commissione a riflettere nuovamente sull'opportunità dell'intervento legislativo in esame. In proposito segnala come ieri nella sede della Federazione Nazionale della Stampa a Roma, in occasione della giornata internazionale «*Stand up for journalism*», una decina di responsabili di testate giornalistiche si siano alternati in un dibattito – che ha coinvolto in collegamento video anche il Circolo della stampa di Milano, dove era tra gli ospiti Alessandro Sallusti – dal quale è emersa la profonda contrarietà del mondo della stampa al disegno di legge n. 3491. Tenuto conto della originaria *occasio* del provvedimento in esame e del fatto che non solo il diretto interessato della vicenda ma anche più in generale gli esponenti del mondo giornalistico si sono espressi criticamente sul disegno di legge si domanda se sia davvero opportuno proseguirne l'esame.

Il presidente BERSELLI fa presente al senatore Vita che la Commissione in questa sede è chiamata ad esaminare singole proposte emendative, rinviate per un ulteriore approfondimento dall'Assemblea, e non a svolgere considerazioni o valutazioni sull'opportunità di un intervento legislativo ormai in stato di avanzato *iter* d'esame anche in Aula.

Il senatore PERDUCA (PD) interviene sull'emendamento 1.700 (testo 5), rilevando come esso non sembra considerare tutte le ipotesi in cui (come anche il caso che ha originato la vicenda giudiziaria del direttore Sallusti) autore dell'articolo diffamatorio sia un giornalista radiato o addirittura un qualunque soggetto non iscritto all'albo dei giornalisti né all'elenco dei pubblicitari.

La relatrice DELLA MONICA (PD) svolge dapprima talune considerazioni sulla decisione di espungere dal testo dell'emendamento il riferimento alla interdizione dalla attività di giornalista, il quale avrebbe rappresentato una tipologia di pena accessoria sconosciuta all'ordinamento penale. Ricorda alla Commissione, poi, come sia condivisa l'esigenza di prevedere l'applicazione di sanzioni interdittive, in relazione alla quale è stata peraltro approfondita la questione concernente la possibilità di prevedere sanzioni accessorie per reati sanzionati unicamente con pene pecuniarie. Per quel che riguarda la riformulazione dell'emendamento 1.700 (testo 4) nel testo 5 osserva come sia stata accolta la soluzione per la quale è stata prevista come meramente facoltativa la pena accessoria dell'interdizione dalla professione nei casi di prima condanna e come conseguenza necessaria della condanna invece per i casi di recidiva. Conclude

sottolineando come già l'ordinamento vigente preveda la pena accessoria della interdizione dalla professione di giornalista nei casi di condanna per il reato di cui all'articolo 13 della legge sulla stampa.

Il senatore MARITATI (*PD*) ritiene che la questione posta dal collega Perduca meriti un approfondimento da parte della Commissione. Replicando al senatore Vita osserva come la contrarietà del mondo della stampa non possa essere considerato un argomento dirimente, in quanto i direttori delle testate giornalistiche rappresentano solo una parte dei destinatari dell'intervento legislativo in esame. A suo parere è però necessario valutare una diversa formulazione dell'emendamento che tenga conto anche dell'esigenza di sanzionare i giornalisti colpevoli del reato di diffamazione già radiati dall'albo professionale, in quanto in caso contrario si finirebbe per riservare ad essi un ingiustificato trattamento penale di favore.

Il presidente BERSELLI osserva come la questione non riguardi solo i giornalisti radiati, ma più in generale tutti coloro che, pur non essendo giornalisti, scrivono sulla stampa.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ritiene ingiustificate le critiche di coloro che ritengono affrettati i tempi d'esame dell'intervento legislativo in titolo. Per quanto concerne la questione posta dal senatore Perduca invita i relatori a tenerne conto in vista di ulteriori modifiche al disegno di legge. Dopo aver svolto ampie considerazioni sul provvedimento nel quadro di una più ampia riflessione sulla libertà di stampa sancita dall'articolo 21 della Costituzione, si sofferma sull'articolo 2 del provvedimento, del quale auspica una revisione che tenga conto degli argomenti emersi nel dibattito con riguardo anche alla nuova disciplina delle pene accessorie in relazione all'istituto della recidiva.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*), nel ritenere fondata la questione posta dal senatore Perduca, ribadisce che la questione concernente le pene accessorie dovrebbe essere valutata nel quadro di una più ampia revisione delle responsabilità anche dei direttori dei quotidiani. A suo parere la previsione di sanzioni accessorie dovrebbe essere limitata infatti ai soli giornalisti professionisti mentre per i reati commessi da coloro che non rientrano in tale qualifica tali pene dovrebbero essere comminate ai sensi dell'articolo 57 del codice penale ai direttori chiamati a rispondere in caso di omesso controllo.

La relatrice DELLA MONICA (*PD*) esprime profonde riserve sull'opportunità di inasprire, anche con la previsione di pene accessorie, il quadro sanzionatorio previsto per i direttori responsabili. In merito alla questione posta dal senatore Perduca, ritiene infondate le preoccupazioni circa una incostituzionale disparità di trattamento fra coloro che sono giornalisti professionisti e coloro che non lo sono. Conclude ribadendo l'esi-

genza di tener presente la distinzione fra le pene accessorie e le sanzioni di carattere disciplinare. In merito alle critiche palesate dalla Federazione nazionale della stampa, osserva come il caso Sallusti mostri non solo l'inadeguatezza della legislazione vigente, ma soprattutto i limiti del potere di controllo dell'ordine professionale.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) condivide le considerazioni svolte dalla relatrice Della Monica in merito alla disciplina delle sanzioni accessorie, tuttavia ritiene che si debba valutare la previsione di misure volte ad impedire ai diffamatori, non giornalisti di professione, di reiterare nella loro condotta.

Dopo brevi precisazioni del presidente BERSELLI e del senatore CALIENDO (*PdL*), il senatore CASSON (*PD*) interviene per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 1.700 (testo 5). Tale proposta non si può più inserire nel quadro del generale accordo raggiunto sul testo del disegno di legge, il quale risulta di fatto minato dalla mancata approvazione dell'emendamento 1.518, volto alla soppressione del comma 2 dell'articolo 9 della legge sulla stampa. Nel merito poi osserva come la soluzione prospettata alla questione concernente la disciplina delle sanzioni accessorie non appaia condivisibile, insistendo, invece, per l'approvazione dell'emendamento 1.531.

Il senatore PERDUCA (*PD*) preannuncia che si asterrà dal voto, ritenendo che l'emendamento come formulato non risolva tra l'altro situazioni analoghe a quelle che hanno originato l'intervento legislativo.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) preannuncia la propria astensione, osservando come la proposta in esame desti alcune perplessità nella parte in cui, sanzionando la recidiva, finisce per ritenere punibili anche condotte che al momento della prima commissione non erano state ritenute dal giudice meritevoli di pene accessorie.

Il senatore MARITATI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.700 (testo 5). In merito alle critiche testè palesate osserva come la mancata irrogazione della pena accessoria non escluda la illiceità della condotta.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) si dichiara favorevole all'emendamento 1.700 (testo 5), ritenendo tuttavia necessario un approfondimento delle questioni emerse nel dibattito, magari nell'ambito dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il presidente BERSELLI, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana di oggi.

SULLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 71-355-399-1119-1283-B

Il presidente BERSELLI avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 71-355-399-1119-1283-B già fissato per oggi alle ore 12, è differito a lunedì 12 novembre 2012, alle ore 12.

La seduta termina alle ore 9,30.

**EMENDAMENTO AGLI ARTICOLI RINVIATI IN
COMMISSIONE DEL TESTO PROPOSTO ALL'ASSEMBLEA
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 3491, 3492 E
3509-A**

Art. 1.

1.700 (testo 5)

BALBONI, MUGNAI

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il giudice, in caso di condanna per il delitto di cui al comma 1 può applicare, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a tre mesi. In caso di nuova condanna per il delitto di cui al comma 1, commesso nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, il giudice può applicare, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da uno a sei mesi. Ad ogni ulteriore condanna per il reato di cui al comma 1, commesso nei due anni successivi alla precedente sentenza di condanna, il giudice può applicare, tenuto conto della gravità dei fatti, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da un mese a un anno».

Plenaria**354^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Gullo e Malinconico.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PERDUCA (*PD*) ricorda che il Presidente, replicando al senatore Casson che chiedeva l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge 256 e congiunti in materia di tortura, aveva sottolineato l'esigenza di coordinare tale iter d'esame con quello di provvedimenti ben più urgenti e assegnati in sede deliberante alla Commissione, quale il disegno di legge n. 71-B in materia di condominio, si domanda per quale ragione se ne sia poi disposto il differimento del termine per la presentazione degli emendamenti. In merito all'atto Senato n. 256 e congiunti, ribadisce l'esigenza che la Commissione ne riprenda quanto prima l'esame, per giungerne all'approvazione entro il termine della legislatura.

Il senatore MARITATI (*PD*) condivide quanto affermato dal collega Perduca.

Il presidente BERSELLI fa presente di non avere alcuna intenzione di ritardare l'esame dei disegni di legge in materia di tortura e che, in conformità con quanto preannunciato questa mattina, la materia sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani, ad integrazione di quello già diramato.

La sua osservazione di questa mattina intendeva unicamente fare il punto su alcune oggettive urgenze, tra le quali si evidenziava in particolare la riforma del condominio che era stata già approvata da questo ramo del Parlamento ed approvata dalla Camera dei deputati. Nel momento in cui egli ha pronunciato tali parole, del resto, la richiesta di differimento del termine degli emendamenti non era stata ancora formulata.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) si domanda perché del differimento del termine per la presentazione degli emendamenti non sia

stato informato il plenum della Commissione. Ricorda peraltro che si era in attesa di una risposta da parte dei relatori circa la possibilità di accogliere, in accordo con l'altro ramo del Parlamento, alcune proposte emendative. Ulteriori differimenti della prosecuzione dell'esame rischiano di compromettere l'intero provvedimento per l'ormai vicino approssimarsi della fine della legislatura.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) sottolinea come la decisione di differire il termine per la presentazione degli emendamenti sia stata assunta verso la fine della seduta antimeridiana di oggi. Per quanto concerne la interlocuzione con l'altro ramo del Parlamento, sottolinea come non si sia registrata una unanimità di posizioni. Conclude, sottolineando la propria ampia disponibilità a giungere alla conclusione dell'iter d'esame del provvedimento nel corso della prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

(3491, 3492 e 3509-A) CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, di articoli ed emendamenti al testo proposto dalla Commissione all'Assemblea)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.700 (testo 5). Pur ritenendo che su tale questione sarebbero stati necessari tempi di esame più congrui, è del parere che qualunque sia l'intervento legislativo su tale materia non si potrà registrare l'apprezzamento del mondo della stampa.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) interviene preannunciando la propria astensione, in quanto in linea più generale sarebbe stato necessario un rinvio complessivo del disegno di legge alla Commissione.

La relatrice DELLA MONICA (*PD*) ripercorre l'iter d'esame del disegno di legge n. 3491e il tenore di accordi progressivamente raggiunti sulle modifiche da apportare ad esso. Si sofferma poi sul contenuto del disegno di legge approvato nel corso della XIV legislatura da parte di un ramo del Parlamento su analoga questione. Dà quindi lettura del testo di modifica dell'articolo 13 della legge sulla stampa ivi contenuto, sul quale peraltro in sede di dichiarazione di voto si era pronunciata favorevolmente l'allora onorevole Finocchiaro. Invita quindi a valutare l'opportunità di prevedere come meramente facoltativa l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione dalla professione e di limitarla comunque ai soli casi di recidiva.

Il correlatore BERSELLI (*PdL*) si dichiara disponibile a valutare tale richiesta di riformulazione, da sottoporre ai presentatori dell'emendamento 1.700; tuttavia, non può esimersi dal rilevare una evidente disparità di posizioni, all'interno del gruppo del Partito Democratico, anche su tale testo.

Il senatore CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) si esprime criticamente sulla previsione di pene accessorie come meramente facoltative. Ciò se unito alla soppressione di pene detentive, finirebbe per legittimare una vera e propria licenza a diffamare da parte dei giornalisti.

Il senatore MUGNAI (*PdL*), firmatario dell'emendamento 1.700, delle sue successive riformulazioni, sulla scorta delle considerazioni della relatrice Della Monica, propone un'ulteriore riformulazione della suddetta proposta emendativa (testo 6), chiarendo però di essere disponibile a sostenerla solo qualora su di essa vi sia una più ampia convergenza rispetto a quella incontrata in relazione all'emendamento 1.700 (testo 5).

La correlatrice DELLA MONICA (*PD*) sottolinea come sia alquanto difficile che la Commissione possa raggiungere una unanimità di vedute su tale questione. Più in generale osserva come nel corso delle settimane si sia assistito ad un generale mutamento della posizione del gruppo del Partito Democratico sul provvedimento, nei confronti del quale ad oggi sembra doversi registrare una prevalente contrarietà.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) deplora tale *modus operandi*, che si sta sostanziando in continue richieste di riformulazione con finalità unicamente ostruzionistiche.

Il senatore MARITATI (*PD*) richiede che sul provvedimento e sulle proposte ad esso presentate sia necessario capire l'orientamento più generale dei Gruppi parlamentari al fine di evitare che si proceda all'approvazione o alla reiezione di proposte sulla base di maggioranze contingenti occasionali.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ritiene non necessario investire i Gruppi parlamentari nel loro complesso di tale questione. Obiettivo dell'attività della Commissione in questa sede è quella di giungere alla approvazione di proposte di modifiche al disegno di legge già licenziato tecnicamente più corrette ed in quanto tali in grado di intercettare l'ampia convergenza dell'Assemblea. È indubbio che un intervento di carattere tecnico imponga alla Commissione di affrontare anche le questioni poste all'articolo 2 del disegno di legge con particolare riguardo alla rimodulazione delle pene. In proposito invita i relatori ad esprimersi, nel corso dell'esame in Assemblea, favorevolmente sulle proposte 2.209 e 2.212.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) esprime un giudizio fortemente critico sul complessivo andamento dei lavori della Commissione.

Ritiene peraltro inaccettabile che in questa sede si richieda l'intervento politico «dei Gruppi parlamentari» sul provvedimento, tenuto conto che esso limitatamente all'articolo 1 e ai suoi emendamenti è stato, proprio perché si è ritenuto che tale approfondimento dovesse essere svolto in Commissione, rinviato dall'Assemblea.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) prende atto del fatto che l'emendamento in questione e più in generale il disegno di legge pongono in luce la presenza di un contrasto di fondo fra coloro che ritengono necessario a prestare maggiori tutele alle vittime dei reati di diffamazione e coloro che invece sono maggiormente preoccupati dal rischio che la nuova normativa possa essere utilizzata per comprimere la libertà di stampa. Nel ribadire la propria disponibilità ad esprimersi favorevolmente alla proposta di riformulazione avanzata dalla senatrice Della Monica dubita che essa possa registrare nel corso dell'esame in Assemblea un più ampio consenso.

Il senatore CASSON (*PD*) ricorda che la posizione del gruppo del Partito Democratico su tale questione è stata espressa lo scorso 30 ottobre attraverso un orientamento favorevole sull'emendamento 1.531. Ribadisce la propria disponibilità ad approvare una proposta emendativa quale quella del senatore Mugnai in grado di «arginare i danni» che si verrebbero a determinare nel caso in cui il disegno di legge passasse nella formulazione licenziata dalla Commissione.

Il senatore MUGNAI (*PdL*), alla luce del dibattito svoltosi, riformula l'emendamento in un testo 7, sul quale preannuncia la propria astensione il senatore D'AMBROSIO (*PD*).

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.700 (testo 7).

Dopo che il presidente BERSELLI ha dichiarato l'inammissibilità dell'emendamento 1.800/1, la Commissione approva la proposta 1.800.

È dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 1.238 (testo 2).

Il presidente BERSELLI fa presente che, con la votazione degli emendamenti 1.700 (testo 7) e 1.800, la Commissione ha concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 1, così esaurendo il mandato conferitole dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

Peraltro, in qualità di correlatore, il presidente BERSELLI (*PdL*) in conformità a quanto giustamente rilevato dal senatore Caliendo, manifesta la sua disponibilità a rivedere in Assemblea in senso favorevole il parere sugli emendamenti 2.209 e 2.212, alla luce degli emendamenti approvati

dall'Assemblea che hanno ridotto, rispetto al testo proposto dalla Commissione, i limiti edittali di pena per il reato di cui all'articolo 13 della legge sulla stampa.

Concorda la correlatrice DELLA MONICA (PD).

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente BERSELLI avverte che la seduta notturna odierna, già convocata per le ore 21, non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente BERSELLI comunica che l'ordine del giorno della seduta della Commissione già convocata per le ore 14,30 di domani è integrato con i disegni di legge nn. 256 e congiunti in materia di tortura.

L'ordine del giorno è altresì integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 601-711-1171-1198-B in materia di riforma della professione forense, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente fa altresì presente che il senatore Valentino, relatore in prima lettura, sarà affiancato dal senatore Chiurazzi.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AGLI ARTICOLI RINVIATI IN COMMISSIONE DEL TESTO PROPOSTO ALL'ASSEMBLEA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 3491, 3492 E 3509-A

Art. 1.

1.238 (testo 2)

MALAN

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Per i reati di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 commessi attraverso la rete telematica il foro competente è determinato dal luogo di residenza della persona offesa».

1.700 (testo 6)

BALBONI, MUGNAI

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Chi, dopo essere stato condannato per il delitto di cui al comma 1, riporta nei due anni successivi una nuova condanna per il medesimo delitto, può essere sottoposto, tenuto conto della gravità dei fatti, alla pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da uno a sei mesi».

1.700 (testo 7)

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 13», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Chi, dopo essere stato condannato per il delitto di cui al comma 1, riporta nei due anni successivi una nuova condanna per il medesimo delitto, può essere sottoposto, tenuto conto della gravità dei fatti, alla pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da uno

a sei mesi. Ad ogni ulteriore condanna per il reato di cui al comma 1, commesso nei due anni successivi, consegue la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista da un mese ad un anno».

1.800/1

BRUNO

All'emendamento 1.800, sostituire le parole: «primo periodo del comma 8» con le seguenti: «primo e secondo periodo del comma 8»; sopprimere le parole da: «Al secondo periodo» sino a: «in ogni caso».

1.800

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera e), capoverso «Art. 13», sopprimere il primo periodo del comma 8. Al secondo periodo sopprimere le parole: «in ogni caso».

BILANCIO (5^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria**790^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore PEGORER (*PD*) dà conto degli ulteriori emendamenti 2.500, 3.500 e 4.500 trasmessi dall'Assemblea, facendo presente la necessità di approfondire gli effetti di carattere finanziario derivanti dalla proposta 3.500, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che l'approvazione dell'emendamento 3.500 comporti il rischio di ampliare i potenziali beneficiari di forme di sostegno al reddito non quantificate e neppure definite in termini di arco temporale di riferimento.

Il sottosegretario POLILLO suggerisce di acquisire ulteriori elementi istruttori dalla Ragioneria generale dello Stato, prima di formulare il parere sull'emendamento 3.500.

Il relatore PEGORER (*PD*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 2.500, 3.500 e 4.500,

esprime un parere di nulla osta, fatta eccezione per la proposta 3.500, il cui esame è sospeso.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno *standard* per ciascun comune e provincia, relativi alle funzioni di polizia locale, per quanto riguarda i comuni, e alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro, per quanto riguarda le province (n. 508)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216. Esame e rinvio)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la relazione tecnica afferma che i fabbisogni *standard* stimati attraverso le procedure di calcolo indicate nelle note metodologiche non hanno diretta valenza dal punto di vista finanziario, ma sono di ausilio al calcolo di appositi coefficienti di riparto da utilizzare per il riparto del fondo sperimentale di riequilibrio e, a regime, del fondo perequativo, così come previsto dal decreto legislativo n. 23 del 2011.

La relazione tecnica ricorda, inoltre, che l'introduzione dei fabbisogni *standard* deve avvenire in modo tale che il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non possa eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi, così come stabilito dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 216 del 2010. Il complesso, quindi, dei fabbisogni *standard* non potrà eccedere il totale della spesa storica, ma dovrà produrre un livello di spesa inferiore o al massimo uguale a quello sostenuto per ciascuna funzione.

Al riguardo, osserva che tale ultima affermazione risulta valida a livello di comparto, ma non a livello di singolo ente dove, invece, l'introduzione dei fabbisogni *standard*, a seconda dei casi, potrà determinare un'attribuzione di risorse inferiore o superiore rispetto a quelle connesse alla spesa storica.

Nella fase attuale riesce difficile esprimere un giudizio da un punto di vista finanziario, atteso che la determinazione di un coefficiente di riparto complessivo potrà essere effettuata solo con la stima complessiva dei fabbisogni *standard* di tutte le funzioni fondamentali di comuni e province.

In ultimo, andrebbe chiarito se, per ciascun comune e provincia, la possibilità di pubblicizzare il presente schema di decreto, anche con le ul-

teriori forme di comunicazione del proprio bilancio, possa essere svolto senza oneri aggiuntivi e con le sole risorse previste allo scopo, a legislazione vigente.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, martedì 6 novembre 2012, alle ore 16, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

791^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti 3.700 (testo 2), 3.701, 3.702 (testo corretto) e 3.703, trasmessi dall'Assemblea. Evidenzia come la proposta emendativa 3.700 (testo 2) preveda ora una più precisa individuazione dei beneficiari delle misure di assistenza per le famiglie dei militari, ed in particolare, come si chiarisca che tali interventi andranno a beneficio espressamente dei congiunti di coloro che siano impegnati in missioni internazionali.

Il successivo emendamento 3.701 mira alla semplificazione delle procedure volte al riconoscimento dei danni derivanti da causa di servizio,

chiarendo che si tratta di un intervento a carattere procedurale privo di conseguenze finanziarie per l'erario.

Illustra, inoltre, l'emendamento 3.702 (testo corretto), con il quale si intende favorire i coniugi dipendenti del Ministero della difesa nell'assegnazione di sedi di servizio limitrofe.

Da ultimo, riferisce circa la portata della proposta 3.703, con la quale si vuole rivedere la disciplina del fondo-casa di cui all'articolo 1836 del Codice dell'ordinamento militare, assegnandovi una funzione di garanzia per agevolare l'accesso al credito in vista dell'acquisto di immobili.

Circa l'emendamento 3.700 (testo 2) il senatore MORANDO (*PD*) richiama la necessità di garantire la trasparenza e il controllo sui flussi finanziari oggetto degli interventi assistenziali in questione.

Il presidente AZZOLLINI conviene sulla opportunità di condizionare in tal senso il parere di nulla osta della Commissione.

Il senatore MORANDO (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione, altresì, sull'emendamento 3.701, proponendo che sia specificato che i benefici economici di cui trattasi sono quelli già esistenti a legislazione vigente, e che dunque l'emendamento non ha portata innovativa né, dunque, conseguenze di ordine finanziario. Ritiene, invece, apprezzabile la formulazione proposta dai Relatori con l'emendamento 3.702 (testo corretto), che risolve i dubbi di copertura finanziaria emersi nel corso della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE sottolinea come, al fine di valutare compiutamente l'emendamento 3.703, sia necessario considerare il testo dell'articolo 1836 del Codice dell'ordinamento militare, che prevede una diversa funzione per il fondo-casa, consistente nell'erogazione di mutui agevolati. Con la proposta emendativa si vuole introdurre a carico del medesimo fondo una finalità di garanzia, nuova e potenzialmente generatrice di obbligazioni per le finanze pubbliche. Come tale, è necessario ritenere l'emendamento stesso privo della necessaria copertura.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore PEGORER (*PD*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 3.700 (testo 2), 3.701, 3.702 (testo corretto) e 3.703 esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulla proposta 3.702 (testo corretto), e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.703. Sull'emendamento 3.700 (testo 2) il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento del seguente periodo: "Gli schemi di decreto legislativo attuativi del principio di cui alla presente lettera, corredati di relazione tecnica, sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari"».

Sull'emendamento 3.701 il parere di nulla osta è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola: «beneficio» delle seguenti parole: «previsti dalla legislazione vigente».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

390^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 ottobre scorso.

Prosegue la discussione generale.

Interviene il senatore D'UBALDO (PD), il quale si dichiara pienamente consapevole delle modalità con le quali la Commissione è chiamata, nell'attuale fase, a esaminare il testo della delega predisposto dalla Camera. In tale contesto è infatti evidente che il compito della Commissione consiste, prevalentemente, nell'individuazione di specifiche modifiche mirate a un ulteriore affinamento del testo, con l'obiettivo di giungere tempestivamente all'approvazione definitiva del provvedimento di delega. Tuttavia, pur prendendo atto delle predette condizioni in cui si svolge l'esame in Commissione, l'oratore non si esime dall'esprimere alcune sottolineature critiche di più larga portata, soffermandosi in primo luogo sul tema della riforma del catasto, oggetto dell'articolo 2 del disegno di legge. In tale ambito specifico, rileva che il testo definitivo dall'altro ramo del Parlamento con il consenso del Governo reca in sé il persistere di un

grave elemento distorsivo, nell'ambito del più generale sistema della finanza pubblica, consistente nella mancata specificazione del ruolo delle autonomie locali nel concorso alle politiche di bilancio. Il testo prevede l'ennesimo intervento di riordino del sistema catastale, con l'indicazione di un percorso temporale predefinito, nonostante le numerose disposizioni di legge susseguitesesi negli ultimi anni. Ricorda, infatti, la sostanziale mancata attuazione del processo di decentramento delle funzioni catastali ai comuni, previsto inizialmente dalla riforma Bassanini, nonostante la presenza di puntuali prescrizioni normative. Ritiene dunque necessario che, nell'affrontare la discussione sul tema della riforma del catasto, si tenga conto di tale fondamentale circostanza, nonostante le diverse visioni espresse dalla maggioranza e dall'opposizione. Rispetto a tale scenario lamenta il fatto che la delega sembra perpetuare un'impostazione incompleta, che non si preoccupa di ridefinire e armonizzare i compiti e le funzioni amministrative tra i diversi livelli di governo. In tal modo si continua a rendere frammentaria e contraddittoria la strategia normativa individuata all'inizio e si impedisce ai comuni di acquisire poteri e strumenti per una efficace gestione del catasto. A suo parere, in un contesto sociale caratterizzato da elevata complessità e dalla presenza di interessi contrapposti, sarebbe stata necessaria una visione di sintesi che consentisse di superare le difficoltà, anche di ordine storico, che ostacolano l'attuazione di un riordino del catasto, come dimostrato dal fallimento di un primo tentativo di riforma compiuto nell'Ottocento. Dal momento che la delega non definisce in modo puntuale il ruolo dello stato centrale nell'esercizio delle funzioni catastali, è evidente come tale nodo problematico emergerà nella fase di predisposizione dei decreti di attuazione, rendendo quindi incerto il perimetro delle funzioni da ritenere attribuite ai comuni. Cardine e punto qualificante della riforma è il passaggio dal criterio dei vani a quello della metratura, come parametro per determinare il valore degli immobili e calibrare quindi l'imposizione su di essi. Ritiene che, nella delega, tale passaggio sia configurato in modo non adeguatamente ponderato, ignorando peraltro i numerosi approfondimenti compiuti in varie sedi negli ultimi anni. Infatti, la sostituzione del criterio dei vani con quello della superficie in metri quadrati, che certamente non si può configurare come un'operazione neutra anche dal punto di vista finanziario, richiederebbe un'unitaria capacità di indirizzo e di governo e l'individuazione di strumenti e procedure di verifica per i singoli comuni. In uno scenario più ampio, non si può inoltre ignorare come la crisi – certificata dalle previsioni dell'ISTAT sull'ulteriore contrazione del PIL – abbia acuito la situazione di instabilità della finanza locale, già in difficoltà a causa di una non corretta predisposizione dell'assetto federalista. Anche un comune importante come quello di Roma inizia solo in questi giorni a discutere il progetto di bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario. L'oratore esprime quindi la preoccupazione che il nuovo sistema catastale, basato sulla superficie e non sul numero dei vani, possa contribuire ad aggravare il denunciato quadro di instabilità, rinunciando a un criterio più affidabile per calibrare il livello della tassazione immobiliare. Non si può inoltre trascurare che la

verifica della superficie in metri quadrati potrà generare un consistente contenzioso tra i comuni e i contribuenti, in assenza di adeguati strumenti di risoluzione e delle necessarie dotazioni di personale da parte degli enti locali. Giudica pertanto innegabile la necessità di un congruo arco di tempo, quantificabile in 10-15 anni, perché i comuni possano acquisire le competenze e gli strumenti richiesti dal nuovo sistema catastale.

Successivamente, si sofferma sull'IMU sperimentale introdotta dal Governo Monti, osservando che, se da un lato la gestione e la riscossione di tale imposta è stata affidata ai comuni, dall'altro non è stato tuttavia possibile definire, a livello di amministrazione centrale, una chiara politica di perequazione in grado di correggere gli squilibri finanziari delle autonomie locali. A suo parere, il principio di autonomia impositiva dei comuni non è stato applicato in modo corretto e, consentendo agli enti locali eccessivi margini di manovra sulla struttura impositiva dell'IMU, si è creato un sistema di tassazione locale disomogeneo e imprevedibile, con forti differenziazioni non solo tra i vari comuni ma anche all'interno dello stesso comune. Su tale quadro la delega interviene, con l'articolo 2, comma 2, lettera *h*), prevedendo di ancorare le detrazioni dall'IMU alle risultanze dell'ISEE, introducendo quindi un ulteriore elemento di complicazione del sistema, foriero di difficoltà applicative per i comuni. Di conseguenza, riterrebbe necessario fissare in via generale una griglia di valori per consentire ai comuni una più agevole applicazione delle detrazioni previste. In caso contrario si rischia di addossare ai contribuenti gli oneri di un sistema che non funziona in modo corretto, soprattutto considerato che l'IMU presenta un grado di prelievo certamente superiore rispetto all'ICI.

Infine, si sofferma sulla riscossione degli enti locali, evidenziando che a rivestire un carattere fortemente problematico non è tanto l'iscrizione nell'albo dei concessionari, quanto la disciplina contrattuale, pattuita con il singolo comune, delle modalità di remunerazione del servizio, con la previsione di un aggio in proporzione all'accertato, e della gestione delle somme riscosse, che non vengono immediatamente accreditate presso la tesoreria dell'ente locale. Rimarca che la vicenda della concessionaria Tributi Italia, incaricata della riscossione per conto del comune di Pomezia, risulta esemplificativa dei profili critici prima ricordati. Si rischia quindi di consolidare gravi elementi di distorsione nella riscossione dei tributi locali, che potrebbero essere evitati prevedendo ad esempio la corresponsione al concessionario di un compenso omnicomprensivo e il versamento immediato al comune delle somme riscosse. Inoltre, il progressivo ampliamento dell'autonomia impositiva dei comuni richiederebbe una maggiore integrazione tra le banche dati gestite dalla Sogei a livello centrale e quelle esistenti a livello locale, perlomeno per quanto riguarda il sistema informativo concernente la riscossione coattiva, che sarebbe comunque preferibile affidare a un unico soggetto di natura pubblicistica.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) rimarca che i tradizionali problemi del sistema tributario italiano ovvero l'elevato livello di evasione e l'alto

grado di pressione fiscale, avrebbero richiesto un intervento più coraggioso della delega in esame, che rappresenta, a suo giudizio, una proposta troppo timida rispetto a tali temi, compreso anche quello della semplificazione. Tuttavia, nella situazione data e in presenza di tempi non adeguatamente ampi, non si può che prendere atto, in modo realistico e non pregiudiziale, dell'impostazione fatta propria dal Governo e finalizzata a operare un intervento dal perimetro ben definito.

Nonostante tale carattere, evidenzia tuttavia che la delega affronta in modo serio il tema del riordino del catasto, dissentendo quindi dalle considerazioni critiche formulate dal senatore D'Ubaldo nel precedente intervento. Ritiene, infatti, che tra i vari ambiti di intervento previsti proprio la parte della delega concernente il catasto merita una convinta condivisione. Comprende le perplessità derivanti dalla constatazione che per anni non si è riusciti a completare l'attuazione della delega conferita con la riforma Bassanini. Ma, pur ritenendo fondate tali sottolineature negative, invita a non sottovalutare la valenza della scelta di passare al criterio della superficie in metri quadrati per determinare il valore degli immobili, sottolineando che oggi sono disponibili sistemi informatici che permettono in modo trasparente e immediato tutte le verifiche necessarie. Ad esempio, i dati sulla superficie degli immobili sono comunicati ai comuni in sede di liquidazione della tariffa per i rifiuti ambientali. A suo parere, quindi, si dovrebbe disporre di un sufficiente grado di conoscenza dell'imponibile oggetto di tassazione, tale da rendere minimo il rischio di condotte evasive. Al contrario, nell'ambito della tassazione immobiliare, il vero problema è la marcata diversità di trattamento fiscale, già nel territorio dello stesso comune, a causa del persistere di rendite catastali non aggiornate e non uniformi. Si è assistito a una grave forma di inerzia su tale fronte, confortata da una falsa percezione della stabilità finanziaria dei comuni, con un quadro che è stato poi travolto dall'evoluzione globale della crisi negli ultimi due anni. Da ciò deriva la necessità di recuperare gettito per i comuni e tale obiettivo rende dunque urgente procedere a una riforma del catasto basata su nuovi parametri valutativi, ovviamente da verificare attentamente, come la superficie dell'immobile da tassare. Infatti, emergono allo stato attuale, forti differenziazioni tra i vari comuni, per quanto riguarda il grado di efficienza nella gestione dell'IMU. Alcuni comuni, se pure di ridotte dimensioni e privi di grandi strutture, hanno già provveduto a inviare ai contribuenti i documenti contenente l'indicazione degli importi da versare. Inoltre, la rivalutazione delle rendite, avvicinando il valore catastale a quello di mercato, consentirebbe di prelevare risorse dai contribuenti che possiedono grandi patrimoni. Stabilizzando il sistema della tassazione immobiliare a livello locale, si darebbe ai comuni un quadro più certo delle risorse disponibili, consentendogli di superare le attuali difficoltà all'approvazione dei bilanci di previsione, causate in parte dalle frequenti variazioni dei fondi di compensazione da parte dello Stato e in parte dalla perdurante mancata definizione dei fabbisogni *standard*. Non si può inoltre trascurare come la caduta di gettito per i comuni dipenda anche da una sopravvalutazione delle entrate derivanti dall'IMU. Nell'af-

frontare i temi della finanza locale, sottolinea anche l'esigenza di un atteggiamento oggettivo e non pregiudiziale nella valutazione da operare riguardo ai vantaggi e agli svantaggi del federalismo fiscale. In tal senso, come non risultava corretto concepire la riforma federalista come panacea di tutti i mali, allo stesso modo non sarebbe corretta, allo stato attuale, l'opposta opinione che ascrive ad essa la responsabilità per gli squilibri finanziari del sistema delle autonomie locali. Per contro, dell'impianto federalista occorrerebbe confermare il principio per cui il livello di governo a cui compete il prelievo e la gestione delle risorse sul territorio deve tendenzialmente coincidere con quello competente per le decisioni di spesa. Conclude il proprio intervento esprimendo l'auspicio che il processo di definizione dei fabbisogni *standard* possa essere completato quanto prima, confermando l'impegno che il Governo si è assunto verso il settore delle autonomie locali.

Il presidente BALDASSARRI, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione generale e rinvia le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

391^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Stefano Micossi accompagnato dal dottor Jacopo Carmassi e dal dottor Carmine Di Noia.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in relazione all'esame degli atti comunitari nn. COM (2012) 280 definitivo, COM (2012) 511 definitivo e COM (2012) 512 definitivo, concernenti la risoluzione delle crisi e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi: audizione del professor Stefano Micossi

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il professor MICOSSI illustra alla Commissione i contenuti di un documento scritto che consegna alla Presidenza, sottolineando che per quanto riguarda l'unione bancaria la Commissione europea e la BCE hanno già prefigurato un percorso privilegiato di realizzazione, che registra, allo stato attuale, una fase molto avanzata di elaborazione. La proposta della Commissione in materia di vigilanza bancaria consta di due regolamenti, il primo dei quali, atto COM (2012) n. 511 definitivo, deve essere adottato in base all'articolo 127, comma 6, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e prevede la creazione di un sistema unico di vigilanza (*Single Supervisory Mechanism – SSM*), affidato alla BCE. Il secondo regolamento modifica il sistema di voto in seno all'EBA, in modo da limitare il peso degli Stati che aderiscono all'SSM. Nella Comunicazione COM (2012) n. 510 definitivo, la Commissione preannuncia anche la creazione di uno schema unico per la risoluzione delle crisi bancarie, da attivare in caso di difficoltà di banche *cross-border*.

Nel merito dell'atto 511, che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche di vigilanza bancaria, pur riconoscendone la valenza fortemente innovativa, ritiene opportuno focalizzarne alcuni profili di rilevante criticità. In primo luogo i poteri di vigilanza verrebbero attribuiti alla BCE in via esclusiva, lasciando quindi alle autorità nazionali di vigilanza compiti di carattere residuale, come la protezione dei consumatori e il contrasto alle attività di riciclaggio. Per di più esse sarebbero tenute all'esecuzione delle decisioni della BCE in materia di vigilanza solo su sua

espressa richiesta. Oltre a tale rilevante profilo, rimarca anche la sussistenza di una questione concernente i Paesi non appartenenti all'euro, per i quali è prevista la possibilità di aderire al meccanismo unico di vigilanza in base a un'assunzione volontaria di tutte le obbligazioni gravanti sui Paesi dell'euro, ma con limitati poteri decisionali e con la possibilità per la BCE di escluderli unilateralmente dal meccanismo, in caso di inadempimento. Rileva la criticità di tale soluzione, che, da un lato, sembra volersi atteggiare a incentivo all'ingresso nell'area dell'euro e, dall'altro, pone seriamente il rischio di una marcata segmentazione del mercato interno.

L'oratore esprime perplessità anche in merito all'organizzazione e al funzionamento degli organi preposti alla vigilanza, evidenziando che il consiglio di vigilanza si configura nei fatti come una struttura che opera per delega del consiglio direttivo della BCE e che limita, peraltro, la partecipazione del presidente dell'EBA a un ruolo di semplice osservatore, laddove sarebbe per contro preferibile attribuirgli un pieno diritto di voto. Per quanto riguarda la base normativa in forza della quale dovrebbe essere adottato il regolamento concernente il sistema unico di vigilanza, ritiene da un lato essenziale sottolineare che l'articolo 127, comma 6, del TFUE si applica a tutti gli Stati membri e non risulta quindi tra le previsioni applicabili solo a quelli che partecipano all'euro; dall'altro ricorda che secondo lo Statuto della BCE le sue decisioni non sono vincolanti nei confronti dei Paesi non euro, di modo che la Commissione propone la possibilità di sottoscrivere un contratto di partecipazione. Sotto tale profilo specifico, riterrebbe tuttavia preferibile modificare lo Statuto della BCE, attraverso la procedura semplificata prevista dall'articolo 48 del TFUE.

Successivamente si sofferma su alcuni aspetti di *governance* del nuovo meccanismo, sottolineando l'esigenza di mantenere la separazione tra le funzioni di politica monetaria e quelle di vigilanza all'interno della BCE, per garantirne un esercizio corretto e indipendente. Sul piano sostanziale, occorrerebbe prevedere il consiglio di vigilanza come organo separato e indipendente dal consiglio direttivo della BCE, anche se la questione, dal punto di vista giuridico, richiederebbe ulteriori approfondimenti, e conferirgli una composizione ristretta in modo da evitare che le decisioni di vigilanza siano assunte in base alla convenienza degli Stati più forti.

Esprime dunque condivisione per il ruolo dell'EBA, ribadendo la proposta di attribuire al suo presidente una partecipazione con diritto di voto nel consiglio di vigilanza, considerato che a tale organismo compete non solo l'elaborazione del *single rulebook*, ma anche la funzione di assicurare pratiche uniformi di vigilanza.

Passa quindi a esaminare il problema della ricapitalizzazione di alcune banche spagnole e irlandesi, ricordando che l'obiettivo di fondo della complessa proposta dell'Unione europea è quello di interrompere il circolo vizioso tra debito bancario e debito sovrano. In tale ambito segnala che l'orientamento attualmente prevalente in sede europea, in relazione al modo con cui trattare i cosiddetti *legacy assets* delle banche spagnole, è

nel senso di evitare che il meccanismo europeo di stabilità copra i loro debiti pregressi. A suo parere le proposte non appaiono risolutive e si rischia di non interrompere il legame tra crisi bancaria e rischio del debito sovrano, mentre, viceversa, ritiene invece utile sottolineare che il TARP, adottato dagli Stati Uniti nel 2008 per ricapitalizzare alcuni istituti sistemici, potrebbe fungere da modello di intervento, anche considerato che, al termine del percorso di risanamento, nel caso del gruppo assicurativo AIG, si è ottenuto un rendimento positivo per il Governo degli Stati Uniti, dopo il collocamento sul mercato delle quote di capitale da esso sottoscritte.

Conclusivamente concentra l'attenzione sui meccanismi di assicurazione dei depositi e di risoluzione delle crisi bancarie, segnalando che l'azione della Commissione europea si limita per ora a prevedere un'armonizzazione dei regimi applicabili, ma non una vera e propria integrazione. Per quanto riguarda la garanzia dei depositi rileva la necessità di creare un adeguato *pooling* per i rischi di fallimento delle grandi banche e, in merito alla risoluzione delle crisi, fa presente che non ci si può limitare a prevedere solo un intervento preventivo, ma sarebbe invece fondamentale assumere una più ampia nozione di supervisione bancaria, tale da ricomprendere al suo interno anche tutti i poteri necessari per la gestione delle crisi, seguendo il modello americano di vigilanza sviluppato dalla FDIC.

La senatrice FONTANA (*PD*), dopo aver ringraziato il professor Micossi per gli ampi approfondimenti svolti, chiede una valutazione delle proposte contenute nel rapporto Liikanen in merito alla opportunità di prevedere una separazione delle attività bancarie e anche in ordine alla scelta di preservare alle autorità nazionali di vigilanza le funzioni di protezione dei consumatori.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritiene utile poter verificare attraverso quali strumenti si potrebbe conseguire il condivisibile obiettivo di rafforzare il ruolo dell'EBA nel sistema unico di vigilanza. Chiede inoltre se il modello predisposto dalla FDIC negli Stati Uniti si possa ritenere realmente efficace per elaborare uno schema unico di risoluzione delle crisi bancarie. Infine, domanda se la prevista attuazione dell'unione bancaria non possa essere considerata come un tassello per la futura realizzazione dell'unione fiscale.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) insiste sul tema della separazione delle attività bancarie, segnalando le contrapposte visioni emerse in seno al Parlamento europeo, nel quale solo gli esponenti del gruppo socialista si sono espressi a favore di tale ipotesi. Domanda inoltre se la continua attribuzione di importanti poteri decisionali alla BCE e in generale ad organi tecnici, come quello preposto alla gestione del MES, non ponga un problema di legittimazione democratica per il loro esercizio e se quindi non sia necessario ricondurre l'operato di tali soggetti a un controllo democratico. Pone infine una domanda sull'effettività degli strumenti di protezione

dei consumatori, rilevando criticamente l'insufficiente livello di copertura offerto dal sistema di garanzia dei depositi predisposto dalle banche italiane.

Il professor MICOSSI, rispondendo alle domande postegli, ricapitola le varie proposte attualmente in esame in merito all'opportunità di prevedere una separazione delle attività bancarie, a partire da quelle contenute nel rapporto Liikanen, sottolineando le difficoltà di ordine tecnico derivanti dalla necessità di elaborare una nozione precisa e uniforme di attività rischiosa o speculativa, da vietare alle banche esercenti attività tradizionale. Sotto tale profilo, la distinzione tra le attività consentite e quelle vietate rischierebbe di essere arbitraria, rendendo meno efficiente il mercato dei servizi bancari. Sul punto specifico, ritiene rilevante la proposta di prevedere un più elevato requisito di capitale per le banche che esercitano attività di *trading*. Inoltre sottolinea che il reale nodo politico è rappresentato dal potere di condizionamento dei mercati e delle decisioni politiche da parte delle grandi banche, che non sembrano in grado di valutare i rischi e l'inefficienza indotta dalle dimensioni globali; tali organismi peraltro, hanno avviato un processo di ridimensionamento delle attività rischiose in risposta all'introduzione di misure internazionali più severe in merito all'assunzione di rischi.

Al senatore Lannutti fa presente che l'attuale sistema di protezione dei consumatori è basato sul principio per cui mentre la licenza all'esercizio dell'attività bancaria è soggetta alla disciplina nazionale del Paese di origine, viceversa le condizioni economiche di erogazione dei servizi sono regolate dalla normativa del Paese ospitante. Di conseguenza si è creato un sistema in cui la protezione dei consumatori non è basata solo sulla trasparenza delle condizioni offerte, ma anche sul divieto degli strumenti ritenuti più rischiosi nei singoli Paesi, come dimostra ad esempio la vicenda dei temporanei divieti di vendite allo scoperto. Naturalmente tale sistema comporta una cooperazione tra le diverse autorità nazionali, ma anche la presenza di strumenti e livelli di protezione molto diversificati.

In relazione alla senatrice Germontani segnala che l'unificazione fiscale richiederebbe la predisposizione di un *common fiscal backstop*, provvedendo ovviamente a individuare il modo in cui ripartire gli oneri tra i vari Stati in caso di una crisi sistemica.

Ritornando sul tema della separazione delle attività bancarie, ricorda che la posizione del Partito democratico negli Stati Uniti contempla l'inasprimento dei requisiti di capitale per le banche, giudicando condivisibile tale soluzione e ipotizzando un criterio che imponga di avere un capitale pari al 10 per cento dell'attivo. Al senatore Lannutti fa inoltre presente che la sottoposizione a controllo democratico dei poteri delle autorità tecniche può passare anche attraverso un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, con particolare riferimento alle procedure di nomina dei componenti dell'organo esecutivo cui spetta la definizione delle politiche di vigilanza, in analogia del resto con i meccanismi di *accountability* già previsti per le decisioni di politica monetaria della BCE.

Il senatore VEDANI (*LNP*) esprime scetticismo in merito alla ricostruzione per cui la separazione delle attività bancarie sarebbe ostacolata da difficoltà di ordine tecnico, giacché a suo avviso il vero problema è rappresentato dalle resistenze del settore finanziario.

Il professor MICOSSI, nel ricapitolare l'esatta natura degli ostacoli di ordine tecnico all'attuazione della separazione delle attività bancarie, ne mette in luce anche alcuni elementi di criticità rispetto agli assetti del mercato, pur sottolineando che si deve prendere atto che in Europa sono in aumento le dimensioni e l'operatività delle banche *cross border* e che si sta quindi andando verso un sistema meno stabile. In conclusione dichiara comunque che si tratta di una questione ancora aperta al dibattito e alla riflessione, non giudicando risolutiva al momento alcuna delle opzioni proposte.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione e avverte che il documento consegnato sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente BALDASSARRI concede la parola al relatore Musi per la replica.

Il relatore MUSI chiarisce alcune questioni emerse nella seduta di ieri, a partire dall'articolo 38 comma 1 in merito all'individuazione dei presupposti per l'assoggettamento dei vettori aerei alla legislazione fiscale italiana. Al riguardo, chiarisce che la disposizione sembra finalizzata a chiarire la nozione di base operativa rilevante ai fini del sistema tributario italiano. Nel merito commenta criticamente la natura derogatoria di tale norma rispetto allo Statuto del contribuente e sottolinea che essa pone il rischio di un consistente contenzioso tributario.

Per quanto riguarda la partecipazione agli aumenti di capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, precisa che sono già quantificati i limiti massimi di impegno per gli aumenti generali e per quelli selettivi.

In relazione ai rilievi del senatore Lannutti conferma la correttezza dell'espressione «incubatore certificato», la cui nozione è definita dall'ar-

ticolo 27, che ne chiarisce le funzioni di sostegno allo sviluppo delle *start up*.

Dichiara di condividere la sottolineatura circa l'opportunità di distinguere in modo più puntuale le competenze della Consob e della Banca d'Italia con riferimento ai titoli del debito sovrano e ai *credit default swap* su emittenti sovrani. Propone infine l'espressione di un parere favorevole, pur rilevando che il decreto-legge introduce 19 nuove detrazioni fiscali, in contrasto con l'obiettivo di un riordino e razionalizzazione del sistema contenuto nella delega fiscale (atto Senato n. 3519).

Si apre quindi la discussione sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), nel condividere la proposta di parere favorevole, chiede al relatore di inserire un'osservazione volta a chiarire che i promotori finanziari non sono tenuti all'iscrizione nel nuovo elenco degli agenti in attività finanziaria: si tratta di una questione emersa nella redazione definitiva del decreto legislativo correttivo del decreto legislativo n. 141 e oggetto di un'interrogazione svolta nella scorsa settimana. Pur nella consapevolezza che il tema non è presente nel decreto-legge, ritiene tuttavia opportuna una specifica sottolineatura, considerata la sua rilevanza.

Il senatore COSTA (*PdL*) concorda con la senatrice Germontani e preannuncia un voto favorevole a nome della propria parte politica.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica e sottolinea la necessità che l'osservazione proposta dalla senatrice Germontani sia formulata negli stessi termini di quella contenuta nel parere espresso dalla Commissione sullo schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo V del testo unico bancario in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività e dei mediatori creditizi (già atto del Governo n. 486 e ora decreto legislativo n. 169 del 2012).

Il senatore VEDANI (*LNP*) motiva il proprio voto contrario sottolineando che il decreto-legge è l'ennesimo esempio di un metodo di produzione legislativa disomogeneo e stratificato e lamentando il mancato inserimento di un'osservazione concernente la separazione tra le attività bancarie, che riterrebbe invece fondamentale per ribadire il primato della politica sulla finanza.

La senatrice FONTANA (*PD*), preannunciando il proprio voto favorevole, chiede al relatore di inserire un'osservazione con la quale sollecitare il Governo a richiedere in sede europea l'estensione dell'aliquota IVA

agevolata, attualmente prevista per i soli libri scolastici in forma cartacea, anche a quelli in formato digitale, anche considerato che il decreto-legge contiene misure volte a favorire la diffusione dei prodotti digitali.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si associa alla richiesta della senatrice Fontana.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) segnala che come direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, oggetto dell'articolo 20 comma 20 del decreto-legge, è stato scelto il dottor Agostino Ragoša, già responsabile dei deludenti risultati del sistema della posta certificata. In dissenso rispetto a tale nomina e considerato che il decreto-legge intende sottrarre la figura del direttore generale dell'agenzia per l'Italia digitale, alla normativa concernente lo *spoil system*, preannuncia il proprio voto contrario.

Il relatore MUSI (*PD*), tenuto conto del dibattito svolto, accoglie le richieste di integrazione avanzate e riformula il parere in un testo pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti il parere favorevole con osservazioni proposte dal relatore Musi, che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) osserva, in replica, che la discussione generale ha confermato il carattere complesso e significativo del disegno di legge in titolo, mettendo in luce gli aspetti di maggiore rilievo della proposta governativa: tra questi emergono le disposizioni in materia di abuso del diritto, la definizione dell'elusione e dell'evasione fiscale, il riordino della disciplina tributaria penale e la revisione del raddoppio dei termini di accertamento. In tutti gli interventi è emersa la consapevolezza che la delega fiscale, pur in assenza di un ambizioso disegno di revisione di tutte le imposte e di tutti gli aspetti tributari, costituisce un'intelligente opera di manutenzione normativa, che peraltro affronta con obiettivi rilevanti la revisione di tassazione degli immobili e del catasto, nonché limitate ma importanti fattispecie dell'imposta sul valore aggiunto.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) ritiene apprezzabile il giudizio complessivamente espresso in discussione generale, convenendo sul carattere limitato, ma nello stesso tempo condivisibile della proposta governativa.

Per quanto riguarda gli aspetti che meriteranno una particolare attenzione nel corso dell'esame degli emendamenti, ritiene opportuna una riflessione sul rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'esame degli schemi di decreti legislativi, nonché sull'ampliamento del coinvolgimento di tutti portatori di interessi e degli stessi contribuenti nel processo di revisione del catasto. In merito a tale ultima questione, in particolare relativamente alle osservazioni critiche formulate dal senatore D'Ubaldo, ribadisce la valutazione complessivamente positiva, giudicando i principi e i criteri di delega particolarmente convincenti, proprio per superare quella condizione di squilibrio in cui versa la tassazione degli immobili e la fiscalità degli enti locali, oggetto dell'intervento del senatore D'Ubaldo. Auspica, inoltre, una modifica delle disposizioni relative al finanziamento del 5 per mille in grado di assicurare la stabilizzazione di tale strumento tributario. Infine, prende atto con soddisfazione della acquisizione del rapporto del Ministro dell'economia e delle finanze sul progetto di accorpamento delle Agenzie fiscali, auspicando che da tale documentazione possano emergere gli elementi per una valutazione condivisa delle problematiche connesse a tale questione.

Il sottosegretario CERIANI nel riservarsi di fornire una puntuale ed analitica risposta a tutti i rilievi emersi nel corso della discussione generale in sede di esame delle proposte emendative, sottolinea con soddisfazione i contenuti, il tono e le osservazioni emerse nel corso della discussione, essendo stati colti in maniera, a suo giudizio, pertinente ed efficace, sia il valore della proposta del Governo che gli obiettivi di fondo ad essa sottesi. Conclude ribadendo il convincimento che l'esame parlamentare del disegno di legge in titolo, come già accaduto in tutte le occasioni precedenti nel corso della legislatura, consente di migliorare, anche nella redazione tecnica e nella efficacia normativa, i testi proposti dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3533**

La Commissione, esaminato il disegno di legge per le parti di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In riferimento all'articolo 11, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere, nel rispetto delle prescrizioni comunitarie, l'estensione dell'aliquota IVA agevolata, prevista attualmente per i libri di testo scolastici in forma cartacea anche a quelli in formato digitale, in coerenza con gli obiettivi di sostegno allo sviluppo del settore digitale, perseguiti dal disegno di legge.

In relazione alle modifiche del testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui all'articolo 24, si sottopone alla Commissione di merito l'opportunità di rivedere le disposizioni del decreto legislativo n. 169 del 2012, modificativo e integrativo del decreto legislativo n. 141 del 2010, in materia di promotori finanziari. In particolare, appare opportuno confermare che non costituisce esercizio di agenzia in attività finanziaria la promozione e il collocamento di contratti relativi alla concessione di finanziamenti o alla prestazione di servizi di pagamento da parte dei promotori finanziari, eliminando ogni specificazione relativa a forme di ulteriori condizioni per l'operare di tale esclusione; di confermare conseguentemente che i promotori finanziari sono tenuti alla sola iscrizione all'albo previsto dall'articolo 31 del testo unico in materia di intermediazione finanziaria.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria**423^a Seduta***Presidenza del Presidente*
POSSA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(3389) LEDDI ed altri. – Norme per l'educazione alla cittadinanza economica
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice LEDDI (*PD*), la quale evidenzia anzitutto come l'educazione alla cittadinanza economica sia divenuta di particolare attualità dopo la grave crisi del 2008. In tutti i Paesi avanzati, la carenza di adeguate informazioni sui meccanismi economici ha infatti inciso pesantemente sulla tutela dei risparmi, tanto che gli stessi organi comunitari hanno sollecitato interventi legislativi nazionali al riguardo. In Italia, sono attualmente in corso numerose iniziative da parte di svariati soggetti, di natura pubblica e privata, tra cui la Banca d'Italia, alcuni istituti di credito, le fondazioni bancarie. Occorre tuttavia che l'azione informativa sia portata tempestivamente nelle scuole onde omogeneizzare e rendere stabili tali programmi. Questo è dunque il fine che si propone il disegno di legge in titolo, che parte dalla consapevolezza che solo un'adeguata formazione già in età scolare può gettare le basi di una consapevole gestione delle proprie risorse in età adulta. In questo senso, il disegno di legge in titolo si distingue da quelli sull'educazione finanziaria all'esame della 10^a Commissione, in quanto si rivolge in primo luogo alla formazione scolastica.

Gli ultimi anni hanno del resto dimostrato – prosegue la relatrice – una crescente difficoltà delle famiglie italiane nel gestire il proprio *budget*, peraltro tradizionalmente caratterizzato da una forte propensione al risparmio. In tempo di crisi, occorre tuttavia saper valutare con attenzione le diverse possibilità di allocazione delle risorse, tanto più che gli Italiani non sono abituati ad indebitarsi, ma subiscono ogni giorno un insidioso bombardamento pubblicitario in questo senso. A fronte della potenziale rischio di sovraindebitamento, si impone dunque la necessità di affinare le capacità di valutazione, a partire dalle fasce più giovanili.

Analoga attenzione va poi dedicata, conclude la relatrice, alle esigenze previdenziali, tanto più che alcune scelte, come ad esempio l'avvio di piani di accumulo, devono essere fatte con tempestività. In questo senso, sottolinea la difficile condizione dei giovani, che si muovono in un panorama caratterizzato da condizioni alle quali essi non possono aspirare.

Considerato il largo interesse della materia, non a caso condiviso anche in sede comunitaria, ella si augura dunque un *iter* rapido e condiviso, manifestando comunque apertura a qualunque suggerimento possa provenire dalle diverse forze politiche.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI PRECARI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Il senatore RUSCONI (PD) pone l'accento sulla difficile condizione di circa trecento precari attualmente in servizio presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il cui posto di lavoro è a rischio. Sollecita pertanto un'audizione del ministro Profumo in Commissione, affinché siano chiarite le possibili soluzioni a tutela dei lavoratori di un Istituto di così vitale importanza.

Il PRESIDENTE osserva che la materia è oggetto di emendamenti al disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame della Camera. Ritiene pertanto inopportuna in questa fase un'audizione del Ministro al riguardo. Invita tuttavia il sottosegretario Elena Ugolini a riferire al Ministro le preoccupazioni espresse.

Il sottosegretario Elena Ugolini fornisce rassicurazioni in tal senso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ASCIUTTI (PdL) manifesta perplessità circa l'operato del ministro Ornaghi. Non solo infatti i disegni di legge a sua firma, tra cui quello sui restauratori e quello sulla qualità architettonica, languono senza che egli si faccia carico di portarne a compimento l'*iter*, ma destano altresì stupore le sue recenti nomine, che hanno suscitato un vasto clamore

anche sulla stampa. Ricorda fra l'altro le recenti candidature sottoposte al Parlamento per il Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, per le quali non è stata rispettata la legge sulla parità di genere, nonché la contestata nomina dell'onorevole Melandri alla presidenza della Fondazione MAXXI e il recente rinnovo del Consiglio superiore dei beni culturali.

Nel sottolineare l'importanza di rispettare le regole a tutela delle istituzioni democratiche, rinnova pertanto la proposta, già avanzata lo scorso 24 ottobre, di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di un affare sui criteri seguiti per le nomine governative.

Si associa il senatore PITTONI (*LNP*), il quale giudica opportuno un affare assegnato sui criteri seguiti in particolare per la nomina del presidente della Fondazione MAXXI. L'obiettivo di tale procedura è, a suo avviso, quello di garantire la massima trasparenza e fugare qualunque perplessità sull'idoneità del nominativo scelto. Il MAXXI ha infatti il compito, ricorda, di gestire, conservare e promuovere il patrimonio di arte e architettura contemporanea ed è responsabilità del suo presidente cercare investitori, stipulare accordi, sponsorizzazioni, oltre a gestire delicate relazioni internazionali con tutti i grandi poli museali del mondo. Reputa quindi scontato che gli amministratori del MAXXI debbano avere competenze specifiche rispetto alle responsabilità e alle funzioni assegnate e che il loro agire debba essere orientato all'interesse generale, così come ritiene logico che il ruolo di presidente sia ricoperto da una persona in possesso di comprovati requisiti tecnico-gestionali e amministrativo-contabili nel settore culturale. Osserva dunque che la nomina a prossimo presidente della Fondazione MAXXI dell'onorevole Giovanna Melandri, parlamentare in carica e mai impegnata nella gestione di istituzioni culturali, ha aperto un dibattito sui criteri alla base della scelta degli amministratori nelle fondazioni e nelle aziende di servizio pubblico, anche nel campo della cultura. Inoltre, i maggiori organi di stampa riportano in questi giorni numerose critiche sulla nomina dell'onorevole Melandri, anche in riferimento alla sua parentela con *l'ex* capo di gabinetto del ministro Ornaghi, e molte perplessità sono state espresse da diversi esponenti politici, anche del suo stesso partito, sull'opportunità che una carica tecnica sia svolta da un esponente politico. L'oratore rimarca indi che i cittadini si stanno allontanando sempre di più dalla politica perché non credono nella trasparenza e nell'imparzialità di giudizio dei rappresentanti istituzionali e il fatto che un Ministro tecnico nomini un parlamentare in carica dà adito, a suo avviso, ad ulteriori dubbi sull'autonomia delle grandi istituzioni culturali, che dovrebbero rimanere estranee a logiche di parte e garantire un pluralismo culturale. Sottolinea poi come il disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame della Camera, operi tagli in diversi settori per far fronte alla crisi economica in atto, ma, contestualmente, preveda un sorprendente incremento di risorse pari a 1,7 milioni di euro per il 2013 da destinare al MAXXI. Non va tuttavia dimenticato che il MAXXI è stato commissariato nel maggio scorso per un disavanzo nella gestione

2011 pari a 700.000 euro (benché il suo *ex* presidente abbia dichiarato alla stampa di aver firmato il bilancio consultivo 2011 in attivo di oltre 1,6 milioni di euro), mentre il notevole incremento di risorse mette nelle migliori condizioni di partenza l'opera del nuovo presidente. Occorre dunque comprendere, ad avviso dell'oratore, quali procedure di selezione siano state messe in atto per valutare l'idoneità e i requisiti professionali necessari a ricoprire la carica di Presidente del MAXXI e se la nomina dell'onorevole Melandri sia stata sostenuta dalla presentazione di un progetto per la gestione e lo sviluppo del polo museale.

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime profondo rammarico per la riproposizione della questione, alla quale si era già dichiarato contrario lo scorso 24 ottobre. Manifesta altresì sconcerto per la durezza dell'intervento del senatore Pittoni, dal quale si dichiara offeso, lamentando che il Presidente non lo abbia interrotto.

Sul piano procedurale si chiede poi se sia competenza della Commissione valutare nomine del Governo su cui non è previsto il parere del Parlamento, mentre nel merito sottolinea la competenza dell'onorevole Melandri, che ha ricoperto il ruolo istituzionale di Ministro per i beni e le attività culturali e sulle cui parentele trova inaccettabile discutere.

Ripercorre indi numerosi precedenti di questa legislatura, in cui sono state avanzate ed approvate dall'allora maggioranza di centro-destra nomine a suo giudizio davvero discutibili, su cui tuttavia il centro-sinistra non ha mai richiesto l'assegnazione di uno specifico affare, ritenendo che esse rientrassero nella sfera di discrezionalità dell'Esecutivo, il quale ne portava la responsabilità.

Ribadisce pertanto la propria assoluta contrarietà alla proposta dei senatori Asciutti e Pittoni, anticipando fin d'ora che, qualora essa fosse approvata dalla Commissione, il suo Gruppo chiederebbe che l'analisi dei criteri seguiti nelle nomine si estendesse a tutte quelle compiute nel corso della legislatura.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), nel chiedersi se lo strumento richiesto dai senatori Asciutti e Pittoni sia il più adatto ad affrontare la questione, giudica tuttavia utile un confronto col Ministro sui criteri seguiti. Reputa infatti che la Commissione cultura sia la sede più idonea per una dialettica di questo genere, che forse doveva essere avviata già da tempo. Auspica dunque che, in questa od in altra forma, la Commissione sia messa nelle condizioni di svolgere un confronto aperto con il Ministro.

Il senatore LEONI (*LNP*) tiene a stemperare le tensioni, provando a ricreare un positivo clima di confronto. Giudica pertanto positivamente la scelta del Presidente di non interrompere il senatore Pittoni e auspica un confronto serio e costruttivo sull'argomento.

Il senatore PROCACCI (*PD*) rileva che la procedura informativa richiesta, benché di carattere generale, non possa che essere stata occasio-

nata da un fatto specifico. Ritiene tuttavia che la valutazione debba limitarsi ai criteri seguiti, senza entrare in dettagli personali, che sono rimessi alla responsabilità dell'Esecutivo. Né reputa che possa costituire una discriminante il ruolo politico ricoperto, a fronte di indiscutibili competenze. Manifesta perciò rammarico per l'avvilimento morale del dibattito in corso, che rischia di condurre ad uno scontro fra forze politiche che appartengono alla stessa «strana» maggioranza ed invita i presentatori a soprassedere alla richiesta di una procedura faziosa, ricordando che in passato altre nomine governative hanno suscitato altrettanti malumori.

Piuttosto, suggerisce di affrontare la questione in termini politici, senza passare attraverso l'uso delle istituzioni.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) si dichiara stupita del clima instauratosi ed auspica che la questione possa essere affrontata in modo più produttivo. Nell'evidenziare come l'obiettivo della Commissione non possa che essere un chiarimento con il Governo sui criteri seguiti, auspica che ciò possa avvenire nell'ambito di una procedura più democratica e dialogante come l'audizione, che consente assai maggiori margini di interlocuzione rispetto ad un burocratico affare assegnato. Invita perciò il Presidente ad adoperarsi per tenere, come di consueto, in equilibrio le diverse posizioni.

Il senatore VITA (PD) rivolge un appello sincero ai presentatori per il ritiro della loro proposta, auspicando che vengano attivate modalità diverse dall'affare assegnato, il quale rischia di assumere i connotati di una vera e propria inchiesta.

Il PRESIDENTE tiene a precisare che, dall'inizio della legislatura, egli non ha mai interrotto alcun intervento, per il rispetto dovuto alla ricchezza dei contenuti sempre espressi, e che per il futuro intende attenersi alla medesima prassi.

Quanto alla richiesta avanzata dal senatore Ascutti, rimarca che essa ha per oggetto i criteri seguiti dal Ministro per le sue nomine, tanto che sono stati citati diversi esempi che hanno suscitato perplessità. Conferma quindi che l'obiettivo non è in alcun modo di carattere personale.

Il senatore ASCIUTTI (PDL) chiede che la sua proposta sia posta in votazione.

Il senatore RUSCONI (PD) dà atto al Presidente di non aver mai interrotto alcun intervento. Ritiene tuttavia che tale lodevole comportamento non possa prescindere dal contenuto dei discorsi e debba trovare un limite nel caso in cui i toni diventino ingiuriosi.

Prende poi atto, a nome del Gruppo, che la questione è diventata politica, tanto da andare oltre l'ambito della 7^a Commissione. È infatti in corso, a suo avviso, il tentativo di compiere una forzatura politica, in una dialettica evidentemente elettorale, certamente non estemporanea.

Nello stigmatizzare dunque la costruzione di una maggioranza diversa, su cui compiere una prova di forza, mette in risalto le difficoltà che potrebbero conseguire nel ricucire le fila della maggioranza che sostiene il Governo Monti e preannuncia il convinto voto contrario del suo Gruppo.

Diverso sarebbe invece l'atteggiamento se si seguisse la strada, già prefigurata dal senatore Giambrone, di chiedere al Ministro di dare una risposta politica alle questioni sollevate, nell'ambito di una specifica audizione. Non ritiene infatti che alcuna forza politica possa avere timore di attivare meccanismi di controllo democratico.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) prova a sua volta a ricostituire un clima più sereno, invitando i senatori Asciutti e Pittoni a non insistere sull'adozione di uno strumento troppo forte. Nel ricordare che la Commissione ha sempre operato in un clima di collaborazione, anche a fronte di proposte di nomina assai discutibili avanzate dal precedente Governo, sollecita scelte diverse dall'affare assegnato, come ad esempio un'audizione, onde consentire un confronto più pacato. Qualora invece la Commissione dovesse optare per l'affare assegnato, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, prendendo le distanze da una discussione così esacerbata.

Il senatore PITTONI (*LNP*) tiene a chiarire di non aver avuto l'intenzione di offendere alcuno. La procedura richiesta riguarda infatti i criteri seguiti per le nomine con l'obiettivo della massima trasparenza circa l'idoneità del nominativo prescelto.

Quanto alle osservazioni svolte in ordine alle parentele dell'onorevole Melandri, ricorda di essersi limitato a riportare notizie di stampa.

Preannuncia comunque il suo voto favorevole alla proposta del senatore Asciutti.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) conferma di non aver mai chiesto una procedura rivolta solo alla nomina del presidente della Fondazione MAXXI. Ritiene infatti che vi sia un più generale problema di rispetto delle regole, con riguardo al quale il ministro Ornaghi ha, a suo avviso, mostrato una forte disattenzione. La richiesta di affare assegnato era perciò conseguente all'esigenza di richiamare il Ministro alle sue responsabilità, tanto più in considerazione della natura tecnica del Governo in carica.

Si dichiara comunque disponibile a procedere, al momento, all'audizione del Ministro, riservandosi di riproporre la richiesta di affare assegnato, qualora il Ministro tardasse a riferire alla Commissione ovvero si mostrasse reticente. In quel caso, si augura che tutte le forze politiche convergano sulla richiesta di una procedura più incisiva.

Il senatore RUSCONI (*PD*) prende atto delle dichiarazioni del senatore Asciutti, auspicando una aperta valutazione del comportamento del Ministro da parte di tutti.

Il senatore PITTONI (*LNP*) concorda con il senatore Asciutti, invocando tuttavia un contenuto limite temporale per l'audizione del Ministro.

Il PRESIDENTE si impegna a sollecitare il Ministro nel senso indicato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Nicola Giuliano a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 154)

Proposta di nomina del professor Aldo Grasso a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 155)

Proposta di nomina del dottor Carlo Verdone a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 156)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Pareri favorevoli)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il sottosegretario CECCHI comunica che il Ministero dell'economia ha formalmente designato la dottoressa Olga Cuccurullo quale membro di sua competenza nell'ambito del Consiglio di amministrazione della Fondazione e che è ora in corso la formalizzazione della proposta alla Presidenza delle due Camere. Essendo così rispettata la rappresentanza di genere di cui alla legge n. 120 del 2011, si augura che la Commissione voglia procedere all'espressione del parere sulle nomine in titolo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si dichiara soddisfatto per la comunicazione del rappresentante del Governo e ritiene conseguentemente superata la pregiudiziale finora posta al completamento della procedura in corso.

Interviene la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) la quale, pur esprimendo pieno apprezzamento per le candidature proposte, manifesta rammarico per la mancata conferma del professor Viganò.

Si passa quindi alle votazioni a scrutinio segreto. A tutte e tre le votazioni partecipano i senatori: ASCIUTTI (*PdL*), BARELLI (*PdL*), BEVILACQUA (*PdL*), CARUSO (*PdL*), CERUTI (*PD*), de ECCHER (*PdL*), DE FEO (*PdL*), Vittoria FRANCO (*PD*), Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), LEDDI (*PD*) (in sostituzione del senatore Marcucci), LEONI (*LNP*), MILONE (*PdL*), PITTONI (*LNP*), POSSA (*PdL*), PROCACCI (*PD*), RUSCONI (*PD*), SIBILIA (*PdL*), SOLIANI (*PD*) e VITA (*PD*).

La proposta di nomina relativa al dottor Nicola Giuliano è approvata, con 12 voti favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti e una scheda bianca.

La proposta di nomina relativa al professor Aldo Grasso è approvata, con 11 voti favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti e una scheda bianca.

La proposta di nomina relativa al dottor Carlo Verdone è approvata, con 11 voti favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti e una scheda bianca.

SULLA DEVASTAZIONE DELLA SCUOLA FALCONE DI PALERMO

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) richiama l'attenzione della Commissione sull'ennesima devastazione subita dalla scuola Falcone di Palermo, auspicando che non venga meno la determinazione nel riavviare le attività dell'istituto. Sollecita altresì lo svolgimento di un sopralluogo della Commissione in loco.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani alle ore 15 è anticipata alle ore 14,30 e che l'ordine del giorno è integrato con l'interrogazione n. 3-03121 del senatore Costa.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

447^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

indi del Vice Presidente
RANUCCI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'amministratore unico di ANAS S.p.A. e amministratore delegato di Stretto di Messina S.p.A., dottor Pietro Ciucci, il direttore generale di Stretto di Messina S.p.A., ingegner Giuseppe Fiammenghi, il responsabile del servizio rapporti istituzionali di ANAS S.p.A., dottor Giorgio Altamura e il responsabile dell'ufficio stampa di Stretto di Messina S.p.A., dottor Lorenzo Falci.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO dà il benvenuto alla senatrice Mancuso, che entra a far parte della Commissione, rivolgendole i più fervidi auguri di buon lavoro.

Si associa la Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina: audizione dell'Amministratore unico di ANAS S.p.A. e Amministratore delegato di Stretto di Messina S.p.A.

Il presidente GRILLO, nel ringraziare il presidente CIUCCI ed i suoi accompagnatori per aver accolto l'invito della Commissione, ricorda che sono a disposizione dei colleghi i resoconti delle sedute delle audizioni svolte dalla Commissione nel 2003 in merito al ponte sullo Stretto, nonché alcuni articoli di stampa.

Segnala inoltre che il gruppo del Partito Democratico ha presentato sulla materia alcuni atti di sindacato ispettivo ed ha richiesto copia dei contratti tra Stretto di Messina S.p.A. e *general contractor*. La presidenza della Commissione ha provveduto ad inoltrare tale richiesta all'audit.

Il dottor CIUCCI ringrazia il Presidente ed i membri della Commissione per l'audizione, che costituisce l'occasione per fornire alcune informazioni su un progetto complesso e con una lunga storia.

Prima di entrare nel merito della materia oggetto dell'indagine, formula parole di cordoglio per la recente scomparsa del senatore Angelo Maria Cicolani, per lungo tempo membro dell'8^a Commissione del Senato.

In merito alla documentazione richiesta, ricorda che gli atti richiesti sono atti di diritto privato e dunque riservati, ma ritiene che ciò non ne vieti la trasmissione al Parlamento, che avverrà nei prossimi giorni.

Ripercorre la storia del progetto, sottolineandone la valenza strategica e quella socio-economica, nonché le ricadute socio-economiche che esso avrà in un'area affetta da forti problemi occupazionali e produttivi. Procede dunque ad una ricostruzione delle principali vicende che hanno caratterizzato l'*iter* di sviluppo del progetto, essenziali per comprendere come le attività svolte dalla società Stretto di Messina con riguardo alla costruzione del ponte sullo Stretto siano state sempre poste in essere in costante esecuzione di atti aventi forza di legge, di norme convenzionali e di direttive ricevute dall'autorità di Governo, come tali cogenti ed ineludibili.

Nel 2003, il CIPE ha approvato il progetto preliminare. Lo schema di finanziamento prevedeva che la copertura finanziaria dell'investimento avvenisse per il quaranta per cento circa tramite un aumento di capitale della società e per il rimanente sessanta per cento circa tramite finanziamenti privati da reperire su mercati internazionali. Nel dicembre 2003 veniva sottoscritta la convenzione di base che, integrata, da successivi atti, regola i rapporti tra il Ministero concedente e la Società. È poi iniziata una procedura internazionale per la selezione del *general contractor*, del *project management consultant* e del monitore ambientale. Attraverso una larga

partecipazione di soggetti internazionali si è dunque cercata una composizione che avesse il *know-how* per realizzare un'opera eccezionale.

Il Governo uscito dalla consultazione elettorale del 2006 non ha più ritenuto prioritaria la realizzazione del ponte. Tale mutato orientamento si è concretizzato in dichiarazioni pubbliche di ministri, in una risoluzione approvata dalla Camera dei deputati e in disposizioni contenute nel decreto-legge n. 262 del 2006, con le quali le risorse destinate da Fintecna per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Società, necessario per la copertura finanziaria dell'opera, venivano attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze. Tuttavia, neppure in questa fase sono mai state adottate disposizioni specifiche sulla concessione affidata per legge a Stretto di Messina S.p.A. che, anzi, è stata allora autorizzata ad operare su mercati internazionali. Nessuna indicazione puntuale di fermare i contratti è mai stata data alla Società. Al contrario, nell'ottobre 2007, un emendamento che prevedeva la soppressione della società è stato respinto e il Ministero delle infrastrutture si è limitato a chiedere un contenimento dei costi.

Nel 2008 il nuovo Governo ha riaffermato la natura prioritaria dell'opera e ha invitato la Società a riavviare in tempi rapidi il progetto. L'audit procede dunque ad illustrare le attività poste in essere dalla Società per il riavvio del progetto e la sua nomina prima a Commissario straordinario per rimuovere gli ostacoli frapposti al riavvio delle attività e poi a Commissario straordinario per la velocizzazione delle procedure relative alla realizzazione delle opere propedeutiche e funzionali del ponte sullo Stretto. Dà poi conto dell'elaborazione del progetto definitivo dell'opera e della sua approvazione da parte della Società, sottolineando che ogni decisione finale sulle varianti introdotte nella progettazione definitiva su richiesta degli enti locali, spetterà al CIPE in sede di deliberazione sul progetto definitivo. La Società infatti, previa autorizzazione del concedente, ha assunto l'impegno solo a progettare le maggiori opere richieste.

Illustra l'evoluzione del quadro delle risorse disponibili per l'attuazione del progetto, soffermandosi sulla mancata erogazione da parte del CIPE di somme già deliberate, nonché sui tagli disposti sulla base di provvedimenti approvati nel corso degli ultimi anni.

Riassume le vicende relative alla collocazione del ponte nell'ambito del programma europeo delle infrastrutture prioritarie, ricordando che esso è attualmente ricompreso nel corridoio 1 Berlino-Palermo, ma che al contrario non è inserito nel corridoio multimodale 5 Helsinki-La Valletta che dovrebbe sostituire il corridoio 1. L'opera è tuttavia sempre ricompresa nel cosiddetto *comprehensive network*. Tale decisione non è ancora definitiva in quanto dovrebbe essere finalizzata nel 2013. Ad ogni modo, poiché il ponte non ha mai previsto un contributo europeo, qualora l'esclusione dalla rete *core* si dovesse effettivamente realizzare, ciò non inciderebbe sul piano economico-finanziario.

Illustra poi le previsioni dei contratti stipulati in caso di mancata realizzazione dell'opera, ricordando che, in tal caso, gli investimenti già effettuati finora dalla concessionaria perderebbero valore. Descrive lo stato

attuale di avanzamento del progetto, a partire dal mese di settembre 2011, quando hanno avuto inizio le procedure attuative del progetto definitivo previste dalla normativa vigente per le infrastrutture strategiche di interesse nazionale.

Svolge infine alcune considerazioni sul decreto-legge n. 187 del 2012 recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

In conclusione, ribadisce che le attività svolte dalla Società Stretto di Messina S.p.A. con riguardo all'attuazione del progetto sono state sempre poste in essere in costante esecuzione di atti aventi forza di legge, di norme convenzionali e di direttive ricevute dall'autorità di Governo, come tali cogenti e ineludibili.

Con riferimento al suddetto decreto-legge rileva che esso, nell'ipotizzare un periodo di tempo necessario per l'esame tecnico del progetto da parte del CIPE e per il reperimento da parte della società dei capitali privati necessari sui mercati finanziari, dà forza di legge ad una previsione contrattuale, completandone il contenuto con ulteriori previsioni sui procedimenti di approvazione tecnica e finanziaria del progetto. Ricorda infine che la Società ha già avviato iniziative volte al contenimento dei costi di funzionamento aziendali. Essa ha inoltre già avviato contatti con il contraente generale per addivenire alla definizione dell'atto aggiuntivo previsto dal decreto-legge.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) ritiene che il decreto-legge n. 187 del 2012 risolva le questioni in essere, ma che permanga tuttavia una questione di carattere generale: come sia possibile che su un'opera di tale rilevanza la posizione sia mutata con ogni cambio di Governo. È assurdo che sulla realizzazione di opere così importanti decida la maggioranza del momento, senza garantire una continuità.

Chiede quali siano stati i costi per la Società Stretto di Messina fino a questo punto e se l'attuale Contraente generale accetterà il contenuto del suddetto decreto-legge o se lo impugnerà invece in tutte le sedi opportune. Ricorda il rischio paventato da molti di creare una cattedrale nel deserto e domanda se, sebbene sia prevista una ripartizione delle risorse dei finanziamenti tra Stato e privati, non vi sia il rischio che in assenza di privati disponibili lo Stato vada a sobbarcarsi anche parte della quota che dovrebbe essere da loro coperta. Chiede inoltre se i valori dei pedaggi siano realistici alla luce dei flussi di traffico ipotizzati e se siano adeguati i cento milioni all'anno messi a disposizioni da RFI.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ritiene che l'audizione non debba vertere sull'opportunità o meno della realizzazione dell'opera, ma sia finalizzata a capire e a valutare la correttezza dell'operato della Società Stretto di Messina S.p.A. e per ciò è necessario avere accesso agli atti. Esprime sconcerto per il fatto che società interamente partecipate dallo Stato non mettano a disposizione del Parlamento atti relativi a soggetti e a risorse pubbliche. Sarebbe dunque necessario valutare l'eventualità di una com-

missione d'inchiesta su una vicenda che presenta contorni non chiari che rischiano di condurre al pagamento di ingenti penali.

Ribadisce dunque la richiesta di trasmissione di copia dei contratti, che elenca, sottolineando, in particolare, l'importanza dell'atto aggiuntivo sottoscritto il 17 aprile 2009 tra la Società Stretto di Messina S.p.A. ed il contraente generale, per il riavvio delle attività, per capire se esso sia stato sottoscritto in presenza di tutte le condizioni necessarie.

Il decreto-legge n. 187 del 2012 è stato approvato in un clima tormentato e contiene una serie di elementi che dovranno essere chiariti, anche tramite un confronto diretto con il Ministro Passera ed il Ministro Barca. In primo luogo, il provvedimento prefigura una modifica unilaterale di condizioni contrattuali e la caducazione degli effetti dei contratti stessi. Si chiede come ciò sia possibile, da un punto di vista legale e da quello dell'opportunità, considerate le ripercussioni che ciò potrà avere sulla percezione della serietà degli impegni assunti.

È incomprensibile che il Governo non abbia avviato un procedimento di autotutela nei confronti delle società coinvolte, al fine di evitare ulteriori danni erariali. Dovrebbe inoltre essere valutata l'opportunità di una sostituzione dei soggetti coinvolti.

Il presidente GRILLO fa presente che la richiesta di documentazione del senatore Marco Filippi è pervenuta solo nella giornata di ieri ed è stata prontamente trasmessa all'audito, che si è riservato un tempo per la valutazione dell'ostensibilità dei documenti.

Con riferimento all'atto aggiuntivo del 17 aprile 2009, ritiene che il punto sollevato dal senatore Marco Filippi verta sul comprendere se Stretto di Messina S.p.A. era legittimata o meno ad assumere gli impegni in esso contenuti.

Comprende che l'articolo 1, comma 3, del decreto legge n. 187 del 2012, possa destare sorpresa e forse dare adito a contenziosi, ma esso va collocato in un contesto dei mercati finanziari particolarmente problematici.

Il senatore RANUCCI (*PD*), ringraziato il dottor Ciucci per la sua esaustiva esposizione, chiede se una disposizione del tenore analogo a quella poi inserita nel decreto-legge fosse già contenuta nelle convenzioni e, in tal caso, quale sia l'utilità di ribadirla in un provvedimento legislativo. Domanda dunque se per caso la disposizione contrattuale abbia subito modifiche nel corso del tempo.

Domanda quali siano le probabilità di reperire finanziamenti privati sui mercati finanziari internazionali, quali siano le disponibilità finanziarie attuali di Stretto di Messina S.p.A. e se esiste una stima dei costi di manutenzione dell'opera.

Il senatore MENARDI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) dichiara di essere favorevole alla realizzazione dell'opera e che esiste un problema di continuità che riguarda il Parlamento ed il Governo. Tuttavia, la realizzazione

delle opere pubbliche si protrae sempre per un periodo di gran lunga superiore ai tempi preventivati e ciò può comportare l'insorgere di criticità.

Chiede per quale motivo non si sia rescisso il contratto nel 2006, osservando che la situazione sarebbe stata risolta senza giungere ai problemi attuali. Chiede inoltre se si sia giunti alla sottoscrizione di un atto aggiuntivo in assenza delle necessarie condizioni e in quale maniera tale atto abbia modificato il contenuto degli accordi.

Ricorda infine che le attività sono state riavviate nel 2008 e domanda perché i quattro anni trascorsi da quel momento non siano stati sufficienti a risolvere la situazione.

Il senatore DE TONI (*IdV*) ricorda di avere sottoscritto l'atto di sindacato ispettivo del 26 luglio 2012, che vede come primo firmatario il senatore Marco Filippi, e che, come è noto, il Gruppo dell'Italia dei Valori è contrario alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, ritenendo che il Paese abbia altre priorità. Ritiene che il Governo dei tecnici non possa prorogare i tempi di realizzazione dell'opera, sapendo che non ci sono le risorse necessarie.

Chiede per quale motivo la società Stretto di Messina presenti spese di funzionamento estremamente elevate, nonché se corrisponde al vero che società cinesi abbiano dimostrato interesse per la realizzazione del ponte.

Il senatore LADU (*PdL*) chiede all'audito cosa pensi del decreto-legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e se ritiene che esso prelude alla realizzazione dell'opera, o al contrario, alla sua liquidazione. Domanda inoltre se il percorso tracciato dal Governo potrà condurre al reperimento di risorse private. Chiede infine quali saranno i risparmi ed i vantaggi della realizzazione del ponte per la popolazione siciliana e se non vi sia il rischio che i collegamenti con il continente diventino più costosi di quanto non lo siano ora.

La senatrice MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), premesso di ritenere l'opera assolutamente inutile date le condizioni del Paese, si associa alla richiesta del senatore Marco Filippi volta ad ottenere copia del contratto e degli atti aggiuntivi.

Il presidente GRILLO ricorda che il ponte sullo Stretto è un'opera eccezionale, e che l'Italia vanta una grande tradizione ingegneristica. Ritene che vi sia un problema di comunicazione, in quanto non è mai stato spiegato ai cittadini che il sessanta per cento delle risorse per la realizzazione dell'opera sarà messo a disposizione dai privati.

Una contraddizione consiste nel fatto che la Società poteva essere chiusa nel 2006, ma l'emendamento volto a liquidarla fu respinto e pertanto nel 2008 essa era ancora in piedi, ma il contesto in cui essa opera è significativamente cambiato a causa della crisi finanziaria internazionale.

A tal proposito, l'attuale Governo ha introdotto nell'ordinamento una serie di strumenti innovativi per il reperimento dei finanziamenti, di cui bisognerà ora valutare l'impatto.

Il dottor CIUCCI ritiene di aver dimostrato che tutta la sua attività è stata improntata dalla volontà di dare attuazione a leggi e direttive provenienti dal Parlamento e dal Governo. Per tale motivo, pur non avendo l'abitudine di entrare in contraddittorio col Parlamento, ritiene offensivo che possa essere sollevato il dubbio che egli abbia qualcosa da difendere o da nascondere.

Sottolinea che nel 2006 nessuno ha dato indicazioni alla Società Stretto di Messina S.p.A. volte ad interrompere l'attività e che essa, in assenza di tali indicazioni, era obbligata per legge a proseguire, non avendo egli alcun potere di metterla in liquidazione.

Nel maggio del 2008, il Governo entrato allora in carica diede indicazioni precise di rimettere in moto un'opera che esso riteneva prioritaria e che tuttora è inserita nel Programma infrastrutture strategiche.

Mentre si parla di liquidazione, ci sono direttive di Ministri che chiedono alla Società di agire, Conferenze di servizi appena concluse e ora il nuovo decreto-legge.

Per quanto riguarda i documenti richiesti, ricorda che essi sono agli atti del Cipe e del Ministero e che alcuni di essi sono stati anche approvati per legge e ciò presuppone una conoscenza del loro contenuto da parte del Parlamento. Ribadisce di avere ricevuto la richiesta solo nella giornata di ieri e che è necessario un tempo tecnico per la predisposizione delle copie e ricorda di avere aperto il suo intervento, affermando che, nonostante la riservatezza che circonda atti contrattuali tra privati, ne avrebbe trasmesso copia al Parlamento, appena possibile.

Ripercorre le vicende contrattuali relative al 2009, ricordando che l'atto dell'aprile di quell'anno era condizionato all'approvazione del Governo e del CIPE.

Per quanto riguarda i costi della società, afferma che, contrariamente a quanto è stato sostenuto, essi sono proporzionati al valore e all'entità dell'opera, rispetto alla quale la struttura della società Stretto di Messina è da ritenersi contenuta.

In risposta al senatore Ranucci, segnala che vi sono ancora delle disponibilità che consentono alla Società di fronteggiare i costi della progettazione.

Si sofferma sulle modalità di individuazione dei pedaggi, che ritiene pertanto realistici.

In risposta a che gli ha chiesto il motivo per il quale nel 2006 non si sia proceduti alla risoluzione del contratto, afferma che non gli era stata data alcuna indicazione in tal senso, ma anzi erano state ricevute indicazioni in senso contrario, che autorizzavano la Società a svolgere attività internazionali.

Il contributo di RFI è calcolato tenendo conto degli investimenti e appare dunque adeguato.

Conferma che vi sono state delle dimostrazioni di attenzione da parte di investitori cinesi, che devono essere tuttavia ancora approfondite.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 3556 di conversione del decreto-legge 2 novembre 2012, n. 187 recante misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina S.p.A. ed in materia di trasporto pubblico locale.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria**351^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Proposta di nomina del dottor Guido Tampieri a Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 159)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) sottolinea l'adeguatezza del *curriculum* del dottor Guido Tampieri, dal quale emerge la considerevole esperienza professionale acquisita dallo stesso.

Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del dottor Guido Tampieri a Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Il relatore SANCIU (*PdL*) rileva che la proposta di nomina in questione è ispirata da ragioni politiche, le quali non si conciliano con la natura tecnica rivestita dall'Esecutivo attualmente in carica.

Dopo aver precisato che il candidato risulta in possesso dei requisiti essenziali per espletare il proprio compito, propone di esprimere un voto di astensione sulla proposta di nomina del dottor Guido Tampieri a Direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta di nomina in titolo.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto di astensione sulla proposta di nomina, sottolineando il carattere politico della scelta del candidato, il cui *curriculum* denota peraltro una congrua qualificazione professionale.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla proposta di nomina in questione, evidenziando tuttavia la valenza politica della scelta del candidato.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla proposta di nomina in questione.

Il senatore ANDRIA (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla proposta di nomina in titolo, esprimendo apprezzamento per l'atteggiamento sereno emerso nel corso del dibattito.

Ricorda poi che il testo originario del decreto-legge n. 95 del 2012 non prevedeva il parere delle Commissioni parlamentari sulla nomina del direttore dell'AGEA, evidenziando altresì che la Commissione aveva a suo tempo posto l'accento su tale criticità, opportunamente eliminata in sede di conversione.

Il senatore TEDESCO (*Misto-MSA*) dopo aver espresso qualche perplessità sul metodo seguito per l'individuazione del candidato, preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla proposta di nomina in esame, sottolineando la congruità del *curriculum* del dottor Tampieri.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA esprime soddisfazione per la modifica al decreto-legge n. 95 del 2012, apportata dalla legge di conversione n. 135 del 2012, che ha introdotto l'obbligo per il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di trasmettere previamente la proposta di nomina per la carica di direttore dell'AGEA alle Commissioni parlamentari per il parere di competenza. Ricorda a tal proposito che il testo originario del decreto-legge sopracitato non prevedeva l'acquisizione del parere parlamentare sulla predetta nomina, con tutte le criticità conseguenti a tale ingiustificabile lacuna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, è quindi posta ai voti, a scrutinio segreto, previa verifica del numero legale, la proposta di nomina in titolo.

Partecipano alla votazione i senatori ANDRIA (*PD*), ANTEZZA (*PD*), BERTUZZI (*PD*), BOLDRINI (*PdL*), CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), DI NARDO (*IdV*), MONGIELLO (*PD*), PERTOLDI (*PD*), PICCIONI (*PdL*), PIGNEDOLI (*PD*), PINZGER(*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), SOLIANI (*PD*) (in sostituzione del senatore Randazzo), RUSSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), SANCIU (*PdL*), SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) e TEDESCO (*Misto-MSA*).

La proposta di nomina risulta quindi approvata con dodici voti favorevoli e quattro voti di astensione.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che nella seduta di ieri il relatore Andria ha illustrato uno schema di parere favorevole con osservazione.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) nel condividere integralmente il sopracitato schema di parere, evidenzia che lo stesso individua i punti cardine di una efficace strategia per la crescita, rispetto ai quali tuttavia si ravvisa una preoccupante lacuna nell'ambito del decreto-legge in esame. Il Governo attualmente in carica non valorizza in maniera adeguata il settore agricolo, che riveste invece una valenza fondamentale per l'economia del Paese.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole in ordine allo schema di parere, evidenziando in senso critico che il decreto-legge in esame non considera in maniera adeguata l'enorme potenzialità del comparto agricolo e la valenza strategica dello stesso per il rilancio del sistema economico italiano.

Relativamente alla digitalizzazione del territorio, l'oratrice reputa tale misura positiva, esprimendo tuttavia l'auspicio che attraverso appositi emendamenti venga posta l'attenzione sulle peculiarità del settore agricolo in tale ambito. Rileva in particolare che l'informatizzazione previene il rischio di marginalizzazione a cui sono spesso soggette le aziende agricole ed è altresì funzionale rispetto alle attività promozionali e di vendita espletate dalle stesse.

Sottolinea poi la necessità di introdurre, attraverso apposite proposte emendative, ulteriori interventi finalizzati ad agevolare l'accesso al credito delle aziende del settore primario, come pure a favorire l'innovazione delle stesse.

Il senatore SANCIU (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole in ordine allo schema di parere, esprimendo un giudizio critico rispetto alla mancata adozione, da parte del Governo attualmente in carica, di congrue misure atte a consentire un effettivo rilancio del settore agricolo.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto di astensione in ordine allo schema di parere, sottolineando che l'unico elemento rilevante previsto nel decreto-legge in esame rispetto al comparto primario è ravvisabile nelle misure finalizzate a contrastare il sovraindebitamento delle aziende agricole. Per tutti gli altri aspetti il decreto-legge risulta del tutto carente e inadeguato, non tenendo conto in alcun modo dei diversi solleciti che in più occasioni la Commissione ha rivolto al Governo, al fine di consentire l'adozione da parte dello stesso di interventi volti al rilancio del settore agricolo. L'inerzia dell'Esecutivo rispetto a tali profili risulta del tutto ingiustificabile e dannosa per il comparto primario.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Modifica della proposta della Commissione COM (2011) 626 final/3 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (n. COM (2012) 535 definitivo)

Modifica della proposta della Commissione COM (2011) 628 definitivo/2 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (n. COM (2012) 551 definitivo)

Modifica della proposta della Commissione COM (2011) 625 final/3 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (n. COM (2012) 552 definitivo)

Modifica della proposta della Commissione COM (2011) 627 final/3 di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (n. COM (2012) 553 definitivo)

Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc XVIII*, n. 176)

Il relatore ANDRIA (*PD*) riferisce alla Commissione sugli atti comunitari in titolo, ricordando preliminarmente che essi si inseriscono nel contesto delle precedenti sei proposte di regolamento le quali costituiscono nel loro complesso il pacchetto di gestione e riforma della politica agricola comune (PAC), materia che già nel 2003 era stata sottoposta a un processo di riforma con i regolamenti n. 1782 e 1783 dello stesso anno, ma in ordine alla quale è stata ravvisata l'esigenza di una nuova revisione, in relazione sia all'allargamento dell'Unione europea sia alla persistente situazione di crisi che sta tuttora caratterizzando il settore primario.

Appare altresì opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che il citato pacchetto PAC deve essere inserito nel Quadro finanziario pluriennale per il 2014-2020, contenente al proprio interno le linee guida relative al bilancio della nuova PAC, il cui nuovo quadro legislativo proposto è finalizzato a coprire lo stesso periodo di tempo.

Va altresì ricordato – prosegue il relatore – che la Commissione, chiamata ad esprimersi per il parere sulla sussidiarietà, ha sottoposto le sei proposte di riferimento a un approfondito esame, al termine del quale è stata approvata una risoluzione (il 18 aprile 2012) con la quale, nel pronunciarsi positivamente in ordine alla sussidiarietà, venivano tuttavia posti in risalto nel merito diversi aspetti del complessivo pacchetto PAC che suscitavano perplessità e necessità di una più approfondita riflessione in ambito comunitario.

Tra gli altri, i profili richiamati nella risoluzione citata riguardavano i parametri di distribuzione della finanza agricola comunitaria tra i Paesi membri, la possibile riduzione del *budget* per l'Italia dovuta alla redistribuzione delle risorse previste dal pacchetto, la necessità sia di rivedere gli impegni imposti dal «*greening*», sia di una necessaria prevalenza della connotazione di politica agricola ed economica della riforma, sia infine della previsione del ricorso ad efficaci misure di gestione dei rischi di mercato.

Prima di passare all'illustrazione dei quattro atti in esame – prosegue il relatore – occorre sottolineare come il pacchetto PAC sia di estrema rilevanza, in quanto avente ad oggetto le sfide future delle politiche europee in materia agricola, con l'illustrazione delle grandi opzioni strategiche in grado di rispondere alla necessità di riforma della PAC e al contempo di individuare gli obiettivi primari, quali una produzione alimentare sostenibile, una gestione sostenibile delle risorse naturali e uno sviluppo equilibrato del territorio.

I quattro atti comunitari in esame – prosegue il relatore – introducono aggiustamenti in ordine alle proposte di riforma della PAC in vista dell'adesione della Croazia, prevista per il 1° luglio 2013, al fine di assicurare che esse, una volta adottate, possano essere applicate integralmente alla Croazia, nel momento in cui la stessa avrà completato il proprio processo di ingresso nell'Unione.

Per tutti gli atti comunitari in questione viene precisato che l'incidenza sul bilancio delle modifiche prospettate negli stessi è circoscritta ai soli profili delineati nella relazione che accompagna le proposte aggiornate del quadro finanziario pluriennale (QFP).

L'atto comunitario n. 535 ha ad oggetto una modifica della proposta di Regolamento concernente l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM unica).

La modifica in esame introduce disposizioni specifiche per la Croazia, già presenti nel trattato di adesione, con riferimento ad alcuni prodotti quali vini, carni bovine, zucchero e latte.

Quanto alle disposizioni riguardanti quote latte e zucchero in Croazia – prosegue il relatore – la proposta di OCM unica rimanda alle pertinenti disposizioni del regolamento (CE) n. 1234/2007 che restano in vigore fino all'estinzione delle quote nel 2015, come per gli altri 27 Stati membri.

Riguardo al settore vitivinicolo – prosegue il relatore – le disposizioni hanno diverso oggetto: misure transitorie, inserimento delle denominazioni dei vini da proteggere per la Croazia nel registro elettronico delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette, termini per la presentazione e l'esame dei fascicoli tecnici completi e degli atti in virtù dei quali dette denominazioni sono state riconosciute, contributo finanziario alla Croazia per il programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, zone viticole in Croazia.

Quanto alle carni bovine, la modifica si riferisce alla traduzione delle denominazioni di vendita croate delle carni ottenute da bovini di età inferiore a dodici mesi.

L'atto comunitario n. 551 prospetta una modifica della proposta di Regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, finalizzata ad introdurre nella proposta stessa le disposizioni relative alla condizionalità, come pure talune nuove disposizioni sulla pubblicazione di informazioni riguardanti tutti i beneficiari di finanziamenti dei Fondi agricoli europei, che tengano conto delle obiezioni sollevate dalla Corte di giustizia nelle cause riunite C-92/09 e C-93/09.

Relativamente alle predette disposizioni sulla condizionalità – prosegue il relatore – si rileva che le stesse sono già previste nel trattato di adesione della Croazia e che riguardano essenzialmente due profili, ossia la data di applicazione delle sanzioni in Croazia, come pure il mantenimento dei prati permanenti.

Per quel che concerne le nuove disposizioni sulla pubblicazione di informazioni riguardanti tutti i beneficiari di finanziamenti dei Fondi agricoli europei, si evidenzia che le stesse differiscono da quelle dichiarate invalide dalla Corte nelle sopraccitate cause riunite per il fatto che si basano su una giustificazione dettagliata riveduta, incentrata sulla necessità di un controllo pubblico dell'uso dei fondi agricoli europei ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione, come pure per la circostanza che esse prescrivono di fornire informazioni più dettagliate circa la natura e la descrizione delle misure per le quali vengono erogati i fondi. Infine, un ulteriore elemento di differenziazione può essere ravvisato nel fatto che tali nuove disposizioni introducono una soglia *de minimis*, al di sotto della quale il nome del beneficiario non viene pubblicato.

L'atto comunitario n. 552 – prosegue il relatore – è volto a modificare la proposta di Regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, introducendo disposizioni specifiche per la Croazia anch'esse già contenute nel trattato di adesione.

Le predette disposizioni hanno ad oggetto l'introduzione progressiva dei pagamenti diretti in Croazia, la possibilità di concedere pagamenti diretti nazionali integrativi a complemento dei regimi di sostegno, alcuni aspetti finanziari, nonché l'istituzione della riserva nazionale speciale per lo sminamento in Croazia.

La concessione di pagamenti diretti nazionali integrativi è ammessa, previa autorizzazione della Commissione europea, in un dato anno e per un dato regime di sostegno, e l'importo è limitato a una dotazione finanziaria specifica. Tali pagamenti sono soggetti agli adeguamenti necessari a seguito degli sviluppi della PAC, e devono garantire la parità di trattamento tra gli agricoltori, evitando distorsioni del mercato e della concorrenza.

Gli aspetti finanziari sopracitati – prosegue il relatore – si riferiscono essenzialmente alle dotazioni nazionali e all'importo massimo erogabile dei pagamenti diretti nazionali integrativi.

Infine, la riserva nazionale speciale per lo sminamento in Croazia è riferita ai terreni sminati che sono stati restituiti ad usi agricoli.

L'atto comunitario n. 553 interviene a modificare la proposta di Regolamento in tema di sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), con la quale vengono introdotte: una misura aggiuntiva temporanea per il finanziamento di pagamenti diretti nazionali integrativi, specifiche condizioni applicabili alla Croazia in relazione a LEADER (assegnazione di un contributo minimo del FEASR del 2,5 per cento anziché del 5 per cento) e in materia di investimenti per l'attuazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per un periodo massimo di quattro anni (tasso di sostegno del 75 per cento) e infine la competenza della Commissione di adottare disposizioni transitorie per il passaggio della Croazia dal sostegno fornito dall'IPARD a quello previsto dal nuovo regime di sviluppo rurale, anche in materia di valutazione *ex post*.

Riguardo all'aggiustamento volontario per il Regno Unito, esso consiste nell'introdurre un riferimento agli importi da trasferire in applicazione delle pertinenti disposizioni del regolamento (CE) n. 73/2009.

Il presidente relatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) illustra uno schema di risoluzione, recante un parere favorevole di sussidiarietà (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole in ordine allo schema di risoluzione illustrato dal Presidente relatore, sottolineando che entro la fine di novembre nelle competenti sedi comunitarie verranno trattate le problematiche inerenti alla dotazione finanziaria agricola prevista nell'ambito della riforma della politica agricola comune.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di risoluzione, recante un parere favorevole di sussidiarietà (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3533

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il provvedimento in questione ha ad oggetto una ampia serie di misure predisposte dall'Esecutivo e volte a realizzare un rafforzamento ulteriore dell'Agenda per la Crescita sostenibile che il Governo sta attuando attraverso molte proposte normative già approvate dal Parlamento;

lo spirito del complesso di norme oggetto del decreto-legge appare orientato alla creazione di condizioni in grado di incentivare le moderne attività d'impresa strettamente collegate a un elevato contenuto tecnologico, in modo tale da proseguire nel percorso di un rilancio della competitività italiana;

l'ulteriore progresso dell'Agenda per la crescita sostenibile, costituito dal provvedimento, potrà consentire, in prospettiva anche ravvicinata, significative opportunità nella condivisione delle informazioni di pubblica utilità, con particolare riferimento allo sviluppo di infrastrutture digitali, volto ad assicurare alla collettività nuove potenzialità sotto l'aspetto della interoperabilità, della connettività e dell'offerta di servizi digitali;

le disposizioni di più diretto interesse, da individuare all'interno del complesso del testo, sono ravvisabili negli articoli 18 e 36, aventi ad oggetto rispettivamente la composizione delle crisi da sovraindebitamento e i contratti di rete;

preso atto, con riferimento all'articolo 18, che:

la normativa in questione interviene in più punti a modificare la disciplina previgente, dettata da una serie di norme della legge n. 3 del 2012;

la disciplina, resa applicabile a situazioni di sovraindebitamento non soggette a procedure concorsuali diverse da quelle oggetto della previsione, contiene ora un comma aggiuntivo, il comma *2-bis*, all'articolo 7 della citata legge, con il quale l'imprenditore agricolo in stato di sovraindebitamento è ammesso all'accordo di composizione della crisi in base al regime previsto;

tale normativa prevede la possibilità di un accordo di ristrutturazione del debito con i creditori in base a un piano atto a soddisfare i diversi crediti, dalla quale tuttavia sono escluse determinate categorie di debitori;

la disposizione in questione sull'imprenditore agricolo mantiene in ogni caso ferma l'applicazione delle norme riguardanti alcune delle esclusioni accennate, quali debitori che hanno fatto ricorso nei precedenti cinque anni ai procedimenti in oggetto, debitori che hanno subito provvedimenti di risoluzione, annullamento o revoca dell'accordo per cause a loro imputabili, debitori che hanno fornito documentazioni incomplete sulla propria situazione economica e patrimoniale;

preso atto, con riferimento all'articolo 36, che:

l'articolo in questione dispone in materia di confidi e di reti d'impresa. Con particolare riferimento a queste ultime, costituite da più imprenditori al fine di accrescere la propria capacità innovativa e competitività sulla base di un programma comune, l'articolo in questione al comma 4 interviene per chiarire la portata della normativa in merito, causa di incertezze applicative atte ad ostacolare la diffusione di tali contratti, soprattutto in riferimento alla soggettività giuridica degli stessi;

il comma 5 della disposizione investe direttamente i contratti di rete del settore agricolo, al fine di semplificare gli adempimenti necessari alla pubblicità del contratto tramite l'iscrizione al registro delle imprese e pertanto di favorire le aggregazioni di imprenditori;

si prevede, come ulteriore modalità idonea a soddisfare le formalità prescritte, la possibilità di redazione del contratto con l'assistenza delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, in ragione della loro esperienza acquisita in fase negoziale nell'elaborazione della stipula di contratti agrari, le quali potranno predisporre schemi alternativi ai modelli legali e più funzionali alle esigenze degli agricoltori;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

il provvedimento in esame si sarebbe prestato, per definizione, ad un più convinto ed efficace intervento sul comparto agricolo, riconoscendogli finalmente valenza strategica per il rilancio del sistema economico nazionale, attraverso la previsione di ulteriori misure atte ad affrontare in modo specifico i nodi problematici peculiari del settore primario e finalizzate alla semplificazione dei moduli normativi e burocratici, alla promozione del ricambio generazionale in agricoltura, al sostegno all'imprenditorialità femminile e giovanile, all'agevolazione dell'accesso al credito degli operatori, all'internazionalizzazione delle aziende agricole.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2012) 535 definitivo,
COM (2012) 551 definitivo, COM (2012) 552 definitivo,
COM (2012) 553 definitivo, SOTTOPOSTI AL PARERE
MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 176)**

La Commissione, esaminate, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, le proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio nn. COM (2012) 535 definitivo, COM (2012) 551 definitivo, COM (2012) 552 definitivo, COM (2012) 553 definitivo,

premessi che:

gli atti in esame si inseriscono nel contesto delle precedenti sei proposte di regolamento le quali costituiscono nel loro complesso il pacchetto di gestione e riforma della politica agricola comune (PAC), materia che già nel 2003 era stata sottoposta a un processo di riforma con i regolamenti n. 1782 e 1783 dello stesso anno, ma in ordine alla quale è stata ravvisata l'esigenza di una nuova revisione, in relazione sia all'allargamento dell'Unione europea sia alla persistente situazione di crisi che sta tuttora caratterizzando il settore primario;

il citato pacchetto PAC deve essere inserito nel Quadro finanziario pluriennale per il 2014-2020, contenente al proprio interno le linee guida relative al bilancio della nuova PAC, il cui nuovo quadro legislativo proposto è finalizzato a coprire lo stesso periodo di tempo;

i quattro atti comunitari in questione introducono aggiustamenti in ordine alle proposte di riforma della PAC in vista dell'adesione della Croazia, prevista per il 1° luglio 2013, al fine di assicurare che esse, una volta adottate, possano essere applicate integralmente alla Croazia, nel momento in cui la stessa avrà completato il proprio processo di ingresso nell'Unione;

per tutti gli atti comunitari viene precisato che l'incidenza sul bilancio delle modifiche prospettate negli stessi è circoscritta ai soli profili delineati nella relazione che accompagna le proposte aggiornate del quadro finanziario pluriennale (QFP);

l'atto comunitario n. 535 ha ad oggetto una modifica della proposta di Regolamento concernente l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM unica);

la modifica in esame introduce disposizioni specifiche per la Croazia, già presenti nel trattato di adesione, con riferimento ad alcuni prodotti quali vini, carni bovine, zucchero e latte;

quanto alle disposizioni riguardanti quote latte e zucchero in Croazia, la proposta di OCM unica rimanda alle pertinenti disposizioni del regolamento (CE) n. 1234/2007 che restano in vigore fino all'estinzione delle quote nel 2015, come per gli altri 27 Stati membri;

riguardo al settore vitivinicolo, le disposizioni hanno diverso oggetto, ossia misure transitorie, inserimento delle denominazioni dei vini da proteggere per la Croazia nel registro elettronico delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette, termini per la presentazione e l'esame dei fascicoli tecnici completi e degli atti in virtù dei quali dette denominazioni sono state riconosciute, contributo finanziario alla Croazia per il programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, zone viticole in Croazia;

quanto alle carni bovine, la modifica si riferisce alla traduzione delle denominazioni di vendita croate delle carni ottenute da bovini di età inferiore a dodici mesi;

l'atto comunitario n. 551 prospetta una modifica della proposta di Regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, finalizzata ad introdurre nella proposta stessa le disposizioni relative alla condizionalità, come pure talune nuove disposizioni sulla pubblicazione di informazioni riguardanti tutti i beneficiari di finanziamenti dei Fondi agricoli europei, che tengano conto delle obiezioni sollevate dalla Corte di giustizia nelle cause riunite C-92/09 e C-93/09;

relativamente alle predette disposizioni sulla condizionalità, si rileva che le stesse sono già previste nel trattato di adesione della Croazia e che riguardano essenzialmente due profili, ossia la data di applicazione delle sanzioni in Croazia, come pure il mantenimento dei prati permanenti;

per quel che concerne le nuove disposizioni sulla pubblicazione di informazioni riguardanti tutti i beneficiari di finanziamenti dei Fondi agricoli europei, si evidenzia che le stesse differiscono da quelle dichiarate invalide dalla Corte nelle sopraccitate cause riunite per il fatto che si basano su una giustificazione dettagliata riveduta, incentrata sulla necessità di un controllo pubblico dell'uso dei fondi agricoli europei ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione, come pure per la circostanza che esse prescrivono di fornire informazioni più dettagliate circa la natura e la descrizione delle misure per le quali vengono erogati i fondi. Infine, un ulteriore elemento di differenziazione può essere ravvisato nel fatto che tali nuove disposizioni

introducono una soglia *de minimis*, al di sotto della quale il nome del beneficiario non viene pubblicato;

l'atto comunitario n. 552 è volto a modificare la proposta di Regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, introducendo disposizioni specifiche per la Croazia anch'esse già contenute nel trattato di adesione;

le predette disposizioni hanno ad oggetto l'introduzione progressiva dei pagamenti diretti in Croazia, la possibilità di concedere pagamenti

diretti nazionali integrativi a complemento dei regimi di sostegno, alcuni aspetti finanziari, nonché l'istituzione della riserva nazionale speciale per lo sminamento in Croazia;

la concessione di pagamenti diretti nazionali integrativi è ammessa, previa autorizzazione della Commissione europea, in un dato anno e per un dato regime di sostegno, e l'importo è limitato a una dotazione finanziaria specifica. Tali pagamenti sono soggetti agli adeguamenti necessari a seguito degli sviluppi della PAC, e devono garantire la parità di trattamento tra gli agricoltori, evitando distorsioni del mercato e della concorrenza;

gli aspetti finanziari sopracitati si riferiscono essenzialmente alle dotazioni nazionali e all'importo massimo erogabile dei pagamenti diretti nazionali integrativi;

la riserva nazionale speciale per lo sminamento in Croazia è riferita ai terreni sminati che sono stati restituiti ad usi agricoli;

l'atto comunitario n. 553 interviene a modificare la proposta di Regolamento in tema di sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), con la quale vengono introdotte: una misura aggiuntiva temporanea per il finanziamento di pagamenti diretti nazionali integrativi, specifiche condizioni applicabili alla Croazia in relazione a LEADER (assegnazione di un contributo minimo del FEASR del 2,5 per cento anziché del 5 per cento) e in materia di investimenti per l'attuazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per un periodo massimo di quattro anni (tasso di sostegno del 75 per cento) e infine la competenza della Commissione di adottare disposizioni transitorie per il passaggio della Croazia dal sostegno fornito dall'IPARD a quello previsto dal nuovo regime di sviluppo rurale, anche in materia di valutazione *ex post*;

riguardo all'aggiustamento volontario per il Regno Unito, esso consiste nell'introdurre un riferimento agli importi da trasferire in applicazione delle pertinenti disposizioni del regolamento (CE) n. 73/2009;

a) si esprime, ai sensi del Protocollo n. 2, in senso favorevole per quel che concerne il rispetto del principio di sussidiarietà;

b) nel merito si osserva quanto segue:

l'aggiustamento delle proposte di riforma della PAC in vista della futura adesione della Croazia dovrà essere configurato in maniera tale da non determinare alcuna incidenza sui *budget*, destinati al settore agricolo, a disposizione di paesi, come l'Italia che, secondo le proposte della Commissione, potrebbero essere penalizzati dalla prospettata riduzione della dotazione finanziaria destinata al primo pilastro della politica agricola comune, come pure dai parametri adottati per la distribuzione della finanza agricola comunitaria tra i paesi membri, incentrati inopportunamente sul criterio della superficie agricola.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 6 novembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 75 (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CURSI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI CONFINDUSTRIA E ASSOAMBIENTE, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3533 (DECRETO-LEGGE CRESCITA)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 76 (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CURSI

Orario: dalle ore 14 alle ore 16

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI-ANIA, SINDACATO NAZIONALE AGENTI DI ASSICURAZIONE-SNA E UNIONE NAZIONALE AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE-UNAPASS, POSTE ITALIANE E CONFINDUSTRIA DIGITALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3533 (DECRETO-LEGGE CRESCITA)

Plenaria**339^a Seduta**

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI informa che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione ha svolto nella mattinata di oggi le audizioni informali di rappresentanti di Confindustria e Assoambiente e nel pomeriggio di oggi le audizioni informali di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA), di Unapass, di Poste italiane e di Confindustria digitale. Comunica inoltre che nella serata di oggi si svolgerà l'audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. La documentazione depositata dai soggetti auditi, ove nulla osti da parte degli stessi, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente CURSI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

(2642) IZZO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il relatore IZZO (*PdL*) presenta ed illustra gli emendamenti 1.100, 1.200, 3.100 e 5.100, che raccolgono le indicazioni emerse nel corso del dibattito e che sono pubblicati in allegato al resoconto. Precisa che la proposta emendativa 5.100 è stata predisposta al fine di recepire il parere reso dalla Commissione bilancio sul testo del provvedimento in titolo.

Il presidente CURSI, in considerazione del fatto che le proposte emendative non presentano, in maniera evidente, profili di natura finanziaria, informa che la Commissione procederà all'esame delle proposte del relatore, nella seduta odierna, insieme agli altri emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha già espresso il proprio parere.

La Commissione conviene.

Il relatore IZZO (*PdL*) esprime parere favorevole sulle proposte 1.1 a condizione che il presentatore riformuli la proposta emendativa nel senso di prevedere, al comma 1 dell'articolo 1, la soppressione della parola «pelliccia». Esprime, inoltre, parere favorevole sulla proposta 4.2, nonché sull'emendamento 4.1 a condizione che lo stesso venga riformulato nel senso di inasprire la sanzione pecuniaria.

Invita invece al ritiro delle restanti proposte emendative, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) presenta la proposta 1.1 (testo 2) mentre il senatore DE SENA (*PD*) presenta la proposta 4.1 (testo 2), entrambe pubblicate in allegato al resoconto delle sedute.

Il sottosegretario DE VINCENTI si rimette alla Commissione sugli emendamenti in esame.

Il senatore BUBBICO (*PD*) accoglie l'invito del relatore al ritiro di tutti gli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo parlamentare del PD della Commissione.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti, risultano approvati gli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.100, 1.200, 3.100, 4.1 (testo 2), 4.2 e 5.100. I restanti emendamenti risultano ritirati dai rispettivi proponenti.

La Commissione conferisce quindi al relatore Izzo il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea con relazione orale sul disegno di legge in titolo, con le modifiche accolte dalla Commissione.

(3270) *Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi*, Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Froner ed altri; Anna Teresa Formisano; Buttiglione ed altri; Della Vedova e Cazzola; Quartiani ed altri

(1329) *GAMBA ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo in materia di gestione previdenziale delle medesime professioni*

(1464) *FIORONI ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo per la istituzione di specifiche forme di tutela previdenziale dei soggetti che esercitano le professioni non regolamentate*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI comunica che è stata presentata una riformulazione dell'emendamento 1.9 da parte del senatore Paravia, che è pubblicata in allegato al resoconto.

La relatrice FIORONI (PD) esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.9 (testo 2) e 2.2, nonché parere favorevole sulle proposte 1.6 e 4.3 (testo 3) a condizione che le stesse vengano riformulate. Invita infine i presentatori al ritiro dei restanti emendamenti, sui quali altrimenti il parere sarebbe contrario.

Il presidente CURSI informa che è pervenuto l'emendamento 1.6 (testo 2), sul quale il senatore GHIGO (PdL) aggiunge la propria firma, pubblicato in allegato al resoconto.

La senatrice ARMATO (PD) presenta l'emendamento 4.3 (testo 4), anch'esso pubblicato in allegato al resoconto.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime un parere conforme al relatore, ad eccezione dell'emendamento 2.2, sul quale il parere è contrario.

Il senatore GHIGO (PdL) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare sull'emendamento 1.6 (testo 2).

Il senatore MUSSO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) annuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 1.9 (testo 2) e la propria astensione sulle restanti proposte emendative.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.9 (testo 2), 1.6 (testo 2), 2.2, 4.3 (testo 4), mentre risultano respinti gli emendamenti 2.3, 6.3, 7.2 e 10.0.1. Risultano invece ritirati gli emendamenti 1.1, 1.5, 1.7, 1.10, 1.12, 2.1, 2.4, 3.1, 4.1, 4.2, 5.1, 6.2, 7.1, 8.1, 9.2, 9.5, le proposte 2.3, 2.0.1 e 3.2, sulle quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, nonché gli emendamenti 2.5, 2.6 e 10.0.1, sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione. Risultano infine decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 1.8, 1.2, 1.3, 1.4, 1.11, 5.3, 5.4, 5.2, 6.1, 6.4, 6.5, 7.3, 9.1, 9.3 e 9.4, nonché l'ordine del giorno G/3270/1/10.

La Commissione conferisce infine a maggioranza il mandato alla relatrice Fioroni a riferire favorevolmente in Assemblea, con relazione orale, sul disegno di legge n. 3270 con le modifiche accolte, proponendo l'assorbimento in esso dei disegni di legge nn. 1329 e 1464. Le conferisce altresì mandato ad apportare i necessari coordinamenti di forma.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI APPROVATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2642

Art. 1.

1.1 (testo 2)

GARRAFFA, DE SENA

Al comma 1, la parola: «pelliccia» è soppressa.

1.100

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il termine «pelliccia» e quelli da esso derivanti o loro sinonimi, anche tradotti in lingua diversa dall'italiano, sono riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie animali sottoposte ad un trattamento di concia o impregnate in modo tale da conservare inalterata la struttura naturale delle fibre o agli articoli con esse fabbricati.».

1.200

IL RELATORE

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Con apposito decreto del Ministero dello sviluppo economico, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le specifiche tecniche dei rigenerati da fibre di cuoio e dei prodotti comunque realizzati mediante processo di disintegrazione meccanica e/o di riduzione chimica di particelle fibrose, pezzetti o polvere dei prodotti di cui al comma 1, poi trasformati, con o senza l'aggiunta di elementi leganti, in fogli o altre forme, per i quali è fatto divieto di utilizzo dei termini cuoio, pelle e pelliccia.».

Art. 3.**3.100**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «diversa dall'italiano,» aggiungere le seguenti: «articoli che non siano ottenuti esclusivamente da spoglie animali lavorate appositamente per la conservazione delle loro caratteristiche naturali e, comunque,».

Art. 4.**4.1 (testo 2)**

DE SENA

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque violi le disposizioni di cui alla presente legge, è punito con la sanzione amministrativa da 10.000 a 50.000 euro e con il sequestro amministrativo della merce per la sua regolarizzazione».

Art. 5.**5.100**

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.».

**EMENDAMENTI APPROVATI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3270**

Art. 1.

1.9 (testo 2)

PARAVIA

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Chiunque svolga una delle professioni di cui al comma precedente, contraddistingue la sua attività, in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, con le seguenti parole: «professione non organizzata in ordini o collegi». L'inadempimento rientra tra le pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori, di cui al titolo III della parte II del codice del consumo approvato con decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, ed è sanzionato ai sensi del medesimo codice».

1.6 (testo 2)

BOLDI, CAGNIN, GHIGO

Al comma 2, dopo le parole: «del Codice civile» aggiungere le seguenti: «delle professioni sanitarie regolamentate.»

Art. 2.

2.2

MESSINA

Al comma 1, le parole: «diffondere tra essi il rispetto delle regole deontologiche» sono sostituite dalle seguenti: «garantire il rispetto delle regole deontologiche».

Art. 4.**4.3 (testo 4)**

ARMATO

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«3. Le singole associazioni professionali possono promuovere la costituzione di comitati di indirizzo e sorveglianza sui criteri di valutazione e rilascio dei sistemi di qualificazione e competenza professionali. Ai suddetti comitati partecipano, previo accordo tra le parti, le associazioni dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Tutti gli oneri per la costituzione e il funzionamento dei comitati sono posti a carico delle associazioni rappresentate nei comitati stessi».

**Ufficio di Presidenza
integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 77 (notturna)

Presidenza del Vice Presidente
GARRAFFA

Orario: dalle ore 20,30 alle ore 21,10

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3533 (DECRETO-LEGGE CRESCITA)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

359^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, nonché la trasmissione radiofonica.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il presidente GIULIANO avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali su alcune questioni riguardanti materie di competenza del suo Dicastero

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sua presenza alla seduta odierna e riassume le problematiche sulle quali sono state avanzate da numerosi senatori richieste di chiarimento. Coglie l'occasione per segnalare

di aver testé ricevuto da parte dei rappresentanti del settore ferrovie dell'ORSA una nota nella quale essi lamentano, con riferimento alla salute dei lavoratori ed alla sicurezza della circolazione dei treni, la situazione del personale delle Ferrovie conseguente alle modifiche apportate dall'articolo 24 della legge n. 214 del 2011 (riforma pensionistica).

Il ministro FORNERO, nel riservarsi un approfondimento specifico su tale ultima questione, evidenzia che il metodo contributivo è basato sull'equità attuariale, e dunque incorpora la speranza di vita all'interno delle modalità di calcolo della pensione. Il caso verrà comunque esaminato nel quadro di un'analisi specifica relativa alle curve di sopravvivenza dei vari comparti. Passando quindi ad affrontare le questioni sulle quali la Commissione ha richiesto chiarimenti, si sofferma innanzitutto sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012, in tema di defiscalizzazione dei salari di produttività, che secondo alcuni avrebbe ridotto l'area di operatività degli incentivi vigenti, innalzando bruscamente il livello della pressione fiscale sul reddito di lavoro di decine di migliaia di operai ed impiegati dipendenti da imprese private impegnate sui mercati internazionali. In materia il Governo ha aperto un tavolo di confronto; la discussione è accesa e finora non si è conseguita uniformità di vedute, ma si registrano segnali di possibili intese. All'esito del confronto il Governo ha collegato lo stanziamento di 1600 milioni di euro, scadenzati in due anni; le risorse non saranno più distribuite a pioggia: non tutti gli accordi di produttività saranno incentivati, ma solo se basati su indicatori di merito e di produttività. Il Governo mantiene dunque sul tema un'attenzione costante. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione, peraltro riconducibile alle competenze del Ministero dell'economia, ad ogni modo si limita a declinare le risorse finanziarie già stanziare per la detassazione dei contratti di produttività dalla legge di stabilità 2012. Sul tema della detassazione dei contratti di produttività interviene peraltro l'articolo 12, comma 1, del disegno di legge di stabilità 2013, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che introduce una speciale agevolazione, che trova applicazione nel limite massimo di 1200 milioni nell'anno 2013 e di 400 milioni nell'anno 2014. Quanto al tema della decontribuzione dei salari, il comma 14 dell'articolo 33 della legge di stabilità 2012 prevedeva lo sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro in relazione ai contratti di produttività per il 2012. La disposizione è stata abrogata dall'articolo 4, comma 28, della legge n. 92 del 2012, che ha portato a regime tale agevolazione, precedentemente a carattere sperimentale. Con la legge di riforma del mercato del lavoro è stato compiuto un importante intervento volto a favorire i contratti di produttività: a partire dal 2012 dunque sarà sufficiente l'emanazione del decreto interministeriale attuativo da parte del Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia, per concedere lo sgravio dei contributi sui contratti di produttività. Tale decreto è già in corso di predisposizione da parte del Governo. Al riguardo, ad avviso della Ragioneria generale dello Stato, la conferma dello sgravio contributivo per gli anni successivi al

2010 sarebbe subordinata ad un monitoraggio sugli effetti della misura negli anni precedenti. A suo giudizio tale considerazione non si attaglierebbe alla disciplina delineata dalla citata legge n. 92, atteso che nel nuovo sistema la nozione di monitoraggio riguarda il controllo della corrispondenza tra il flusso delle domande di beneficio pervenute all'INPS e l'ammontare delle agevolazioni effettivamente erogate. Gli uffici dei due Dicasteri stanno elaborando tuttavia una soluzione condivisa che consenta l'emanazione del decreto interministeriale nel rigoroso rispetto del limite di spesa annuo.

Il Ministro si sofferma quindi sulla presunta assenza di sgravi a beneficio delle imprese artigiane con specifico riferimento al settore dell'apprendistato, sollevata nel corso dei lavori della Commissione. Al riguardo evidenzia che il Governo non ha in alcun modo diminuito o eliminato gli sgravi contributivi previsti per il datore di lavoro in caso di assunzione di apprendisti, né con riferimento alle imprese artigiane, né con riferimento alle altre imprese, ma che anzi considera l'apprendistato la tipologia contrattuale privilegiata volta a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Approfitta dell'occasione per segnalare che nella prossima settimana parteciperà ad un'iniziativa pubblica con il Ministro del lavoro della Repubblica federale di Germania, nel corso della quale verrà presentato un progetto che vede la cooperazione tra imprese italiane in Germania e tedesche in Italia e scuole ed educatori di entrambi i Paesi e verrà firmata una convenzione finalizzata all'avvio al lavoro proprio attraverso il meccanismo dell'apprendistato di giovani che hanno abbandonato il percorso scolastico. La scelta di Napoli come sede dell'iniziativa è da considerarsi emblematica.

L'attenzione del Governo sul tema è dunque molto forte. D'altro canto la riforma del mercato del lavoro ha migliorato con misure di favore la disciplina del contratto di apprendistato, confermando, per quanto concerne la durata del contratto di apprendistato professionalizzante, la durata massima della componente formativa del contratto prevista dal decreto legislativo n. 167 del 2011 e specificando che tale maggior durata si riferisce ai profili professionali caratterizzanti la figura dell'artigiano individuati dalla contrattazione collettiva di riferimento.

Il Ministro passa quindi alla questione relativa allo stato di avanzamento della procedura prevista dall'articolo 31, comma 11, della legge n. 183 del 2010 (cosiddetto «collegato lavoro»), concernente l'attivazione da parte del Ministro della lavoro della consultazione sindacale in materia di accesso all'arbitrato nelle controversie di lavoro. In proposito, richiama il dettato dei commi 10 e 11 del citato articolo 31, precisando che, come riferito dalla competente Direzione generale del suo Dicastero, dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 183 è stato sottoscritto un unico accordo di rinnovo di contratto collettivo di lavoro che prevede la possibilità di risoluzione arbitrale delle controversie di lavoro ai sensi e per gli effetti di tale legge. La Direzione generale sta verificando le ulteriori iniziative intraprese dalle parti sociali in tema di accordi interconfederali o contratti collettivi, finalizzate alla definizione di questa clausola compro-

missoria. Peraltro, il comma 11 dell'articolo 31 prevede unicamente un termine iniziale a partire dal quale il Ministro del lavoro può procedere a convocare le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative al fine di promuovere l'accordo in tema di accesso all'arbitrato, ma non anche un termine finale entro il quale tale convocazione debba essere effettuata. Inoltre, a tutt'oggi non risultano attivate iniziative in sede sindacale volte a sollecitare il Governo alla convocazione delle parti sociali. Il suo Dicastero sta comunque svolgendo una riflessione in merito alla necessità di adottare il decreto ministeriale previsto nel citato articolo 31, in considerazione dell'impatto che esso avrebbe sulla estrinsecazione dell'autonomia contrattuale e sui relativi principi regolatori.

Infine, il Ministro si sofferma sulla interpretazione data dalla circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012 alle disposizioni riguardanti le lavoratrici che maturano il trattamento pensionistico di anzianità e per le quali è prevista la possibilità di richiedere la liquidazione del trattamento secondo il sistema contributivo. Al riguardo alcuni senatori hanno lamentato che l'INPS avrebbe operato un'interpretazione restrittiva delle disposizioni di legge, prendendo a riferimento la decorrenza della prestazione, anziché la data di maturazione del requisito. Il Ministro richiama brevemente il quadro normativo di riferimento, precisando che la cosiddetta «riforma Maroni» ha confermato in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità – in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 per quelle autonome – nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. Successivamente, l'articolo 24, comma 14, del cosiddetto «decreto salva-Italia» ha previsto che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime di decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto stesso continuano ad applicarsi alle lavoratrici contemplate dalla cosiddetta «riforma Maroni». Ciò premesso, il Ministro sottolinea che l'INPS ritiene corretta la propria interpretazione. La disposizione interpretata, che prevede una disciplina di maggior favore per le lavoratrici che possiedono i requisiti pensionistici previsti dalla cosiddetta «riforma Maroni», costituirebbe infatti una deroga al regime generale introdotto dalla riforma pensionistica e, in quanto tale, non può che essere interpretata restrittivamente. Peraltro, secondo gli uffici dell'INPS una diversa interpretazione non sarebbe compatibile con i vincoli di finanza pubblica.

Il presidente GIULIANO ringrazia il Ministro per l'ampia disamina della questioni e dichiara aperto il dibattito.

Il senatore CASTRO (*PdL*), nel confermare stima e rispetto per la persona del Ministro e la correttezza del suo operare, fa presente che mentre due delle risposte fornite appaiono pienamente coerenti e consentono

di superare le perplessità avanzate, su due di esse non può che appuntarsi il suo vivo dissenso. Concorda senz'altro sulle considerazioni svolte con riferimento al tema della defiscalizzazione dei salari di produttività. Al riguardo egli ha più volte sottolineato gli effetti distorsivi sortiti da una scarsa selettività nella detassazione. Sottolinea dunque l'opportunità di collegare la defiscalizzazione alla crescita della produttività, accordando un diritto di prelazione nella concessione degli sgravi in presenza di accordi aziendali che, prevedendo forme di partecipazione forti, diano garanzia di autentica produttività. Anche con riferimento all'apprendistato, ringrazia il Ministro per le considerazioni svolte, sulle quali esprime pieno consenso. Ritiene invece che con riferimento all'attivazione della procedura di cui all'articolo 31 della legge n. 183 del 2010 (cosiddetto «collegato lavoro») ricorra un problema di natura squisitamente politica e di spiccata gravità. Ricorda che, nel corso dell'esame parlamentare della legge di riforma del mercato del lavoro, la Commissione tutta ha svolto un lavoro approfondito, in un clima di reciproca e piena lealtà. In particolare, in quella sede il Ministro ha proposto delle modifiche specifiche al cosiddetto «collegato lavoro», che sono state discusse, analizzate e condivise. Analogo sarebbe stato il comportamento della Commissione con riferimento a qualsiasi ulteriore passaggio il Ministro avesse proposto in quella sede. Ritiene dunque inaccettabile che sul punto venga fornita una risposta tanto evasiva da potersi addirittura qualificare insultante. Se il Governo ritiene che il metodo dell'arbitrato non debba essere seguito, sarebbe preferibile che la questione venisse sottoposta apertamente alla Commissione. L'articolo 31 e l'attivazione della consultazione sindacale in materia di accesso all'arbitrato nelle controversie di lavoro rappresentano infatti un tema cruciale di politica del lavoro, rispetto al quale è bene che ciascuno esprima la propria posizione, eventualmente anche di dissenso, evitando ipocrisie.

Il ministro FORNERO prende atto della posizione del senatore Castro, precisando che con riferimento all'articolo 31 della legge n. 183 del 2010 si è basata su dati che lei stessa non ritiene convincenti e che non ha avuto modo di esaminare adeguatamente in precedenza.

Il presidente GIULIANO la ringrazia per questa presa di posizione, ispirata a franchezza e lealtà, che conferma il rispetto per la Commissione e per il Parlamento che il Ministro ha sempre praticato.

Il senatore TREU (*PD*) ricorda che la vicenda dei premi di produttività è risalente nel tempo ed ha conosciuto un andamento incoerente e confuso; ciò renderebbe oggi necessaria una presa di posizione precisa da parte del Ministro in ordine al criterio che intende seguire perché i premi siano ispirati ad un criterio virtuoso. Se è difficile accertarne l'effetto macroeconomico, altrettanto difficile è verificare come un premio di produttività incida sull'andamento della singola azienda. Purtroppo è possibile adottare criteri più stringenti di quelli che finora non sono stati

nemmeno tentati, come la variabilità e l'effettività dei premi medesimi, domandandosi, ad esempio, se essi siano stati sempre uguali e distribuiti per *seniority* piuttosto che per qualifica. Sulla questione si è registrato un andirivieni tra detassazione, decontribuzione, detassazione concordata e non concordata e decontribuzione concordata e non concordata; occorre ora una presa di posizione precisa, che indichi quale strada si intende perseguire, nell'ambito delle risorse disponibili. Concorda con il senatore Castro a proposito della partecipazione, atteso che il coinvolgimento dei dipendenti nelle decisioni e nel capitale rappresenta in tutta Europa una delle garanzie per la coesione, e dunque anche un impegno per la produttività. Anche su questo punto domanda un chiarimento specifico da parte del Ministro. Infine, giudica del tutto inaccettabile la risposta fornita con riferimento alla interpretazione restrittiva contenuta nella circolare INPS n. 35 del 2012, segnalando che in materia si registrerà un contenzioso notevole, atteso che la questione coinvolge pesantemente migliaia di lavoratrici. L'interpretazione, peraltro, alimenta il dubbio che sia stata fornita al solo scopo di conseguire un risparmio di risorse.

Il ministro FORNERO precisa che il tavolo in materia di produttività e criteri di orientamento è essenzialmente seguito dal ministro Passera. In quella sede sono stati evidenziati una serie di indicatori, dal maggior peso della contrattazione aziendale rispetto a quella nazionale al depotenziamento degli automatismi, alla utilizzazione effettiva di strumenti come l'apprendistato, alla possibilità di utilizzare orari flessibili ed alla redistribuzione delle mansioni. Personalmente ha molto insistito affinché all'interno di questa griglia di valutazioni venisse inserita anche la questione della partecipazione, proposta che non ha però generato entusiasmi. Si sta ora approntando il decreto ministeriale in materia di partecipazione dei lavoratori agli utili. Peraltro, nel suo stesso Dicastero si è trovata a dover firmare il provvedimento che ha accordato indistintamente a tutti i dirigenti il premio di produttività a livello massimo. Ritiene il fatto del tutto incongruo e per questa ragione ha richiamato l'attenzione del ministro Patroni Griffi con riferimento al complessivo comparto del pubblico impiego.

La senatrice GHEDINI (PD) si sofferma innanzitutto sul tema della defiscalizzazione dei salari di produttività, invitando il Governo a tenere conto, tra i criteri per valorizzare gli accordi di produttività, delle imprese che garantiscono lavoro stabile e di qualità. Con riferimento al tema dell'arbitrato, sollecita il Governo a valutare se, in relazione alla temperie attuale, il tema della rappresentanza non debba essere oggetto di regolazione più precisa, segnalando che la Commissione ha all'ordine del giorno iniziative legislative *ad hoc* (disegni di legge nn. 1337 e 2435). Quanto alla questione relativa alla interpretazione della circolare INPS n. 35 del 14 marzo 2012, sottolinea che il tema risulta del tutto inevaso dal contenuto della risposta del Ministro, che ha sostanzialmente ricalcato la medesima circolare. Ciò non solo perché il principio dell'insufficienza delle risorse

non può assurgere a criterio ermeneutico del dettato normativo, ma anche perché la circolare fa riferimento a un carattere derogatorio che non può essere invocato a proposito della disposizione in questione, che non rappresenta una deroga al regime ordinario. Il decreto «salva-Italia», infatti, non interviene sulla legge n. 243 del 2004, cosiddetta «riforma Maroni»: risulta dunque del tutto arbitrario qualificare come norma derogatoria, e dunque interpretare restrittivamente, una disposizione che non è invece toccata dalla riforma pensionistica. Inoltre, e da un punto di vista sostanziale, la disposizione in questione rimane l'unica possibilità di uscita flessibile dal lavoro per milioni di lavoratrici pubbliche e rappresenta sia per quelle pubbliche che per quelle private un'opportunità straordinaria, atteso che la nuova disciplina previdenziale ha sgombrato il campo nei confronti di qualsiasi possibile compensazione nei confronti delle donne, la cui debolezza contributiva deriva da una particolare condizione nel mercato del lavoro e dai carichi di cura che gravano su di esse. In questo senso, sollecita che l'INPS venga invitato ad una completa revisione della propria interpretazione.

Il ministro FORNERO prende atto delle persuasive considerazioni della senatrice Ghedini ed assicura che approfondirà adeguatamente la questione.

Anche il presidente GIULIANO conviene sulla fondatezza giuridica e sostanziale delle argomentazioni della senatrice Ghedini.

La senatrice CARLINO (*IdV*) interviene brevemente per precisare la propria posizione in materia di ricorso all'arbitrato, già espressa nel corso della seduta della Commissione del 25 luglio scorso, segnalando che sul tema la posizione della sua parte è chiaramente evidenziata dal disegno di legge n. 2473.

Il senatore NEROZZI (*PD*) si sofferma sul tema della produttività, sottolineando che il Governo dovrà favorire un accordo tra tutte le parti sociali prendendo a base anche dati fattuali. Al riguardo, reputerebbe interessante sapere se e come il contratto di apprendistato è stato utilizzato in questi mesi e conoscere le ragioni per le quali eventualmente gli effetti da un punto di vista numerico non siano risultati soddisfacenti. Rileva quindi che un indice importante nella valutazione della produttività nel settore privato dovrebbe essere rappresentato anche dai risultati conseguiti nel settore delle esportazioni verso l'estero. Quanto al tema della defiscalizzazione dei salari di produttività, ritiene che in materia occorrerebbe dar rilievo anche dalla questione della rappresentanza. Sottolinea comunque l'esigenza di distinguere le tipologie di intervento, ribadendo che misure idonee alle grandi imprese non necessariamente risultano adeguate ad imprese di dimensioni più piccole.

Il ministro FORNERO precisa che è stato approntato un decreto che consente l'utilizzazione di 23 milioni finalizzati a promuovere l'occupazione e dare così una boccata di ossigeno al mercato del lavoro. I dati forniti dall'INPS, in base ai quali 21.100 richieste riguardano i contratti a tempo indeterminato, non chiariscono peraltro quanto di tale volume riguardi il settore dell'apprendistato. Sul punto si ripromette uno specifico approfondimento.

Il senatore ICHINO (PD) si sofferma sulla opportunità di un collegamento tra l'intervento legislativo in materia di partecipazione e quello volto ad incentivare la contrattazione legata alla produttività. Ferma restando la tradizionale ostilità di taluni settori imprenditoriali e della stessa Confindustria nei confronti di una iniziativa legislativa in materia di partecipazione, osserva che gli imprenditori si sono sempre espressi a favore di una flessibilizzazione dei livelli retributivi e di un collegamento più stretto tra una parte rilevante della retribuzione e gli indici di redditività o produttività. Tra le due questioni esiste dunque un collegamento stretto, perché per un verso i lavoratori sono comprensibilmente riluttanti ad accettare un collegamento ad indici sui quali non hanno informazioni necessarie, né un controllo di processo, oltre che di risultato. Risolvere il problema in termini di partecipazione e possibilità di controllo effettivo rappresenta dunque un modo per ottenere il via libera da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori su di un risultato sostanzialmente desiderato anche dagli imprenditori. Reputa perciò un errore politico tenere separate le due questioni. Pur auspicando il conseguimento dell'accordo interconfederale, sottolinea però l'esistenza della possibilità tecnica di un intervento legislativo in materia che stabilisca una disciplina che, in assenza di contratto aziendale, connetta lo sgravio fiscale alla retribuzione collegata ad un determinato indice.

La senatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si associa in particolare alle considerazioni svolte dal senatore Castro e dalla senatrice Ghedini. Ringrazia il Ministro per la chiarezza con la quale ha affrontato le questioni sulle quali le erano state sollecitati chiarimenti, evidenziando con lealtà anche i passaggi sui quali il suo convincimento non è pieno. Ritiene importante che, con altrettanta serietà e con urgenza, la Commissione affronti ora con il Ministro il delicato tema del complesso delle politiche sociali, che è finora sempre stato rinviato, e sul quale è necessario un confronto leale ed approfondito.

Si associa alla richiesta la senatrice GHEDINI (PD).

Il presidente GIULIANO ringrazia conclusivamente il Ministro e tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

381^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GRAMAZIO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Riccardo Celesia, farmacista Gruppo Farmacie Celesia.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche del prodotto Vidatox-C30, noto anche come Escozul: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 settembre scorso.

Il dottor CELESIA rileva che durante l'indagine conoscitiva sta emergendo una realtà che, se da un punto di vista tecnico-legislativo definisce chiaramente l'impossibilità a concedere il prodotto Vidatox 30ch

sia per uso compassionevole sia per via sperimentale, d'altra parte apre un corridoio dei cosiddetti «viaggi della speranza», che da circa due anni vede un costante interessamento da parte di chi «spera» in una guarigione, fosse anche *border-line* rispetto a quanto l'approccio scientifico prevede. È proprio in questo ambito che le farmacie italiane, e non solo, si trovano quotidianamente ad operare.

Sempre più spesso infatti l'informazione che il malato o i suoi cari chiedono, non è su cosa il prodotto fa, ma su quali sono i problemi che può causare se associata a terapie in corso che non vengono comunque mai messe in discussione.

È altrettanto evidente che la seconda domanda è «come posso procurarmi il prodotto e come la farmacia può prodigarsi per aiutarmi?»

Dal punto di vista scientifico si è costretti a rispondere che nulla è stato determinato e che quindi viene sconsigliato l'uso ma, in molti casi, viene riferito da chi ne fa uso un benefico effetto sulla qualità della vita che si possono superficialmente trascurare.

Certo è che anche questo aspetto non è mai stato supportato da documentazione tecnica che possa essere utilizzata con una parvenza di credibilità e, quindi, ci si trova ad esprimere una opinione puramente «istintiva» con tutte le variabili legate al professionista interpellato.

Anche sull'approvvigionamento vi è la consapevolezza che è conosciuto da tutti il canale europeo o cubano, ma l'approccio del primo momento è complesso e carico di dubbi vista la posta in gioco: troppo facile la contraffazione che invoglia i malintenzionati a facili guadagni e, soprattutto, abbondanti guadagni, visto che l'affluenza verso il canale Albania consta di circa 1500 presenze/mese ad un costo medio di 150 euro a flacone di Vidatox 30ch.

A suo avviso, la perplessità rimane per quanto riguarda la disinvoltura con cui si è passati dall'uso dell'Escozul cubano utilizzato da parte del Prof. Bodier fin dal 1980 e che, in quanto concentrato, potrebbe avere una «parvenza farmacologica», all'uso del Vidatox 30ch con una diluizione che non convince sulle effettive proprietà vantate. A fronte di tali considerazioni si esprime il desiderio di offrire ai farmacisti interessati gli estratti di quanto discusso nelle varie audizioni sul prodotto Vidatox 30ch ed alcuni suggerimenti che consentano alla categoria di farsi tramite per raccogliere e schematizzare in modo univoco quanto a loro trasmesso dagli utilizzatori stessi. Tale materiale sarà messo a disposizione della Commissione per l'uso più opportuno.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) rileva che l'audizione odierna conferma quanto è già emerso sia con riferimento all'assoluta differenza tra i prodotti Escozul e Vidatox sia con riferimento al fatto che, nonostante nell'immaginario collettivo si attribuiscono agli stessi prodotti ricavati dal veleno dello scorpione capacità antitumorali, resta da verificare l'effettiva portata benefica degli stessi. Anche per queste ragioni, ritiene senz'altro utile raccogliere ulteriori notizie ed informazioni che la classe farmaceutica potrà poi mettere a disposizione degli stessi pazienti.

Del resto, un orientamento di questo tipo potrà essere contenuto nello stesso documento conclusivo dell'indagine.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) chiede se può essere considerato rilevante e significativo il numero delle persone che dichiarano di aver avuto effetti benefici dopo aver utilizzato il prodotto in questione.

Il presidente GRAMAZIO, dopo aver ricordato che l'Istituto Superiore di Sanità ha svolto un'indagine che ha avuto un esito negativo, rileva come da parte dell'autorità giudiziaria sono stati effettuati alcuni sequestri, soprattutto nel porto di Bari, che indurrebbero ad essere molto scettici sulle reali capacità benefiche attribuite ai prodotti ricavati dal veleno dello scorpione.

Il dottor CELESIA ritiene che l'effetto benefico associato all'uso del prodotto Escozul può essere anche di tipo placebo; per questo motivo, sarebbe opportuna una valutazione più seria degli effetti attribuiti al prodotto richiamato.

Il PRESIDENTE comunica quindi che la documentazione consegnata dall'audit, poiché nulla osta, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, ringraziato il soggetto audit, dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, riprende alle ore 15,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 273/2004 relativo ai precursori di droghe (n. COM (2012) 548 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) richiama l'attenzione sull'articolo 1, paragrafo 2, lettera c), nella parte in cui sostituisce il paragrafo 6 dell'articolo 3 del precedente regolamento (CE) n. 273 del 2004. In particolare, attraverso questa modifica introdotta dalla proposta in esame, si prevede

che le farmacie, gli ambulatori veterinari, taluni tipi di autorità pubbliche o le forze armate possono richiedere una registrazione speciale; tali registrazioni sono considerate valide soltanto nell'ambito dei compiti ufficiali degli operatori interessati.

A tale riguardo occorrerebbe chiarire cosa si intende per taluni tipi di autorità pubbliche e quale significato vada attribuito alla registrazione speciale, se cioè essa è volta ad una semplificazione della procedura o ad un maggior controllo o abbia invece soltanto una valenza statistica. A suo avviso, se si trattasse di una semplificazione non apparirebbe opportuna specialmente per quanto riguarda le forze armate. Inoltre, andrebbe chiarito poi il riferimento all'ambito dei campi ufficiali degli operatori interessati che appare eccessivamente vago.

Alla luce di queste considerazioni, allo scopo di evitare che sia vanificata l'efficacia della norma che impone agli utilizzatori di ottenere una registrazione da parte delle autorità competenti prima di entrare in possesso del precursore di droga classificato nella sottocategoria 2A, sarebbe opportuno che dal richiamato paragrafo 6 siano espunti i periodi in precedenza citati; in via subordinata andrebbe quantomeno specificato ciò che è stato espresso nelle precedenti osservazioni.

Si evidenzia inoltre che, sempre all'articolo 1, paragrafo 2, con riferimento alla sostituzione dei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 273 del 2004 si dispone che le autorità competenti possano rilasciare licenze speciali per le sostanze classificate della categoria 1 dell'allegato I. Tali licenze peraltro sarebbero rilasciate per un periodo di tempo indeterminato salvo revoca o sospensione da parte delle autorità competenti. Poiché non appare chiara la necessità di rilasciare tali licenze speciali, suggerisce di espungere dal testo della proposta tale riferimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, avendo appreso che alcuni senatori oggi impossibilitati a partecipare alla seduta hanno manifestato interesse ad intervenire nella discussione generale, appreziate le circostanze rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria**385^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
MAZZUCONI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 31 ottobre scorso.

Il senatore DELLA SETA (PD) interviene in discussione evidenziando l'assenza, tra le disposizioni del decreto in esame, di norme effettivamente finalizzate allo sviluppo economico, quali ad esempio quelle volte ad incentivare le ristrutturazioni edilizie per finalità di recupero energetico. Tali norme, introdotte a suo tempo dal Governo Prodi, da un lato hanno incentivato le famiglie a realizzare interventi migliorativi delle proprie abitazioni e, dall'altro, hanno fatto emergere una parte consistente di fatturato delle imprese edili che altrimenti avrebbe alimentato l'economia sommersa. Tale incentivo, destinato a rimanere in vigore soltanto fino al giugno 2013, andrebbe stabilizzato. Invita pertanto il Relatore ad introdurre nella proposta di parere che sarà sottoposta al voto della Commissione una osservazione in tal senso, anche allo scopo di dare maggiore certezza ed affidabilità al prosieguo della vigenza delle relative disposizioni.

La presidente MAZZUCONI (PD), facente funzioni di relatrice, ritiene che il decreto-legge in esame sia certamente censurabile dal punto di vista della scarsa omogeneità delle disposizioni contenute anche all'in-

terno di uno stesso articolo. In merito ai contenuti dell'articolo 34, commi da 13 a 16, fa presente che, anche allo scopo di dare seguito a quanto disposto dalla sentenza n. 199 del 2012 della Corte costituzionale, nella proposta di parere andrebbero inserite un'osservazione che inviti la Commissione di merito a rimuovere la soglia dei 200.000 euro quale limite massimo per gli affidamenti, soltanto con riferimento alle società partecipate dagli enti locali, e un'osservazione che segnali la necessità di un intervento normativo di coordinamento delle disposizioni vigenti in tema di servizi pubblici locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA SETTIMANA CORRENTE

La presidente MAZZUCONI avverte che le sedute della settimana corrente, già convocate per le ore 8,45 e 15 di mercoledì 7 novembre 2012 e per le ore 8,45 di giovedì 8 novembre 2012, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

224^a Seduta

Presidenza della Presidente
BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE REFERENTE

(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 31 ottobre 2012.

La senatrice ADAMO (*PD*), relatrice, espone ulteriori considerazioni ad integrazione della relazione da lei precedentemente svolta.

Dopo aver ribadito l'aspetto positivo rappresentato dalla circostanza per cui il disegno di legge comunitaria 2012 si atteggia a provvedimento snello, composto da pochi articoli, abbandonando, quindi, la perniciosa esperienza degli atti *omnibus*, si sofferma, in particolare, sulle principali disposizioni innovative del disegno di legge in parola, ovvero l'articolo 2, lettera *i*), il quale prescrive che i decreti legislativi di attuazione delle direttive non potranno contenere norme più restrittive rispetto a quelle minime richieste dalle direttive medesime, e l'articolo 5, il quale dispone per il Governo precisi oneri di consultazione delle Camere qualora vengano

negoziati accordi in materia finanziaria o monetaria, o che, comunque, producano conseguenze rilevanti sulla finanza pubblica.

Entrambi le disposizioni, prosegue la relatrice, sono state, peraltro, inserite nel disegno di legge di riforma della legge n. 11/2005, recentemente licenziato dall'Aula del Senato e di imminente adozione finale da parte dell'altro ramo del Parlamento: ciò proprio a motivo del carattere innovativo ed ordinamentale delle previsioni normative in titolo, con conseguente necessità di realizzare, una volta approvata in via definitiva la citata riforma, un opportuno coordinamento legislativo.

Conclude richiamando l'attenzione dei Commissari sulle rilevanti disposizioni contenute anche negli articoli 7 ed 8 del provvedimento, che concernono la definizione di uno specifico criterio direttivo di delega per il recepimento, rispettivamente, della direttiva 2011/51/UE, che estende l'ambito di applicazione della protezione internazionale ai relativi beneficiari e della direttiva 2011/85/UE, inserita nel cosiddetto *Six pack*, che stabilisce i requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri.

Il senatore CASTRO (*PdL*), relatore, nel concordare pienamente con le osservazioni testé enucleate dalla collega relatrice, evidenzia brevemente i possibili profili critici insiti negli articoli 9 e 10, riguardanti, rispettivamente, l'etichettatura obbligatoria in presenza di allergeni alimentari e l'istituzione di organi di conciliazione per gli esattori di pedaggi stradali.

La PRESIDENTE, quindi, dichiara aperta la discussione generale congiunta.

La senatrice MARINARO (*PD*), nel ringraziare i relatori per il loro contributo, plaude al fatto per cui, probabilmente per la prima volta nel corso della corrente legislatura, ci si trova di fronte ad un disegno di legge comunitaria mirato e calibrato al solo recepimento di obblighi comunitari in scadenza per l'Italia.

Evidentemente, secondo l'oratrice, sta prendendo piede, anche se in maniera graduale, l'approccio operativo che concepisce la legge comunitaria annuale come uno strumento snello, che coinvolge il Parlamento nella disamina sostanziale delle principali questioni che toccano l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, con esclusione di eventuali materie ultronee rispetto all'attività prioritaria ed esclusiva di adattamento dell'ordinamento interno a quello dell'Unione.

Avuto riguardo, in particolare, alla questione, già sollevata, della protezione internazionale dei rifugiati, disciplinata dall'articolo 7 del provvedimento, sottolinea come essa investa soggetti già in possesso di un preciso *status* giuridico internazionale, i quali, tra l'altro, al momento del loro ingresso in Italia, sono motivati dall'interesse di ricongiungersi con le rispettive famiglie, ubicate in altri Stati dell'Unione.

Invita, infine, il Governo a riflettere, una volta entrata in vigore la riforma della legge n. 11/2005, sull'opportunità di predisporre, in maniera

differenziata, anche dal punto di vista della tempistica, la presentazione alle Camere degli atti connessi al disegno di legge comunitaria, ossia la relazione consuntiva e la relazione programmatica per i relativi anni di riferimento.

La PRESIDENTE, concorda con tale ultimo rilievo, constatando come, rispetto ad alcuni anni fa, pare mutato il *modus operandi* dell'Esecutivo nella presentazione alle Camere dello strumento rappresentato dalla legge comunitaria annuale, improntato, in questo particolare frangente, ad una maggiore sistematicità e «pulizia» dell'articolato in essa contenuto.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 (n. COM (2012) 280 definitivo)

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. COM (2012) 511 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. COM (2012) 512 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Il senatore FANTETTI (*PdL*), relatore, riferisce che lo scorso 12 settembre, la Commissione europea ha presentato un pacchetto, di cui agli atti in titolo, di provvedimenti relativi all'Unione bancaria, che consta, tra l'altro, di una proposta di regolamento che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 511) e di una proposta di regolamento recante modifica del regolamento n. 1093/2010, che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (COM (2012) 512).

Il pacchetto è considerato imprescindibile in quanto l'accentramento delle competenze in materia di politica monetaria ha stimolato una forte integrazione economica e finanziaria, accrescendo così la possibilità di effetti di ricaduta transfrontaliera in caso di crisi bancarie e indicando come ineludibile un'azione che spezzi il legame tra debito sovrano e debito ban-

cario, nonché il circolo vizioso che ha reso inevitabile l'utilizzo di 4,5 miliardi di euro dei contribuenti europei per salvare le banche dell'UE.

La crisi finanziaria ha, inoltre, dimostrato che, sebbene essenziale, il semplice coordinamento tra le autorità nazionali di vigilanza non è sufficiente, in particolare nel contesto della moneta unica, e che è necessario addivenire a un meccanismo decisionale comune, contenendo altresì il rischio di frammentazione dei mercati bancari dell'UE, che compromette gravemente il mercato unico dei servizi finanziari.

La Commissione ha pertanto invitato – prosegue il relatore – alla creazione di un'Unione bancaria, i cui capisaldi dovrebbero essere il trasferimento delle funzioni di vigilanza a livello europeo, la creazione di un sistema comune di garanzia dei depositi e l'adozione di forme di gestione integrata delle crisi bancarie.

Peraltro, nella relazione «Verso un'autentica unione economica e monetaria», presentata il 26 giugno 2012 dal Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, e predisposta in stretta cooperazione con i presidenti della Commissione, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea, le proposte della Commissione sono state riprese e fatte proprie riproponendo, tra l'altro, «un quadro finanziario integrato per garantire la stabilità finanziaria soprattutto nella zona euro e ridurre al minimo il costo dei fallimenti delle banche per i cittadini europei. Un quadro di questo tipo eleva la responsabilità per la vigilanza a livello europeo ed offre meccanismi comuni per la risoluzione bancaria e la garanzia dei depositi dei clienti».

Posizioni sostanzialmente analoghe sono state esposte dal Parlamento europeo, in particolare nella risoluzione del 17 luglio 2010 sulla gestione delle crisi transfrontaliere nel settore bancario, e poi sintetizzate nelle conclusioni del vertice della zona euro del 29 giugno 2012.

La suddetta normativa messa in cantiere dalla Commissione, spiega il relatore, si iscrive nel complesso lavoro di completamento del mercato unico (cosiddetto «*corpus* unico di norme»), che deve essere accelerato in tre settori di rilevanza specifica per l'Unione bancaria, e segnatamente: il settore dei requisiti prudenziali per le banche, per il quale la Commissione ha presentato una proposta di direttiva e una di regolamento (cosiddetto «CRD4»), dando avvio al processo di attuazione dei nuovi standard mondiali in materia di requisiti patrimoniali e di liquidità delle banche; il settore dei sistemi nazionali di garanzia dei depositi, già armonizzato portando la copertura a 100.000 euro per depositante e per ente, con efficacia a decorrere dal 31 dicembre 2010, ma oggetto di un'ulteriore proposta di direttiva incentrata sull'armonizzazione e la semplificazione delle garanzie dei depositi, l'accelerazione dei rimborsi e il miglioramento del finanziamento, in particolare mediante il finanziamento *ex ante* dei sistemi di garanzia dei depositi tramite contributi delle banche e un meccanismo obbligatorio di prestito tra sistemi nazionali entro determinati limiti; il settore relativo agli strumenti di risanamento e soluzione delle crisi, per il quale la Commissione ha presentato una proposta di direttiva con un quadro comune di norme e competenze che dovrebbero consentire agli Stati membri di prevenire l'insorgere di crisi bancarie e, in caso di scoppio, di gestirle

in maniera più ordinata ed efficace (gli Stati membri saranno tenuti, tra l'altro, a istituire un fondo di risoluzione *ex ante* finanziato dai contributi delle banche, ed è prevista l'istituzione di un meccanismo di prestiti obbligatori tra i sistemi nazionali soggetto anch'esso a chiari limiti).

Il relatore illustra, nello specifico, la proposta di regolamento relativo alla creazione di un meccanismo di vigilanza unico (COM (2012) 511 definitivo), il quale si basa sul trasferimento, a livello europeo, di specifici compiti fondamentali di vigilanza delle banche aventi sede negli Stati membri della zona euro. Pur conservando la responsabilità ultima in materia di vigilanza, la BCE assolverà i suoi compiti nel quadro del meccanismo unico composto da BCE e autorità di vigilanza nazionali, garantendo una vigilanza forte e uniforme in tutta la zona euro e utilizzando al meglio le specifiche conoscenze delle realtà locali delle autorità di vigilanza nazionali.

Più nel dettaglio, nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico, alla BCE saranno attribuite competenze di vigilanza su tutte le banche nell'Unione bancaria, alle quali si applicherà il *corpus* unico di norme applicabile a tutto il mercato unico. Recenti esperienze hanno, infatti, dimostrato come anche le difficoltà di banche relativamente piccole possano avere un impatto negativo tutt'altro che irrilevante sulla stabilità finanziaria degli Stati membri. Inoltre, il meccanismo di vigilanza entrerà in vigore in modo graduale ma rapido: la BCE sarà autorizzata a esercitare già dal 1° gennaio 2013 i suoi compiti di vigilanza nei confronti di tutti gli enti creditizi, in particolare di quelli che hanno ricevuto o chiesto assistenza finanziaria pubblica, mentre gli enti creditizi di maggiore importanza sistemica a livello europeo saranno assoggettati alla vigilanza della BCE a partire dal 1° luglio 2013. Nei confronti di tutte le altre banche la BCE assumerà pienamente i suoi compiti al più tardi a partire dal 1° gennaio 2014.

Alla BCE saranno altresì attribuiti specifici compiti fondamentali di vigilanza, indispensabili per individuare i rischi che minacciano la solidità delle banche, nonché il potere di imporre alle banche l'obbligo di adottare le necessarie misure correttive. La BCE disporrà di tutti i poteri di indagine e di vigilanza necessari per svolgere i suoi compiti e sarà, tra l'altro, l'autorità competente per rilasciare la licenza e l'autorizzazione agli enti creditizi, valutare le partecipazioni qualificate, accertare il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali minimi, accertare l'adeguatezza del capitale interno al profilo di rischio dell'ente creditizio, effettuare la vigilanza su base consolidata e svolgere compiti di vigilanza sui conglomerati finanziari. Accerterà inoltre il rispetto delle disposizioni in materia di leva finanziaria e di liquidità, applicherà riserve di capitale e attuerà, coordinandosi con le autorità di risoluzione delle crisi, misure di intervento precoce quando una banca viola, o è in procinto di violare, i requisiti patrimoniali fissati dalla normativa.

È prevista la partecipazione attiva delle autorità di vigilanza nazionali, onde assicurare una preparazione e un'attuazione efficienti e spedite delle decisioni di vigilanza e garantire il coordinamento e il flusso di in-

formazioni necessari sulle questioni di portata sia locale che europea. Alle stesse autorità nazionali rimarrà la competenza per quanto riguarda tutti i compiti non esplicitamente attribuiti alla BCE (tra gli altri, tutela dei consumatori, lotta contro il riciclaggio di capitali, vigilanza degli enti creditizi dei paesi terzi che aprono succursali e prestano servizi a livello transfrontaliero nello Stato membro). Anche per i compiti attribuiti alla BCE, la maggior parte delle verifiche quotidiane e delle altre attività di vigilanza necessarie per preparare e dar seguito agli atti di vigilanza potrebbero essere svolte dalle autorità di vigilanza nazionali operanti come parte integrante del meccanismo di vigilanza unico.

La proposta della Commissione prevede forti garanzie di responsabilità per la BCE, in particolare nei confronti del Parlamento europeo e del Consiglio, onde assicurare la legittimità democratica delle decisioni assunte in materia di vigilanza. A tal fine, la BCE sarà tenuta a trasmettere relazioni periodiche e a rispondere a interrogazioni e quesiti. Il presidente del consiglio di vigilanza presenterà una relazione annuale sulle attività del consiglio di vigilanza della BCE al Parlamento europeo e all'Eurogruppo, e potrà partecipare alle audizioni delle competenti commissioni del Parlamento europeo in ogni altra occasione.

Inoltre, la proposta stabilisce una serie di principi organizzativi per garantire una chiara separazione tra politica monetaria e vigilanza: a tal fine, tutte le attività preparatorie ed esecutive delle politiche di vigilanza saranno effettuate da organismi e divisioni amministrative diversi da quelli esercitanti funzioni di politica monetaria.

Introducendo poi il COM (2012) 512 definitivo, il relatore rileva che le modifiche da esso proposte al regolamento istitutivo dell'ABE (Autorità bancaria europea) dovranno garantire che l'ABE continui a svolgere la sua missione in maniera efficace nei confronti di tutti gli Stati membri. In particolare, l'ABE eserciterà i suoi poteri e svolgerà i suoi compiti anche nei confronti della BCE. Le modalità di voto in seno all'ABE saranno adattate per assicurare che le strutture decisionali dell'Autorità restino equilibrate ed efficienti e riflettano le posizioni delle autorità competenti degli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico e delle autorità competenti degli Stati membri che non vi partecipano, in modo da preservare appieno l'integrità del mercato unico.

In proposito, il relatore richiama l'attenzione sulle due questioni che risultano tuttora problematiche e suscettibili di contrasto politico tra le parti, e che rischiano di costituire una sorta di «scoglio» da superare necessariamente se si vuole – come è auspicabile – perseguire l'obiettivo della realizzazione di una effettiva Unione bancaria tra gli Stati membri: la prima attiene all'opportunità che la vigilanza a livello europeo venga esercitata su tutte le banche del continente, e, quindi, anche, a titolo di esempio, alle banche popolari che operano in Italia o alle casse di risparmio locali, che operano in Germania; la seconda riguarda, invece, la richiamata incidenza ponderale dei singoli Paesi nella determinazione della maggioranza in seno all'ABE, la quale non dovrebbe essere automatica e,

nelle decisioni che toccano i Paesi della zona euro, non superiore a quella che interessa i Paesi dell'Unione nella sua interezza.

Il relatore conclude informando che, ultimato, entro il 31 dicembre 2012, il processo di adozione dei due regolamenti sul meccanismo di vigilanza unico, nonché delle proposte in tema di requisiti prudenziali, garanzie dei depositi e gestione delle crisi, l'impegno della Commissione dovrebbe concentrarsi sull'individuazione di meccanismi che consentano di liquidare gli istituti in maniera ordinata e di assicurare i depositanti sul fatto che i loro risparmi sono al sicuro. La Commissione giudica necessaria, a tal fine, una gestione maggiormente centralizzata delle crisi bancarie, in linea con quanto dichiarato, tra l'altro, nella relazione Van Rompuy del 26 giugno 2012. Essa prevede, pertanto, di presentare una proposta per l'istituzione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, competente per il coordinamento, in particolare, dell'applicazione degli strumenti di risoluzione nell'ambito dell'Unione bancaria e che dovrebbe risultare più efficiente di una semplice rete di autorità nazionali, in particolare in caso di fallimenti transfrontalieri, data la necessità di affrontare le crisi bancarie con rapidità e credibilità.

Esso, peraltro, sarà concepito come un'integrazione naturale del meccanismo di vigilanza unico e consentirà notevoli economie di scala, evitando gli effetti negativi che potrebbero derivare, a livello dell'Unione, da decisioni assunte a livello meramente nazionale.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo concernente le modalità per l'esercizio d'inchiesta del Parlamento europeo e che abroga la decisione 95/167/CE, Euratom, CECA, del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (P7'TA (2012) 0219) (n. 87)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 175)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta del 24 ottobre 2012.

La PRESIDENTE pone in votazione, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di Senatori per deliberare, la proposta di risoluzione predisposta dal relatore, senatore Fluttero, e da lui precedentemente illustrata e distribuita.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,15.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 87
(Doc. XVIII, n. 175)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario n. 87 (P7'TA(2012) 0219),

considerato che la proposta di regolamento è diretta a rafforzare gli attuali poteri d'inchiesta del Parlamento europeo, relativamente a «denunce di infrazione o di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione imputabili a un'istituzione o a un organo dell'Unione, a un'amministrazione pubblica di uno Stato membro o a persone cui il diritto dell'Unione conferisce mandato di applicare quest'ultimo» (articolo 1 della proposta), conferendo ad esso caratteristiche analoghe ai poteri d'inchiesta dei parlamenti nazionali;

rilevato che la proposta costituisce il primo caso di iniziativa legislativa esercitata dal Parlamento europeo e che tale iniziativa si fonda sull'articolo 226 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede l'emanazione di un regolamento del Parlamento europeo, con la mera approvazione formale da parte del Consiglio e della Commissione, mentre la precedente formulazione della predetta base giuridica, ovvero l'articolo 193 del Trattato CE, prevedeva che il potere d'inchiesta del Parlamento europeo fosse regolamentato mediante un accordo interistituzionale congiunto tra Parlamento, Consiglio e Commissione;

ricordato che in base alla decisione interistituzionale n. 95/167/CE/Euratom/CECA sono state costituite finora solo tre commissioni d'inchiesta: quella sul regime di transito comunitario (TRANSIT), quella sull'encefalopatia spongiforme bovina (ESB1), e più di recente quella sulla crisi finanziaria della Equitable Life Assurance Society, la società di assicurazione sulla vita inglese (EQUI);

considerato che le predette commissioni d'inchiesta hanno dimostrato poteri molto ridotti soprattutto per quanto riguarda la convocazione e la collaborazione dei testimoni, il reperimento dei documenti pertinenti all'inchiesta e la possibilità di chiedere assistenza a un tribunale nazionale nel corso delle indagini;

rilevato che la proposta di regolamento è diretta a sostituirsi all'attuale decisione 95/167/CE/Euratom/CECA, per offrire una struttura più chiara e organica, e una disciplina che renda più efficace ed effettivo il potere d'inchiesta parlamentare, prevedendo la possibilità di effettuare indagini in loco, richiedere documenti, ascoltare funzionari e altri agenti del-

l'Unione e degli Stati membri, convocare testimoni e richiedere relazioni di esperti;

rilevato in particolare che la proposta di regolamento stabilisce esplicitamente l'obbligo giuridico di rendere disponibili i documenti richiesti dalle commissioni e di presentarsi dinanzi ad esse e testimoniare, obbligo che rappresenta la maggiore novità rispetto alla disciplina precedente e la cui ottemperanza è garantita da adeguate sanzioni da stabilirsi a livello nazionale, analoghe a quelle delle commissioni d'inchiesta dei parlamenti nazionali, in relazione a: rifiuto immotivato di fornire i documenti richiesti, rifiuto immotivato di obbedire alle convocazioni e partecipare ai procedimenti in qualità di testimone, falsa testimonianza e corruzione di testimoni (articolo 19 della proposta);

considerato, infine, che gli esiti dei lavori delle commissioni d'inchiesta sono rimessi al Parlamento europeo stesso, a cui spetta in ultima analisi il potere di decidere di fare proprie e adottare le raccomandazioni contenute nella relazione della commissione ed eventualmente di pubblicare la relazione, presentare un'iniziativa legislativa, deferire la questione alle autorità competenti dell'Unione o nazionali, o al Mediatore europeo;

esprime apprezzamento per la proposta di regolamento che conferisce al Parlamento europeo – l'istituzione dell'Unione eletta direttamente dai cittadini – gli adeguati poteri necessari alla funzione di controllo politico parlamentare prevista dall'articolo 14 del Trattato sull'Unione europea (TUE),

apprezza, in particolare:

il previsto coinvolgimento dei parlamenti nazionali, in linea con il principio di leale collaborazione, nei casi di denunce di infrazione o di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione che coinvolgano la responsabilità di un organo o di un'autorità di uno Stato membro, sulla base di accordi interparlamentari tra il Parlamento europeo e i parlamenti degli Stati membri (articolo 12 della proposta);

la condizione che il Parlamento europeo possa costituire tali commissioni d'inchiesta su richiesta di un quarto dei suoi membri (articolo 1, comma 2), al fine di evitare il rischio di uso strumentale di tale opzione in relazione a eventuali polemiche politiche nazionali;

la previsione dell'articolo 5, commi 1 e 2, che evita l'insorgere di situazioni di intralcio o sovrapposizione con attività della magistratura, stabilendo sia che le attività della commissione d'inchiesta non possano svolgersi su fatti all'esame di un organo giurisdizionale fino a quando il caso è ancora oggetto di procedimento, sia la sospensione delle attività della commissione fino al termine dell'attività giudiziaria, nel caso in cui venga avviato un procedimento giudiziario correlato ai fatti oggetto di indagini in corso da parte di una commissione d'inchiesta.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

134ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Amine Sidhoum e Houcine Bouda (Rete degli Avvocati per la Difesa dei Diritti Umani – RADDH); Rachid Malaoui e Laila Djddour (Sindacato Nazionale Autonomo del Personale dell'Amministrazione Pubblica – SNAPAP); Marta Semplici, Madjid Benchikh, Ayachi Hammami, Marc Schade Poulsen, Elsa Salembier e Anna Bozzo (Rete Euro-Mediterranea dei Diritti Umani – REMDH); Abdelhalim Derbal (Agire per il Cambiamento e la Democrazia in Algérie – ACDA); Nourreddine Benissad, Djabria Naili e Yacine Zaid (Lega Algerina di Difesa dei Diritti Umani – LADDH); Nassera Dutour e Mouloud Boumghar (Collettivo delle Famiglie degli Scomparsi/e in Algérie – CFDA) e Silvia Stilli (Piattaforma Euromed delle ONG), rappresentanti di associazioni espressione della società civile algerina.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti di associazioni espressione della società civile algerina

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 31 ottobre scorso.

Il presidente MARCENARO in apertura di seduta, dà il benvenuto alle associazioni presenti illustrando brevemente lo svolgimento dei lavori della seduta.

L'avvocato Amine SIDHOUM, presidente della Rete degli Avvocati per la Difesa dei Diritti Umani, nel ringraziare per l'opportunità offerta, ricorda come dalla fine degli anni Novanta l'Algeria viva una situazione estremamente grave con riferimento alla protezione dei diritti umani. Di fatto essi sono sistematicamente calpestati da un regime molto duro che si serve di una magistratura connivente e assolutamente priva di una reale indipendenza. La Carta per la Pace e la Riconciliazione del 2005 non ha determinato prospettive di rinnovamento, ma ha solo garantito l'impunità ai responsabili dei tanti delitti compiuti nel corso dei 20 anni di stato di emergenza, contro il quale i cittadini algerini si sono battuti a prezzo di circa 200 mila morti, 10 mila persone scomparse, 3 mila torturate. Ora, dopo la primavera araba in tanti paesi, nonostante la stanchezza, questi stessi cittadini si augurano che la situazione possa migliorare. Spiace solo che la comunità internazionale, forse perché prevalgono interessi di natura economica, non si sia attivata per la difesa dei diritti umani in Algeria.

Rachid MALAOUI, presidente del Sindacato Nazionale Autonomo del Personale dell'Amministrazione Pubblica, sottolinea l'impegno dei sindacati contro il regime e per la difesa dei diritti fondamentali in Algeria, impegno tanto più necessario in quanto nessuna battaglia di tipo sindacale è possibile in assenza dei diritti di riunione e di manifestazione del pensiero. I sindacati non hanno tuttavia rinunciato a mobilitare la piazza e in particolare la manifestazione del 4 gennaio 2011 ha spaventato le autorità al punto da spingerle a dichiarare la fine dello stato di emergenza. Ciò nondimeno la legislazione ordinaria che è seguita a tale dichiarazione non ha fatto altro che tradurre in norme di legge le misure più severe dello stato di emergenza, addirittura aggravandole e rendendo estremamente gravoso, per non dire impossibile, un lavoro in favore dei diritti dei cittadini e dei lavoratori.

Intervengono quindi i senatori FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) e il presidente MARCENARO per fare osservazioni e rivolgere domande.

Prende la parola Marta SEMPLICI, coordinatore della Rete Euro-Mediterranea dei Diritti Umani, la quale, pur riconoscendo i progressi molto limitati compiuti dall'Algeria in materia di diritti umani dal 2011 ad oggi, sottolinea in particolare la necessità che nel corso dell'attuale negoziato per il rinnovo dell'accordo di amicizia con l'Algeria il governo italiano tenga conto della necessità di dare maggiore tutela ai diritti fondamentali nel paese nordafricano, ricordando al contempo come di questi temi, fino al prossimo 11 novembre, si discuterà nel forum «Firenze 10+10», promosso dalla Rete stessa in collaborazione con l'Arci.

Prendono quindi la parola per un breve intervento Abdelhalim DERBAL, membro del bureau di Agire per il Cambiamento e la Democrazia in Algeria, Madjid BENCHIKH, professore di diritto e membro onorario della sezione di Amnesty International in Algeria, e Noureddine BENISAD, presidente della Lega Algerina di Difesa dei Diritti Umani.

Quindi Amine SIDHOUM e Rachid MALAOUI rispondono ai quesiti posti dai senatori.

Il presidente MARCENARO nel chiudere la seduta ringrazia le personalità audite e i senatori per la partecipazione al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

Presidenza del Vicepresidente
Ivano STRIZZOLO

La seduta inizia alle ore 14.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa

**Audizione del Capo dell'Ufficio operazioni aeronavali della Guardia di Finanza,
Col. t.ST. Michele Dell'Agli**

(Svolgimento e conclusione)

Ivano STRIZZOLO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Ivano STRIZZOLO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Michele DELL'AGLI, *Capo dell'Ufficio operazioni aeronavali della Guardia di Finanza*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, la senatrice Diana DE FEO (*PDL*), nonché i deputati Alessandro NACCARATO (*PD*) e Ivano STRIZZOLO, *presidente*.

Michele DELL'AGLI, *Capo dell'Ufficio operazioni aeronavali della Guardia di Finanza*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Ivano STRIZZOLO, *presidente*, ringrazia il Colonnello Michele Dell'Agli e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,55 alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 6 novembre 2012

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 6 novembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

La seduta inizia alle ore 14,05.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro

Atto n. 508

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 31 ottobre 2012.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, rinviando alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, convocata al termine della seduta, la definizione di tempi e modalità del prosieguo dei lavori della Commissione relativi all'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio in oggetto, propone di proseguire l'esame preliminare, avviato nella seduta di mercoledì 31 ottobre con lo svolgimento della relazione da parte dei relatori.

Invita altresì tutti i membri della Commissione ad associarsi al proprio impegno per sensibilizzare i Presidenti di Gruppo riguardo all'esigenza di inserire in tempi brevi nel calendario dei lavori dell'Assemblea della Camera e di quella del Senato la discussione di mozioni già predisposte che, riprendendo i contenuti del documento approvato dalla Commissione nella seduta del 29 maggio scorso, permettano di definire le prospettive di attuazione del federalismo fiscale.

Il deputato Linda LANZILLOTTA (*Misto*), intervenendo sulla questione da ultimo segnalata dal Presidente, osserva che il documento approvato dalla Commissione qualche mese fa era impostato su una linea di continuità rispetto all'impianto della legge n. 42 del 2009. A suo avviso tale continuità deve essere attentamente riconsiderata, anche alla luce delle vicende che sono successivamente intervenute e, più in generale, della necessità di rivedere profondamente le caratteristiche strutturali di un assetto istituzionale multilivello, al fine di affrontare in modo adeguato i problemi di finanza pubblica aggravati dalla crisi economica. Per questo invita i membri della Commissione ad un'ulteriore riflessione sull'opportunità che le Assemblee dei due rami del Parlamento si impegnino in questo momento in una discussione sul federalismo fiscale che abbia per base il documento approvato dalla Commissione.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, rispetto alle considerazioni svolte dalla collega Lanzillotta, osserva, in primo luogo, che il testo delle mozioni che è stato predisposto può essere oggetto, proprio in relazione allo svolgimento della discussione presso l'Assemblea di Camera e Senato, di modifiche, integrazioni e aggiornamenti.

Ricorda altresì che dall'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze presso la Commissione, svoltasi il 17 ottobre scorso, è emersa con chiarezza una linea di continuità rispetto al lavoro svolto in attuazione delle norme di delega recate dalla legge n. 42 del 2009.

Tale continuità ha trovato ulteriore conferma nelle modifiche introdotte dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali. Tali modifiche, infatti, hanno ripreso nell'ambito del decreto-legge e ulteriormente rafforzato le previsioni del decreto legislativo n. 149 del 2011, concernente meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*) segnala alla Presidenza l'esigenza di richiedere al Sottosegretario per l'economia e le finanze che, quale rappresentante del Governo, è competente a seguire i lavori della Commissione relativi all'esame dello schema di decreto, di fornire chiarimenti e valutazioni rispetto alle considerazioni e alle richieste di ulteriori elementi informativi contenute nella relazione predisposta dai due relatori. In particolare, condivide la richiesta al Governo di integrare i dati contenuti nelle note metodologiche allegate allo schema di decreto con ulteriori elementi che permettano di valutare l'efficienza dei comuni nella prestazione del servizio, confrontando la spesa effettiva con il fabbisogno standard, e che forniscano indicazioni sugli effetti, rispetto alla situazione attuale, dell'adozione dei coefficienti di riparto nella assegnazione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), *relatore*, si dichiara pienamente d'accordo con le considerazioni svolte dal collega Causi e si associa alla sua sollecitazione nei confronti della Presidenza.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, dichiara di condividere l'intervento del collega Causi e si impegna a rappresentare le sue richieste al Sottosegretario per l'economia e le finanze. Ritiene altresì che debbano essere sollecitate da parte del Governo indicazioni sui tempi entro i quali si prevede che la determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province possa essere completata.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani alle ore 9.

La seduta termina alle ore 14,20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,30.

